



2020

Dott. Leoni Maurizio - Agronomo
via Donatori del Sangue, 20
31020 Fontane di Villorba (TV)
☎ 0422-423000
E – mail: studioleoni.af@gmail.com

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA

Committente:

Soc. agr. Morandin di Morandin Sergio, Luigi e Massimo s.s.

Via Giacomini 19

San Biagio di Callalta (TV)

Oggetto:

Adeguamento tecnologico di un allevamento suino

***STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE – VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITÀ
PARTE 1***

D. Lgs. n° 152 del 03/04/2006 e ss. mm. ii. – Norme in materia ambientale

L. R. n° 04 del 18/02/2016 -Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale

San Biagio di Callalta (TV), 04 Aprile 2020

1. INTRODUZIONE	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	6
3. QUADRO PROGRAMMATICO	7
3.1. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA	7
3.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	15
3.2.1. <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P. T. R. C.)</i>	16
3.2.1.1. <i>Verifica di coerenza</i>	20
3.2.2. <i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P. T. C. P.)</i>	22
3.2.2.1. <i>Verifica di coerenza</i>	25
3.2.3. <i>Piano di Area del medio corso del Piave</i>	27
3.2.3.1. <i>Verifica di coerenza</i>	27
3.2.4. <i>Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.) del comune di San Biagio di Callalta</i>	28
3.2.4.1. <i>Verifica di coerenza</i>	36
3.2.5. <i>Piano degli Interventi (P. I.) del comune di San Biagio di Callalta</i>	36
3.2.5.1. <i>Verifica di coerenza</i>	38
3.2.6. <i>Piano Comunale delle Acque</i>	38
3.2.6.1. <i>Verifica di coerenza</i>	39
3.2.7. <i>Piano di Tutela delle Acque</i>	39
3.2.7.1. <i>Verifica di coerenza</i>	45
3.2.8. <i>Piano di assetto del territorio (P.A.T.) del Comune di Breda di Piave</i>	46
3.2.8.1. <i>Verifica di coerenza</i>	48
3.2.9. <i>Contratto di Fiume Meolo – Vallio - Musestre</i>	49
3.2.9.1. <i>Verifica di coerenza</i>	49
3.2.10. <i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P. R. T. R. A.)</i>	50
3.2.10.1. <i>Verifica di coerenza</i>	53
3.2.11. <i>Normativa IPPC</i>	55
3.2.11.1. <i>Verifica di coerenza</i>	56
3.2.12. <i>Direttiva Nitrati</i>	57
3.2.12.1. <i>Verifica di coerenza</i>	59
3.2.13. <i>Benessere animale</i>	59
3.2.13.1. <i>Verifica di coerenza</i>	59
3.2.14. <i>Norme di biosicurezza negli allevamenti suinicoli</i>	59
3.2.14.1. <i>Verifica di coerenza</i>	59
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	62
4.1. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	63
4.2. STATO DI FATTO	70
4.2.1. ALTRI FABBRICATI AZIENDALI	79
4.2.2. MATERIE PRIME	80

4.2.3.	MATERIE AUSILIARIE	81
4.2.4.	IMPIANTI DELL'AZIENDA	81
4.2.4.1.	<i>Impianto alimentazione</i>	81
4.2.4.2.	<i>Impianto abbeveratoi</i>	81
4.2.4.3.	<i>Impianti di ventilazione</i>	81
4.2.4.4.	<i>Impianto di illuminazione</i>	82
4.2.4.5.	<i>Impianto di riscaldamento</i>	82
4.2.4.6.	<i>Tempo di utilizzo degli impianti</i>	82
4.2.5.	<i>Trasporti</i>	82
4.2.6.	<i>Energia</i>	83
4.2.6.1.	<i>Energia elettrica</i>	83
4.2.6.2.	<i>Energia termica</i>	83
4.2.7.	<i>Prelievo idrico</i>	83
4.2.8.	<i>Emissioni</i>	83
4.2.8.1.	<i>Emissioni in atmosfera</i>	83
4.2.8.2.	<i>Emissioni sonore</i>	84
4.2.9.	<i>Rifiuti</i>	84
4.2.9.1.	<i>Scarichi idrici</i>	84
4.2.9.2.	<i>Liquami</i>	84
4.2.9.3.	<i>Carcasse animali</i>	85
4.2.10.	<i>Controllo insetti e roditori</i>	85
4.3.	STATO DI PROGETTO	86
4.3.1.	<i>Obiettivi e dimensione del progetto</i>	86
4.3.2.	<i>Consistenza dell'allevamento</i>	91
4.3.3.	<i>Interventi di adeguamento tecnologico</i>	92
4.3.4.	<i>Tempi di attuazione del progetto</i>	96
4.3.5.	<i>Materie prime utilizzate</i>	96
4.3.6.	<i>Tempo di utilizzo degli impianti</i>	98
4.3.7.	<i>Trasporti</i>	98

1. INTRODUZIONE

Il sottoscritto dott. agr. Maurizio Leoni, iscritto all'ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Treviso al n° 83 – sez. A (estensore e coordinatore) è stato incaricato della soc. agr Morandin, con sede in via Giacomini 9, San Biagio di Callalta di redigere lo studio preliminare ambientale, relativamente al progetto di **adeguamento tecnologico** dell'allevamento situato in via Giacomini 19, nel comune di San Biagio di Callalta – località Cavrie (TV).

Tabella 1 – Descrizione dell'allevamento esistente (da decreto AIA)

Ditta richiedente	Soc. agr. Morandin s.s.
Sede legale e operativa	Via Giacomini 9, San Biagio di Callalta
Legale rappresentante	Morandin Massimo
Tipologia attività	Allevamento suinicolo – scrofaia per produzione
Codice attività IPPC	6.6c scrofaia
Presenza potenziale	1450 scrofe
Rif. D. Lgs 152/2006	tab. A.1 lettera ac): impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di 900 posti per scrofe

Il progetto mira a specializzare il ciclo di allevamento, nella produzione del suinetto leggero svezzato, con dismissione del ciclo di ingrasso fino a 30 kg e l'incremento della scrofaia, fino a raggiungere la capacità di 1981 scofe, compatibile con la superficie dei ricoveri per animali esistente; tale adattamento strategico dell'impresa sarà accompagnato da un adeguamento delle Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) implementabili nel conteso produttivo della Morandin s.s..

Il progetto, sotto il profilo della normativa VIA, comporta l'incremento del numero di scrofe e rientra quindi nelle tipologie sottoposte a procedura VIA.

Il presente Studio Preliminare Ambientale accompagna l'istanza di compatibilità ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. - art. 10 L.R. 4/2016. L'art. 34 del DLGS 152/2006 permette al proponente di ottenere che la procedura di valutazione dell'impatto ambientale sia integrata con il componente responsabile del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale IN VARIANTE, per una capacità di 1981 scrofe.

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato condotto analizzando, in maniera multidisciplinare, i possibili impatti determinati dal progetto.

In particolare sono stati incaricati i seguenti professionisti.

Tabella 2 – Professionisti incaricati

Coordinamento tecnico e stesura del S.I.A.	<i>Dott. agr. Maurizio Leoni, agronomo</i>
Redazione Studio A.I.A.	<i>Dott. Agr. Alessandro Calliman, agronomo</i>
Indagine acustica	<i>Ing. Mauro Sardi</i>
Progetto edilizio	<i>Arch.. Federico Carlesso</i>

Il progetto è denominato:

Intervento per l'adeguamento tecnologico alle norme di benessere animale D.lgs 122/2001 dell'allevamento suinicolo esistente in via Giacomini con:

- 1 - Specializzazione della scrofaia senza aumento del peso vivo allevato
- 2 - Cessazione fase di svezzamento da 7 a 30 kg.
- 3 - Miglioramento ambientale

Sotto il profilo edilizio, si prevede istanza SCIA per la copertura delle vasche.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa nazionale di riferimento è il D. Lgs. n° 152 del 03/04/2006 e ss. mm. e ii.. La norma definisce la Valutazione di Impatto Ambientale (di seguito V. I. A.) il procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del decreto in esame, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 4, commi 3 e 4, lettera b) del medesimo decreto.

La Valutazione di Impatto Ambientale è una procedura tecnico – amministrativa volta a prevedere e valutare l'impatto ambientale di progetti di impianti e/o opere individuati dal succitato decreto. Lo scopo della normativa è di assicurare che nei processi decisionali di approvazione dei progetti vengano perseguiti i seguenti obiettivi fondamentali:

- tutela della salute;
- miglioramento della qualità della vita umana;
- conservazione della varietà delle specie;
- conservazione dell'equilibrio dell'ecosistema e della sua capacità di riproduzione;
- garanzia della pluralità dell'uso delle risorse e della biodiversità.

A questo scopo la valutazione ambientale individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- uomo, fauna e flora;
- suolo acqua, aria e clima;
- beni materiali e patrimoni colturale;
- interazione tra i fattori di cui sopra.

Con il termine impatto ambientale si intende l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico – fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti.

A livello regionale attualmente è in vigore la L. R. n° 4 del 18/02/2016 – Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale, che abroga la precedente L. R. 10/1999. Nell'allegato A sono riportate le ripartizioni delle competenze tra regione e provincia in materia di V. I. A. e di verifica di assoggettabilità alla V. I. A..

Il presente elaborato è adeguato al Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 - Attuazione della

direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114. (GU Serie Generale n.156 del 06.07.2017).

La verifica di assoggettabilità (o *screening*) é una procedura finalizzata a verificare se il progetto presentato presenta possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente.

L'allegato V alla Parte Seconda del D. Lgs 152/2006 e s. m. i. elenca i criteri che l'autorità competente adotta nel verificare l'assoggettabilità alla VIA del progetto, riportati nella sottostante tabella.

Tabella 3 – Criteri di verifica dell'assoggettabilità alla V. I. A. (fonte: D. Lgs. 152/2006)

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE
<ul style="list-style-type: none"> • Dimensioni; • Cumulo con altri progetti; • Utilizzazione di risorse naturali; • Produzione di rifiuti; • Inquinamento e disturbi ambientali; • Rischio di incidenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzazione attuale del territorio; • Ricchezza relativa della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona; • Capacità di carico dell'ambiente naturale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Portata dell'impatto; • Natura transfrontaliera dell'impatto; • Ordine di grandezza e complessità dell'impatto; • Probabilità dell'impatto • Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

3. QUADRO PROGRAMMATICO

3.1. Contestualizzazione geografica

Il comune di San Biagio di Callalta si inserisce nella bassa pianura del Veneto Orientale, ricadente nell'area della Provincia di Treviso. Confina con i comuni di Breda di Piave, Carbonera, Monastier di Treviso, Ponte di Piave, Roncade, Salgareda, Silea, Zenson di Piave.

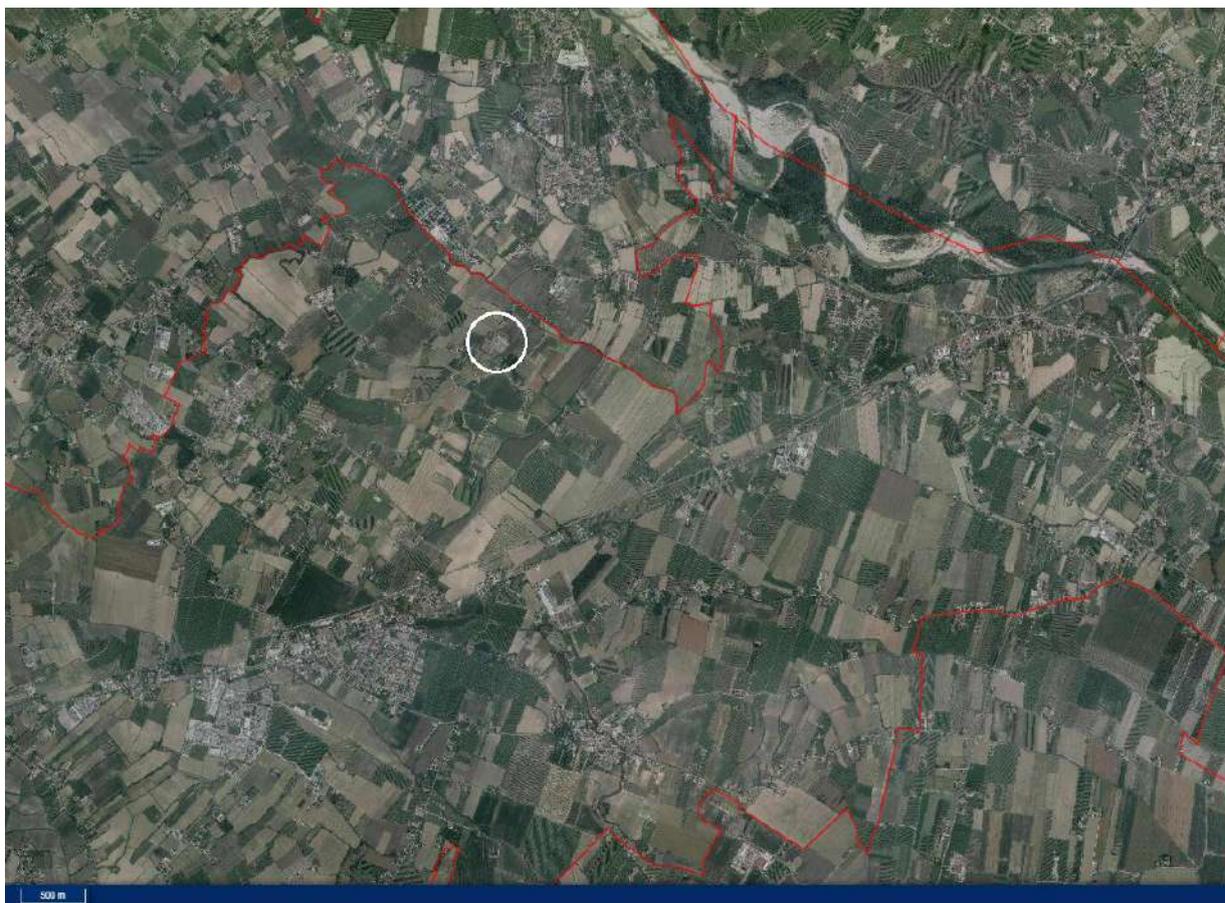


Figura 1 – Individuazione area intervento su ortofoto (fonte: geoportale regione Veneto)

Il comune di S. Biagio di Callalta è posto nella conoide alluvionale del Piave, nella zona di passaggio dall'alta alla bassa pianura.

La prossimità con l'alveo del Piave e la vicinanza con l'alta pianura hanno conferito al territorio del comune una estrema variabilità di ambienti pedologici, interessati da un complesso sistema di dossi e depressioni, con deposizione, nello strato di terreno agrario, di sedimenti di differente granulometria.

Un elemento peculiare è la ricchezza di paleoalvei e di meandri di divagazione dell'alveo del Piave, riconducibili ad epoche geologiche e storiche.

All'interno del territorio comunale sono presenti due ambiti di specifico interesse agronomico:

- 1) ambito del bacino scolante in laguna di Venezia, corrispondente al bacino idrografico dei fiumi Vallio e Meolo
- 2) ambito della media pianura, delimitato dalla Regione Veneto come zona vulnerabile dai nitrati di origine agricola e zootecnica.

In queste aree la normativa vigente prevede limitazioni all'impiego di fertilizzanti e di reflui zootecnici, che dovranno essere attentamente considerati dagli operatori agricoli, anche in

rapporto agli incentivi ed ai contributi che la Regione Veneto ha pianificato a sostegno e per favorire una gestione delle zone rurali più compatibile con le crescenti esigenze di tutela dell'ambiente, in un'ottica ormai condivisa di sviluppo sostenibile del territorio.

Sulla base delle analisi e dei rilievi svolti, si è proceduto per prima cosa a suddividere il territorio comunale nei seguenti ambiti fisici omogenei (A.F.O.) (vedi tavola 1 di seguito riportata)

- a) fascia delle risorgive: la porzione a monte della strada Postumia coincide, con qualche estensione a sud della stessa, con l'area interessata da fenomeni di risorgenza delle acque, nella quale si estinguono le alluvioni ghiaiose dell'alta pianura e si originano le deposizioni alluvionali più fini, che segnano il passaggio alla bassa pianura. L'elemento morfologico discriminante è dato dalla diversa pendenza del piano alluvionale, che assume in questa zona valori intorno allo 0,5%;
- b) alveo e golena del Piave: si tratta dell'area occupata dal fiume e dalle pertinenze golenali, caratterizzate da una elevata permeabilità e dalla periodica esondazione delle acque di piena
- c) la porzione a sud corrisponde alla bassa pianura, con pendenze minime dello 0,1

Dal punto di vista agroproduttivo San Biagio di Callalta è compreso nell'area ad elevata vocazione vitivinicola di pianura della destra Piave. La specializzazione viticola ha rappresentato la base per lo sviluppo della filiera vitivinicola, con integrazione verticale, che comprende importanti strutture di trasformazione e commercializzazione.

L'elemento ambientale di maggior pregnanza è il fiume Piave, che ha modellato il territorio comunale e ne ha determinato lo sviluppo, riconducibile alla collocazione del paese in prossimità del passo più agevole, da sempre utilizzato per il collegamento con la Destra Piave.

Elemento peculiare e della massima importanza è dato dai tre paleoalvei del Piave, che solcano il territorio comunale da ovest a est:

- a) da S. Martino e Olmi a Spercenigo
- b) da Cavrie' a S.Biagio di Callata a Rovarè
- c) a S.Andrea di Barbarana, con andamento adiacente all'argine del Piave

Dal punto di vista idrografico il territorio comunale è solcato da una fitta rete di fossi e canali, che fanno riferimento a tre distinti bacini:

- la parte occidentale è interessata dai fiumi di risorgiva Nerbon e Musestre, affluenti del Sile;
- la parte centrale è attraversata dal Vallio e dal Meolo, fiumi che immettono le proprie acque in laguna di Venezia
- il restante territorio è tributario del fiume Piave.

Dal punto di vista geomorfologico, la pianura veneta, nella porzione in esame, è stata formata dai depositi alluvionali del Piave, che sono costituiti da ghiaie con matrici sabbiose nell'alta pianura, caratterizzata da una pendenza accentuata, anche superiore al 3-4 per mille. I suoli

grossolani dell'alta pianura sono molto permeabili e l'infiltrazione dell'acqua meteorica in profondità fa sì che quest'ambito sia caratterizzato da un falda acquifera indifferenziata, estremamente vulnerabile da inquinanti di origine antropica, in quanto la falda non è protetta da depositi impermeabili.

In corrispondenza della comparsa delle prime lenti con materiali fini, argillosi e limosi, si ha l'affioramento della falda freatica, con formazione di fontanili, che caratterizzano la fascia delle risorgive, che segna il limite tra l'alta e la bassa pianura.

Il territorio di San Biagio di Callalta è interessato da deposizioni alluvionali di tipo ghiaioso a canali intrecciati, che ben evidenziano ancor oggi il tumultuoso sovrapporsi delle correnti fluvio-glaciali: questo tipo di sedimentazione, con le strisce ghiaiose dette barre e le aree con sedimenti sabbiosi e limosi dette canali, è ben evidente nella zona di Cavrie'.

Il sito oggetto di valutazione è posto in area agricola ad elevata integrità fondiaria, ricadente in comune di San Biagio di Callalta, frazione Cavrie' : i centri abitati più vicini sono: Cavrie' e San Bartolomeo (comune di Breda di Piave).

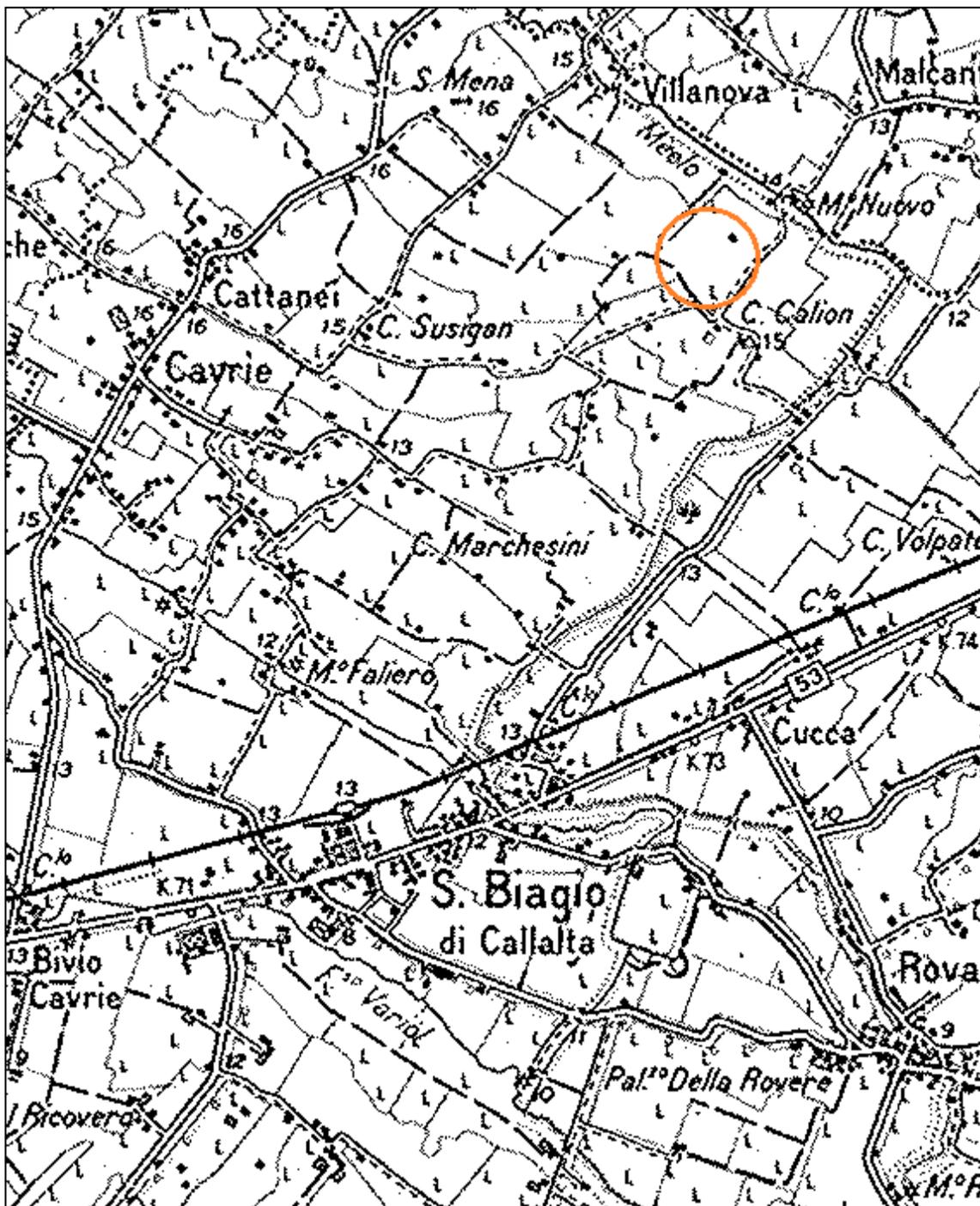


Figura 2, individuazione area di intervento su estratto carta IGM

Il sito di progetto è individuato dal perimetro del centro aziendale e comprende i ricoveri zootecnici, le strutture agricolo-produttive ed i terreni agricoli contigui, come indicato nella seguente planimetria:

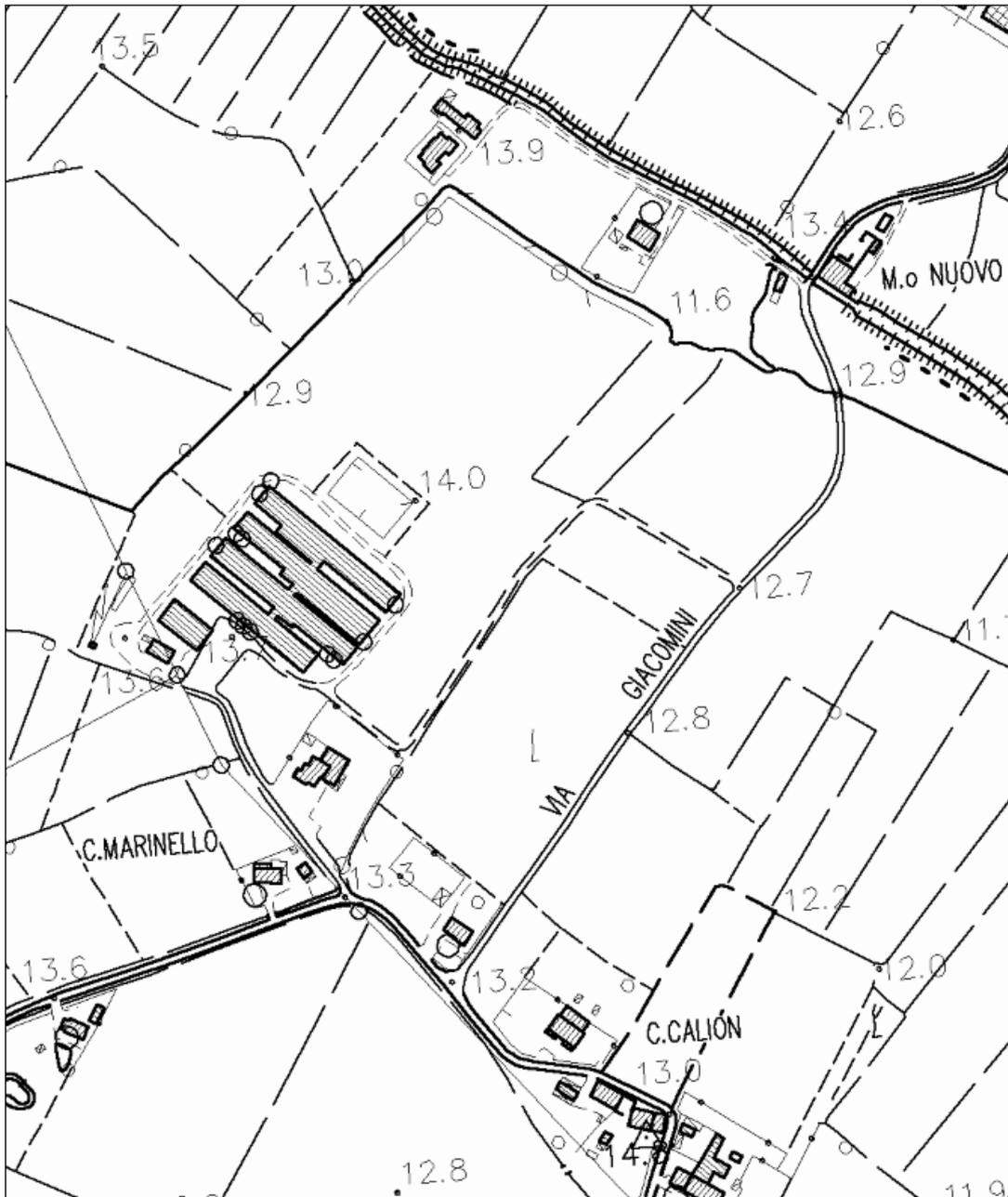


Figura 3 - Estratto CTR dell'area oggetto di intervento (da Regione Veneto)

Il sito di progetto, di proprietà della Soc. agr. Morandin, è così individuato catastalmente:

Tabella 4 - Inquadramento catastale dell'area oggetto di studio (fonte: Catasto)

COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUPERFICIE CATASTALE (ha)
San Biagio di Callalta	18	69	1,005
		73	1,1247
		76	0,6462
		88	2,5233
		89	0,3875
		90	2,2796
		91	1,2693
		96	2,1193
		97	0,5507
		213	1,7708
		309	0,0252
		313	0,2552
		70	0,3606
		311	1,3134
		64	1,8464
		61	0,4761
		98	0,0098
		71	0,2112
72	0,1526		
94	0,3202		
79	0,2961		
San Biagio di Callalta – sezione urbana	C - 3	314	2,9768
tot			21,92

Di seguito, si individua l'area oggetto di studio su planimetria catastale.

L'ambito di progetto è il corpo fondiario in cui insiste l'allevamento, di seguito indicato

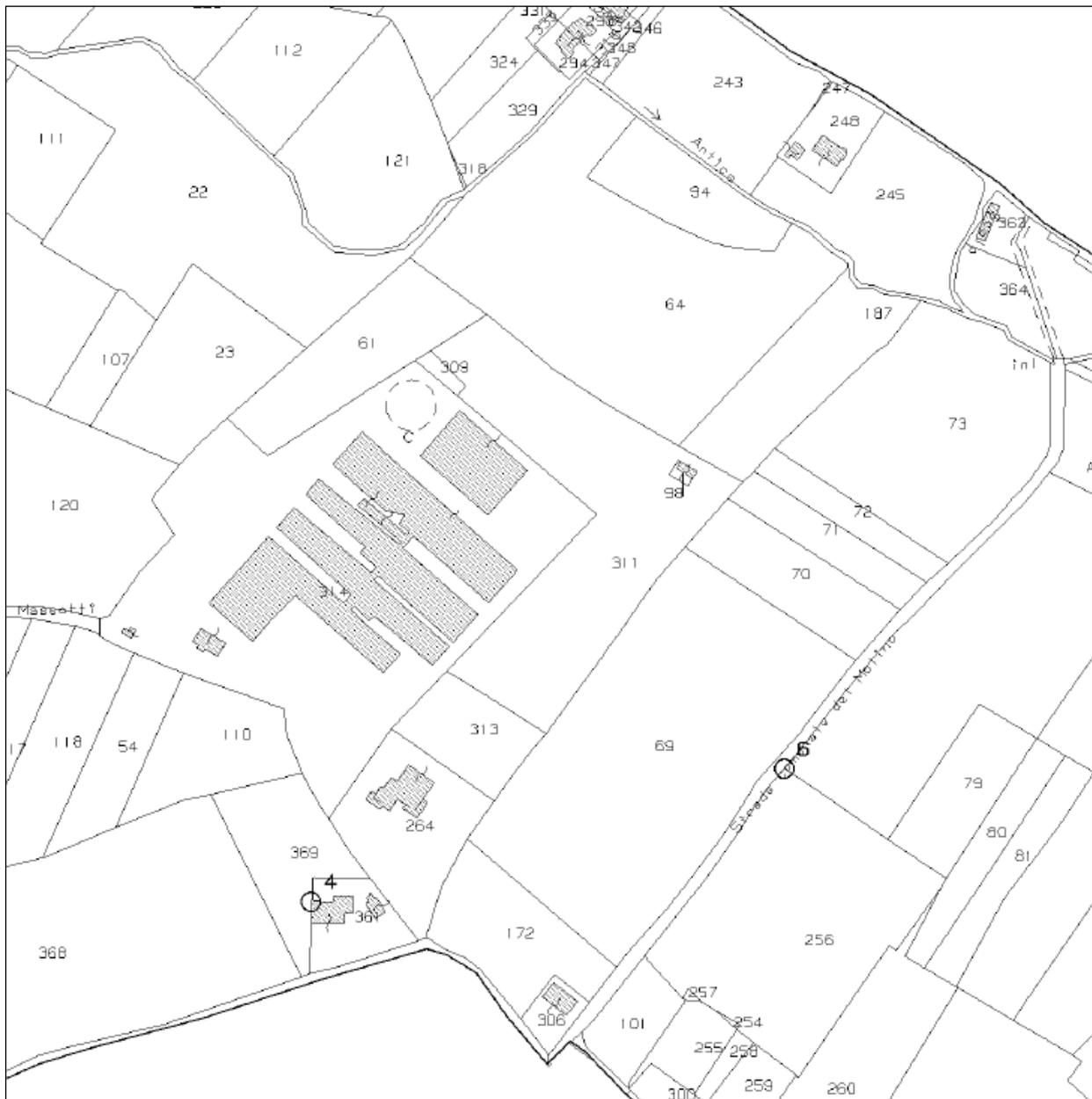


Figura 4 - Estratto catastale dell'area oggetto di intervento (da SISTER)

La società agricola Morandin coltiva altri terreni in Comune di San Biagio di Callalta, Breda di Piave (TV) e Silea (TV).

Considerata la tipologia di attività insediata nel sito, si individua un'area di intorno, oggetto di puntuali analisi, con raggio di metri 500 dal sito di progetto, di seguito individuata:

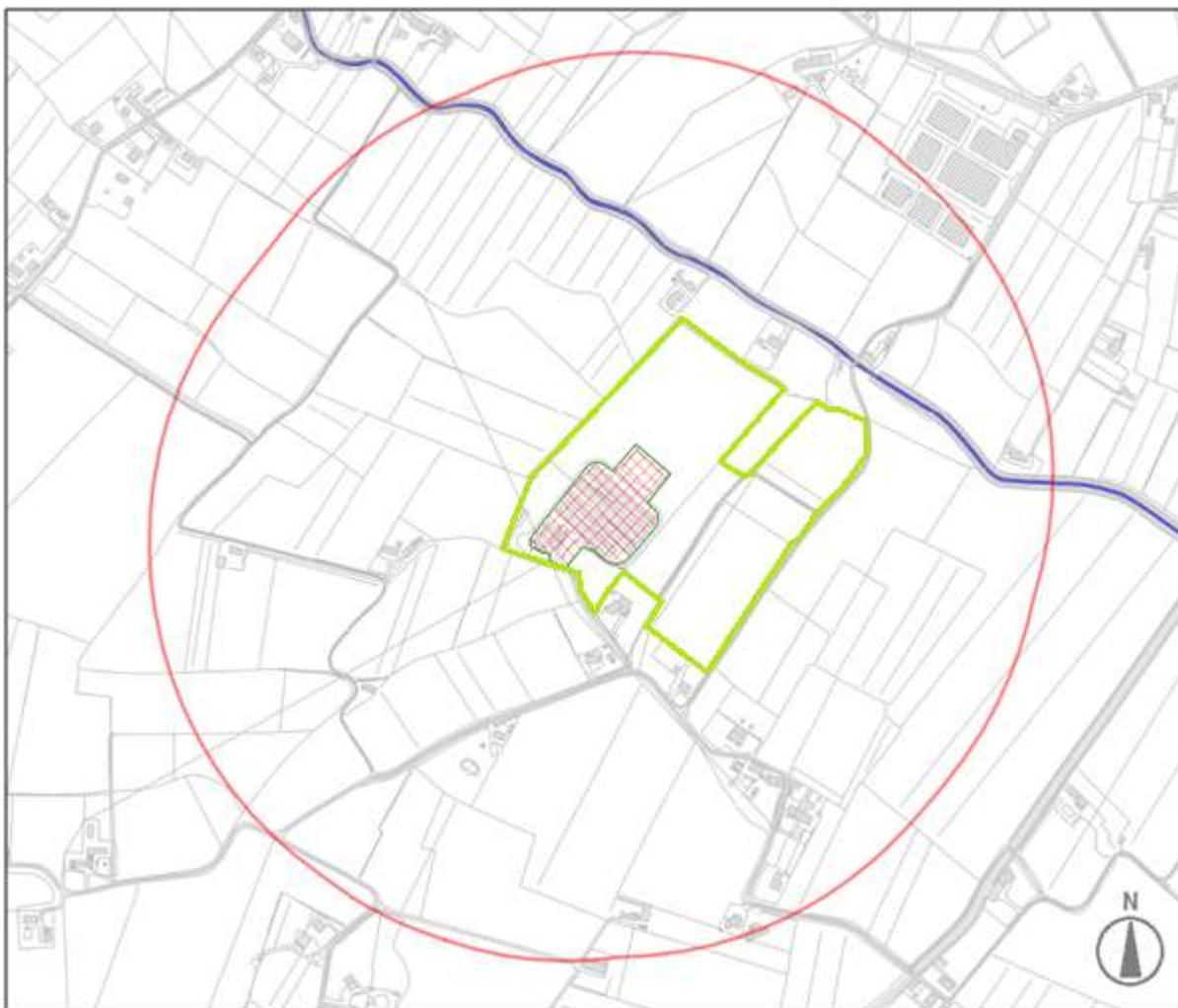


Figura 5 – Area buffer di 500m nell'area oggetto di intervento (Elab. Studio Leoni su CTR Regione Veneto)

L'area di intorno ricade anche in comune di Breda di Piave: pertanto l'analisi territoriale comprende i comuni di San Biagio di Callalta e Breda di Piave.

3.2. Quadro di riferimento programmatico

Nell'ambito del quadro di riferimento programmatico vengono mostrate le relazioni tra "...l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale".

Il quadro programmatico comprende la descrizione del sistema pianificatorio dell'area di intorno. Fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'attività in esame riguardo alla legislazione, alla pianificazione e programmazione sia territoriale che di settore.

Fornisce la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori e di programmazione rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto e in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli eventualmente presenti.

L'analisi di coerenza permette di verificare che gli obiettivi generali del progetto siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica che derivano da livelli di programmazione comunitari, nazionali, regionali e locali pertinenti al progetto in esame. Di seguito vengono brevemente enunciati gli obiettivi normativi in tema di tutela ambientale e del paesaggio e di pianificazione territoriale; saranno inoltre esaminati i Piani di settore nei diversi livelli di legislazione: tali obiettivi verranno poi riassunti e schematizzati nella matrice di coerenza.

3.2.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P. T. R. C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto è lo strumento urbanistico pianificatorio a livello regionale. Esso indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. E' dunque il piano di riferimento per le tematiche paesaggistiche così come disposto dalla Legge Regionale n° 18 del 10/08/2006.

Con Delibera n° 2587 del 07/08/2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il documento preliminare; con Delibera della Giunta Regionale n° 372 del 17/02/2009 è stato invece adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento nella sua versione definitiva ai sensi della Legge Regionale n° 11 del 23/04/2004.

Esso identifica alcuni ambiti a livello regionale per i quali sono previsti particolari obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica alla luce delle rispettive criticità e punti di forza.

L'area di intervento si inserisce nel paesaggio di transizione tra alta pianura e la fascia delle risorgive compresa tra l'alveo del Piave a est e quello del Brenta a ovest.

L'area oggetto della ricognizione fa parte della bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini. Proprio per la sua composizione geomorfologica ha luogo in questo territorio il fenomeno delle risorgive: le acque sotterranee dell'alta pianura scorrono nella falda freatica e, all'incontro con i depositi argillosi ed impermeabili che compongono la bassa pianura, risalgono in superficie formando le polle sorgive. Dal punto di vista idrografico quindi l'area oggetto della ricognizione è fortemente caratterizzata dalla presenza del sistema della fascia delle risorgive, del fiume Sile e della rete di corsi d'acqua di risorgiva, tra cui i fiumi Storga, Meolo e Vallio.

Nell'area in esame si incontra una notevole quantità di vegetazione di alto valore ambientale in diverse forme e associazioni, grazie alla alternanza di habitat diversificati e di grande pregio associati al paesaggio delle risorgive ed in particolare al sistema degli affluenti in sinistra idrografica del fiume Sile.

La struttura fondiaria è imperniata sull'impronta storica dell'appoderamento mezzadrile, con appezzamenti di ampia dimensione e la presenza regolare di case coloniche.

L'uso del suolo è caratterizzato da prevalenza di seminativi, con buona presenza di aree coltivate a vigneto. L'impianto territoriale ha come caposaldo la strada Callalta, che delimita l'ampia area di bassa pianura, a minor pendenza, posta a sud della stessa.

Tabella 5 - Obiettivi di qualità paesaggistica e relativi indirizzi prioritari per l'ambito delle risorgive tra Brenta e Piave

(fonte: P. T. R. C. Regione Veneto)

OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI PRIORITARI
Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.	Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, ed in particolare il Sile e l'area delle sorgenti ed i corsi Meolo, Vallio, e Storga.
Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati.	Scoraggiare interventi ed attività antropiche che contrastino con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive.
	Scoraggiare lo scarico di acque reflue fuori dalla rete fognaria pubblica, se non idoneamente trattate.
Funzionalità ambientale delle zone umide	Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico
	Riattivare ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide (prati umidi, torbiere, palù, ecc.).
	Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, polle sorgentizie, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti.
	Regolamentare la fruizione delle aree umide, in particolare negli ambienti di torbiera, favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale.
Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.	Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare la trama agraria storica della centuriazione ancora presente nella parte ovest dell'ambito.
Qualità del processo di urbanizzazione	Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando i fenomeni indiscriminati di densificazione a nastro lungo gli assi stradali.
Qualità urbana degli insediamenti.	Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale
	Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
	Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.
Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.	Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare il centro storico Treviso, e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, tra cui le numerose strutture molitorie, gli opifici idraulici e le ville venete.
	Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.
	Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI PRIORITARI
Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.	Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.
	Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
	Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.
	Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.	Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale.
	Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.
	Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.
Qualità dei percorsi della "mobilità slow".	Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore (cittadino, pendolare, turista), anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile
Qualità della rete idrografica minore	Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore (fossi, canali, ecc.) lungo le strade (percorsi pensili, uso dei bordi dei campi, ecc.)
Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.	Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.
Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche.	Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.
Qualità del paesaggio agrario	Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.
Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.	Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare il corridoio dell'Ostiglia.

Ambiti di tutela paesaggistica di livello regionale: è compresa parte del corso del Il fiume Meolo ai sensi dell'art.19 NdA del PTRC vigente è classificato Ambiti di tutela paesaggistica di livello regionale, a valle del tratto ricadente nell'area di indagine di ml.500 dall'allevamento suinicolo in esame.

3.2.1.1. Verifica di coerenza

Tabella 6 - Verifica di coerenza del progetto con le indicazioni operative del P. T. R. C. (fonte: elab. Sstudio Leoni)

INDICAZIONI OPERATIVE	COERENZA CON IL PROGETTO
Il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario	Il progetto è funzionale all'obiettivo di conservazione dell'attività agricola e del paesaggio.
La valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua	Il progetto è funzionale alla permanenza di una attività agricola consolidata
La conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità ecosistemica	Il progetto è in sintonia con l'obiettivo, in quanto non prevede ulteriore consumo di suolo agricolo.
Limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia , nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti	La realizzazione del progetto concorre alla stabilità dell'uso agricolo del suolo

Come riportato nella figura sottostante, il P. T. R. C. individua il sito oggetto di studio come **area ad elevata utilizzazione agricola** ed **area inclusa nella fascia delle risorgive** (art. 10 N. T. A.) nell'ambito paesaggistico del Medio Piave; in queste aree la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

- **limitare la trasformazione delle aree agricole con buone caratteristiche agronomiche e investite a colture tipiche e di pregio in zone con destinazione diversa da quella agricola, al fine di garantire nelle medesime la conservazione e lo sviluppo delle attività agricole e zootecniche. Nei casi in cui si rendano necessarie trasformazioni territoriali con sottrazione di colture effettivamente dedicate a produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, prevedere interventi di compensazione generando**

una superficie con valore agricolo o agro-ambientale equivalente a quella occupata e trasformata.

- assicurare la continuità e lo sviluppo sostenibile delle attività agricole e zootecniche.

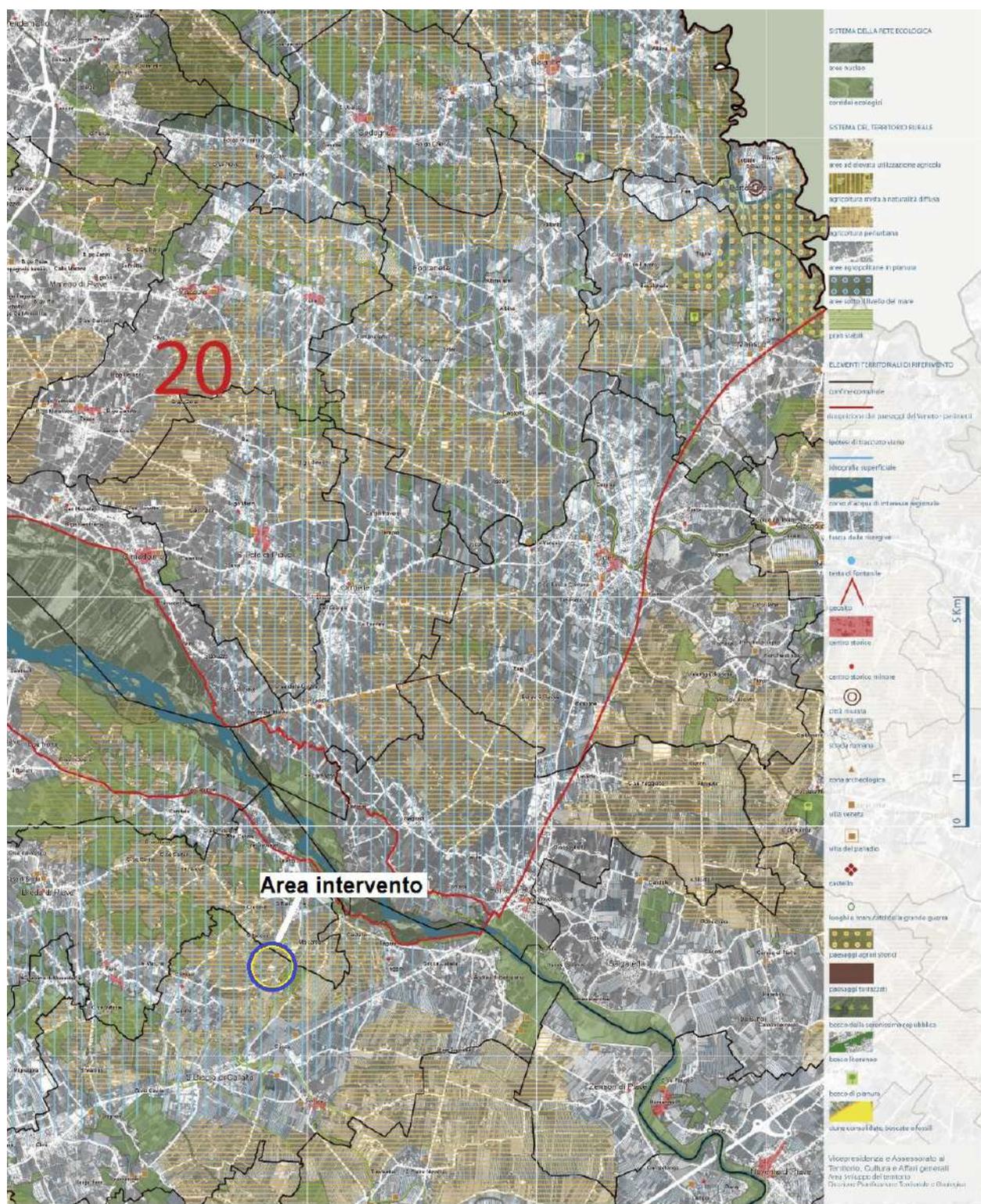


Figura 6 - Estratto Tav. 19/20 Medio corso del Piave – Alta Pianura di sinistra Piave (fonte: P. T. R. C.)

3.2.2. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P. T. C. P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Delibera della Giunta Regionale n° 3359 del 30/12/2010, rappresenta lo strumento pianificatorio che guida la trasformazione del territorio della provincia di Treviso lungo finalità di sviluppo e riordino.

La rete ecologica è concepita all'interno del P. T. C. P. come uno strumento strategico paesistico – territoriale di livello 22sopra comunale, rappresentando dunque il riferimento per la pianificazione sotto – ordinata.

L'area oggetto di valutazione è localizzata in zona agricola e ricade nella fascia di connessione naturalistica – fascia tampone mirata a ridurre i fattori di minaccia ai corridoi - fiume Meolo (art. 39 NTA del PTCP). L'articolo 40 - Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica, prescrive la procedura VInCA per i progetti. Nel caso in esame il progetto è sottoposto a procedura VInCA, a valutazione di compatibilità ambientale VIA ed a autorizzazione IPPC – procedura AIA.

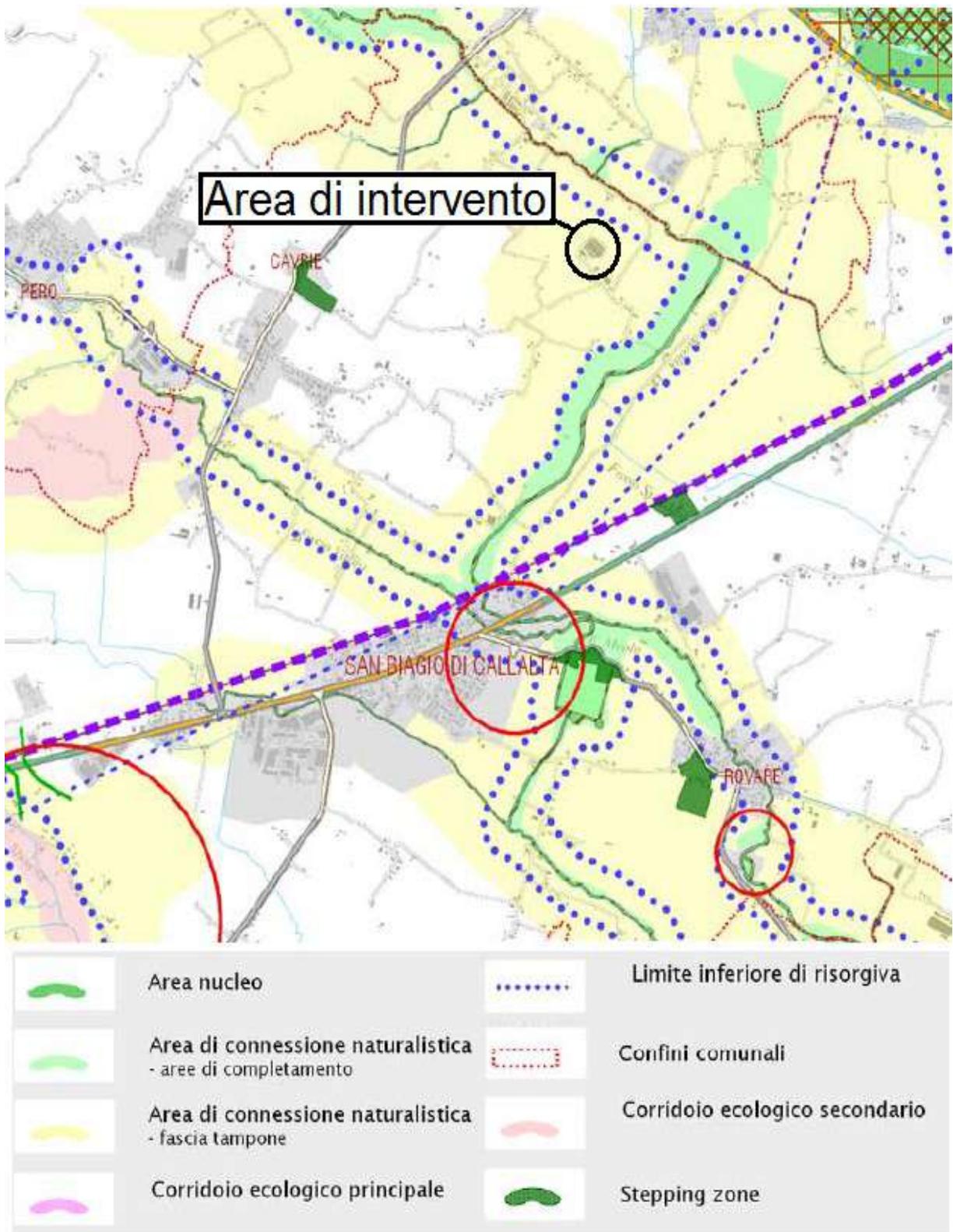


Figura 7, individuazione area di intervento su tav. 3.1.B P.T.C.P. Treviso

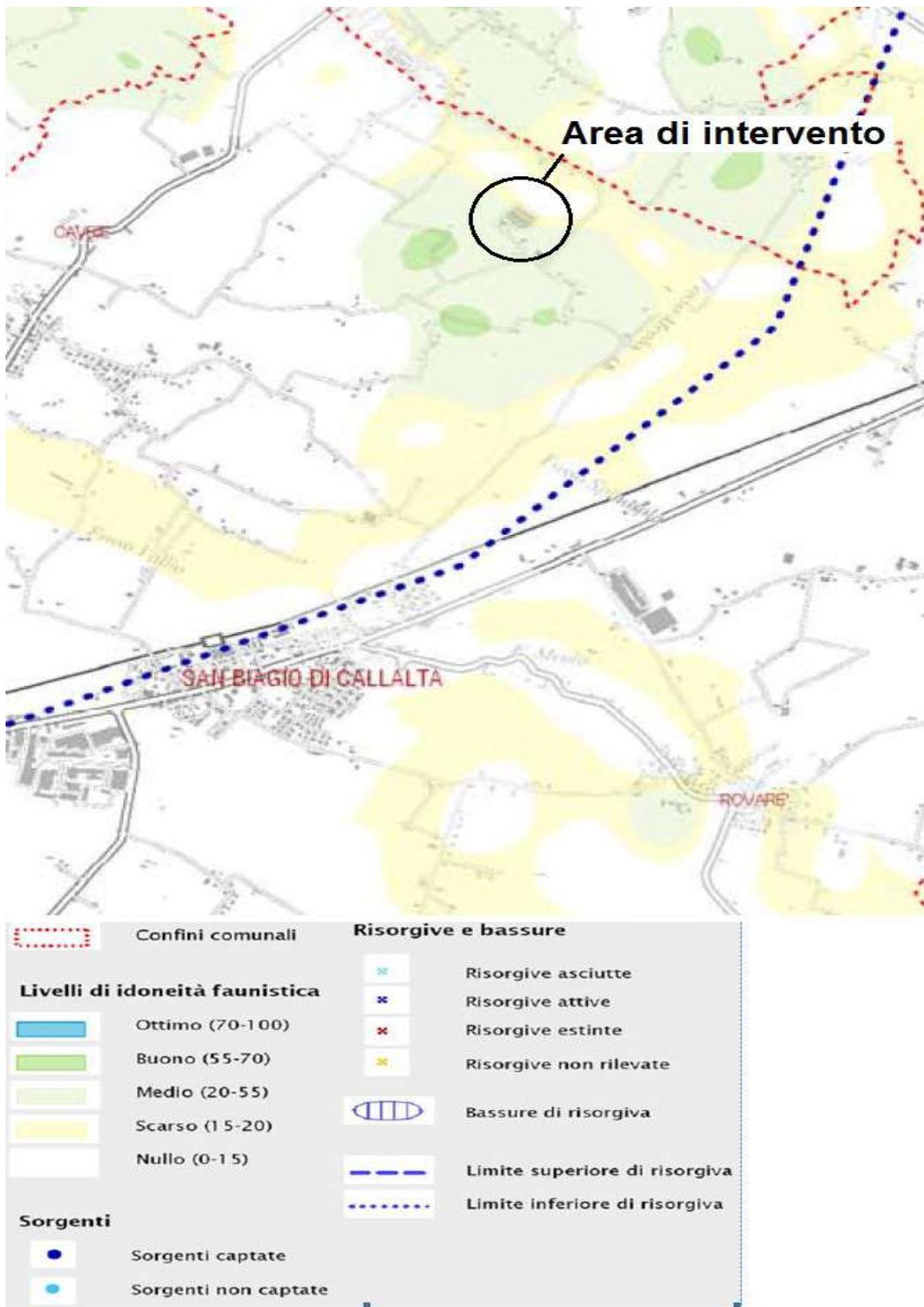


Figura 8, individuazione area oggetto di intervento su tav. 3.2.B. P.T.C.P. Treviso

3.2.2.1. Verifica di coerenza

Tabella 7 - Verifica di coerenza del progetto con le indicazioni operative del P. T. C. P. (fonte: elaborazione studio Leoni)

OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI PRIORITARI
Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.	Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, ed in particolare il Sile e l'area delle sorgenti ed i corsi Meolo, Vallio, e Storga.
Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati.	Scoraggiare interventi ed attività antropiche che contrastino con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive.
	Scoraggiare lo scarico di acque reflue fuori dalla rete fognaria pubblica, se non idoneamente trattate.
Funzionalità ambientale delle zone umide	Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico
	Riattivare ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide (prati umidi, torbiere, palù, ecc.).
	Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, polle sorgentizie, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti.
	Regolamentare la fruizione delle aree umide, in particolare negli ambienti di torbiera, favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale.
Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.	Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare la trama agraria storica della centuriazione ancora presente nella parte ovest dell'ambito.
Qualità del processo di urbanizzazione	Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando i fenomeni indiscriminati di densificazione a nastro lungo gli assi stradali.
Qualità urbana degli insediamenti.	Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale
	Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
	Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.
Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.	Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare il centro storico Treviso, e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, tra cui le numerose strutture molitorie, gli opifici idraulici e le ville venete.
	Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI PRIORITARI
	Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.
Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.	Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.
	Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
	Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.
	Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.	Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale.
	Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.
	Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.
Qualità dei percorsi della "mobilità slow".	Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore (cittadino, pendolare, turista), anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile
Qualità della rete idrografica minore	Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore (fossi, canali, ecc.) lungo le strade (percorsi pensili, uso dei bordi dei campi, ecc.)
Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.	Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.
Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche.	Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.
Qualità del paesaggio agrario	Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

3.2.3. Piano di Area del medio corso del Piave

Il Piano di Area del Medio Corso del Piave è stato adottato con DGR 826/2010 ed interessa l'intero Comune. Si tratta di un documento che delinea le azioni di valorizzazione dei principali corsi d'acqua quali corridoi naturali di rilevante valenza storica ed ecologica di connessione tramare e monti, nonché segni storici testimoniali dell'identità veneta, mediante la previsione di un insieme di politiche e strategie orientate alla difesa attiva e alla riqualificazione degli ambiti naturali esistenti e dei contesti urbani ad essi relazionati.

Gli obiettivi e gli scenari di Piano si concentrano attorno ad alcuni assi tematici:

- accrescere la competitività e dare un futuro sostenibile al territorio;
- creare una rete della mobilità con una doppia valenza: potenziamento del sistema trasportistico, e percorsi dedicati alla fruizione del territorio;
- crescita culturale della società anche attraverso la diffusione della conoscenza del proprio territorio per creare la base della rete del sapere, strutturata nella rete del sistema didattico e nei poli della cultura diffusa;
- sviluppare una rete dell'ospitalità in un territorio inteso come risorsa sia dal punto di vista ambientale che storico, proponendo un circuito integrato per la ricettività e per la fruizione ambientale, in riferimento alla promozione delle diverse vocazioni territoriali;
- creare una rete dello sport quale insieme di strutture e spazi territorialmente distanziati, ma funzionalmente interconnessi e di rango sovracomunale poiché destinati ad attività sportive multidisciplinari o a funzioni correlate;
- creare una rete del produrre quale filiera costituita da un insieme di elementi di elevata specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia della zona e si pongono quindi come risorsa per il futuro, pur nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale;
- creare una rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali quale risorsa caratterizzante l'area del Piave e costruisce delle politiche territoriali sostenibili atte a dare identità e valore al territorio aperto circostante;
- promuovere lo sviluppo e la qualità urbana come sistema di vocazioni da valorizzare per fare del Piave un territorio a forte identità, capace di relazionarsi con le diverse realtà urbane, affermando così sul mercato le proprie specializzazioni.

3.2.3.1. Verifica di coerenza

Il progetto in esame è in sintonia con gli obiettivi del Piano di Area del Medio Corso del Piave.

3.2.4. Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.) del comune di San Biagio di Callalta

Il Comune di San Biagio di Callalta ha adottato il P.A.T. e la V.A.S. con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 30/03/2015 avente ad oggetto: "Adozione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004". A seguito della trasmissione degli elaborati adeguati alla Provincia di Treviso, la Giunta Provinciale, con propria delibera n. 83 del 18/04/2016, ha ratificato il P.A.T. del Comune di San Biagio di Callalta ai sensi dell'art. 15, comma 6 della L.R. n. 11/2004. Il provvedimento è stato pubblicato nel B.U.R. Veneto n. 50 del 27/05/2016 ed è efficace dal 11/06/2016.

Di seguito si riportano gli estratti delle tavole di progetto del piano con le indicazioni relative all'area in esame:

La tav. 1.1 – **Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**: individua l'area in oggetto come allevamento zootecnico intensivo (art. 8 lettera b) N. T. A.).

b) Allevamenti zootecnici intensivi

8. Il PAT individua gli allevamenti zootecnici intensivi presenti sul territorio comunale, ai sensi dell'Atto di Indirizzo di cui alla DGR 3178/2004 e s.m.i.. Gli allevamenti individuati nella Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale sono da intendersi come elementi generatori di vincolo dinamico non cogente ma ricognitivo, che dovrà essere aggiornato in sede di PI dagli uffici comunali competenti d'intesa con gli altri Enti pubblici preposti. Il PI preciserà l'indicazione degli allevamenti intensivi, definendo le distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola, le distanze minime da residenze singole sparse e concentrate (centri abitati), ai sensi della D.G.R. 856 del 2012.

15

COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA
Provincia di Treviso

Piano di Assetto del Territorio
Nome Tecniche di Attuazione

DIRETTIVE PER IL PI

9. Il PI dovrà verificare ed aggiornare la ricognizione dei vincoli generati da insediamenti classificabili quali zootecnico intensivi ai sensi della vigente normativa. Si richiamano, in proposito, con riferimento agli allevamenti zootecnici intensivi, le specifiche disposizioni vigenti in merito alle distanze di cui alla D.G.R. n. 3178/2004, lettera d, punto 3, tabella 1, come modificata dalla DGR n. 856 del 2012.

PRESCRIZIONI

10. Per gli allevamenti zootecnici intensivi individuati dal Piano e le distanze minime reciproche di ciascun insediamento, trattandosi di vincoli dinamici, generati dalla valutazione di parametri dimensionali e gestionali modificabili, l'indicazione del vincolo ha carattere ricognitivo e potrà essere modificata dal PI in funzione dei parametri definiti dalla DGR 856/2012, che definisce anche le distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici intensivi ed i centri abitati, e le residenze civili sparse.

11. Il PI avrà cura di dettare indirizzi e norme volte alla riqualificazione edilizia ed urbanistica degli allevamenti zootecnici esistenti sul territorio comunale alla data di adozione del PAT, ancor più qualora gli stessi risultino dismessi o privi della presenza di capi.

c) Metanodotti

Compatibilità geologica ai fini edificatori - Area P1 – Aree idonee a condizione di tipo A – art. 16

lett. b) NTA – la classificazione è applicata ai fini della edificabilità.

Ambiti di tutela paesaggistica di livello regionale: (art. 8 lett.a NTA PAT) è compresa parte del corso del fiume Meolo, a valle dell'ambito in esame, ai sensi dell'art.19 NdA del PTRC vigente.

Vincolo paesaggistico –Vincolo paesaggistico - corsi d'acqua (D.Lgs. 42/2004 art.142, lett.c) corsi d'acqua (art.5 lett.c NTA PAT): fascia di 150 metri dal fiume Meolo, che non interessa il centro aziendale

Viabilità e fasce di rispetto stradale: riguarda la strada comunale, via Giacomini (art. 8 lett.g NTA PAT).

Rete Natura 2000

Il PAT (art. 6 comma 1. NTA PAT). indica le “Aree di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” in applicazione della direttiva 92/43CEE (direttiva HABITAT) e di “Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici” in applicazione delle Direttive 2009/147/CE (direttiva UCCELLI), e 92/43/CEE, al D.P.R. 8 settembre 1997, al D.P.R. 12 marzo 2003, n. 357, al D.M. 3 aprile 2000, alle DGR n. 448 del 21/02/2003 e n. 2673 del 06/08/2004 e s.m.i.:

a) Siti di Interesse Comunitario (SIC)

- IT3240030 - S.I.C. “*Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia*”
- IT3240033 - S.I.C. “*Fiumi Vallio e Meolo*”.

b) Zone di Protezione Speciale (ZPS)

- IT3240023 - Z.P.S. “*Grave del Piave*”.

L'area di progetto è esterna all'Ambito Natura 2000.



Figura 9, individuazione dell'area oggetto di intervento rispetto alla zona S.I.C. "Fiumi Vallio e Meolo"
(estratto da Geoportale nazionale – Min. Ambiente)

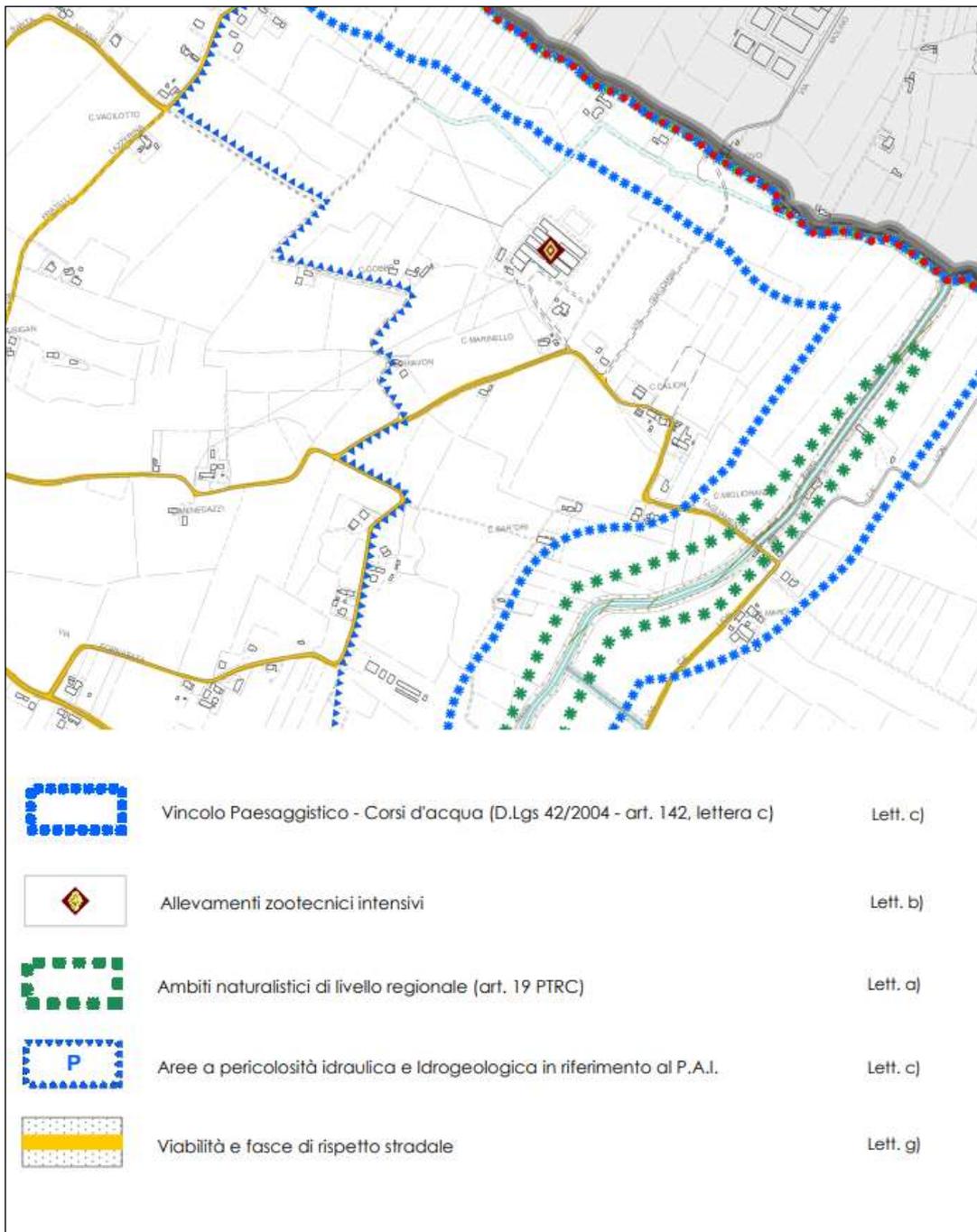


Figura 10 - Estratto tav. 1.1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (da P. A. T. di San Biagio di Callalta)

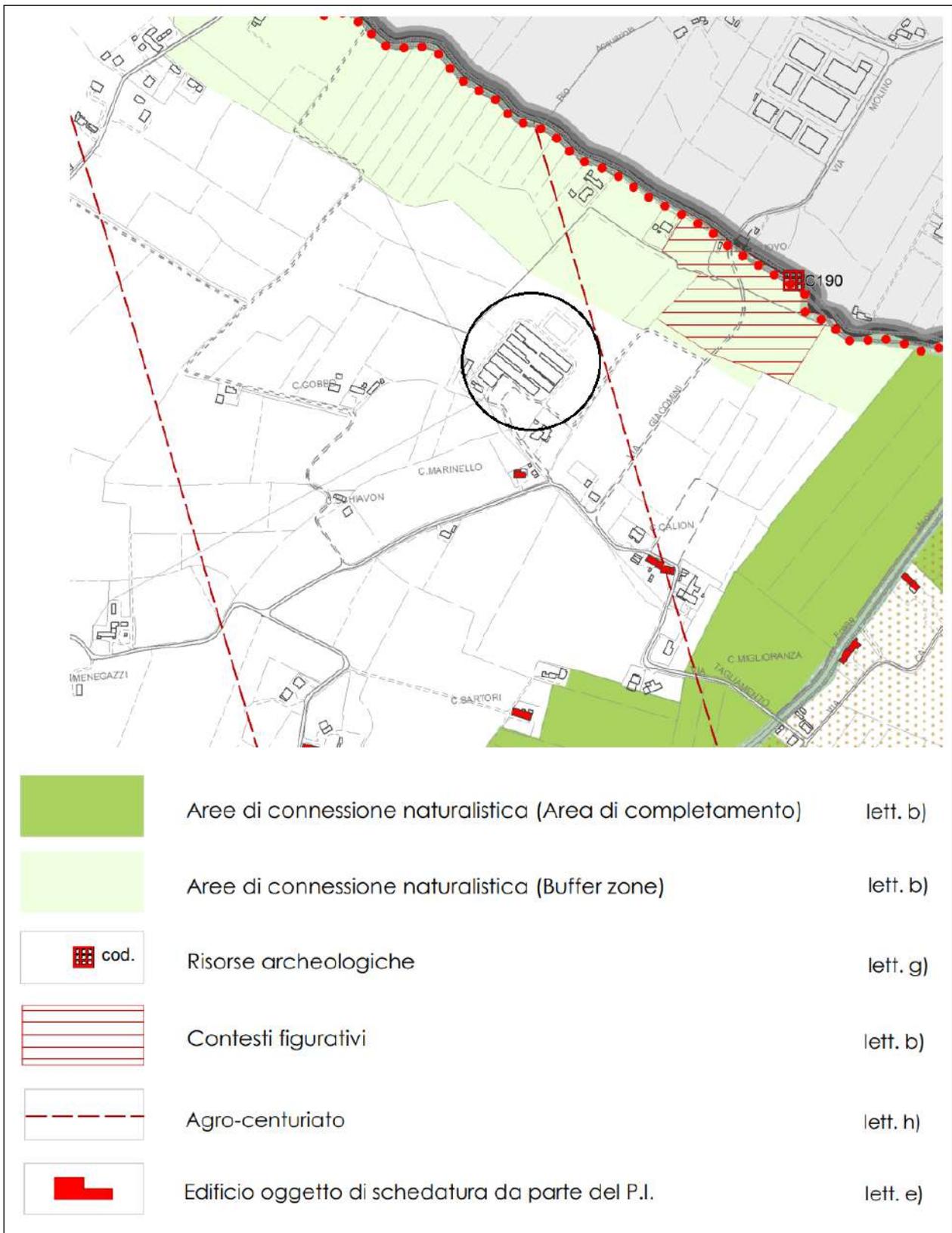


Figura 11 - Estratto tav. 2 – Carta delle invarianti (fonte: P. A. T. di San Biagio di Callalta)

Il sito di progetto ricade nell'area vasta dell'agro centuriato: l'art 7 NTA del PAT prescrive la conservazione dei filari di antico impianto e la salvaguardia e la tutela degli elementi riconosciuti e caratterizzanti, in particolare, capitelli, edicole, case coloniche, aggregati abitativi.

Nell'intorno dell'allevamento si rileva il solo contesto figurativo del Mulino Marchesin, censito anche dal PTCP, il cui sedime ricade in comune di Breda di Piave.

Vi sono inoltre quattro edifici rurali oggetto di schedatura nel PI (art. 14 lett.e NTA PAT).

La tav. 3.1 – La carta delle fragilità individua l'area in oggetto come:

- idonea (per edificazione) a condizione di tipo A. ai fini urbanistici (art. 16, lett. b N. T. A.): *Per le aree di cui alla presente lettera si applicano le prescrizioni per le zone a pericolosità idraulica P1 di cui al PAI adottato dal Comitato Istituzionale del 09.11.2012 e pubblicato sulla G.U. n.280 del 30.11.2012. Si tratta degli ambiti PAI soggetti a pericolosità idraulica P1.*

Nell'intorno non vi sono aree esondabili o a ristagno idrico (art.17 NTA PAT).

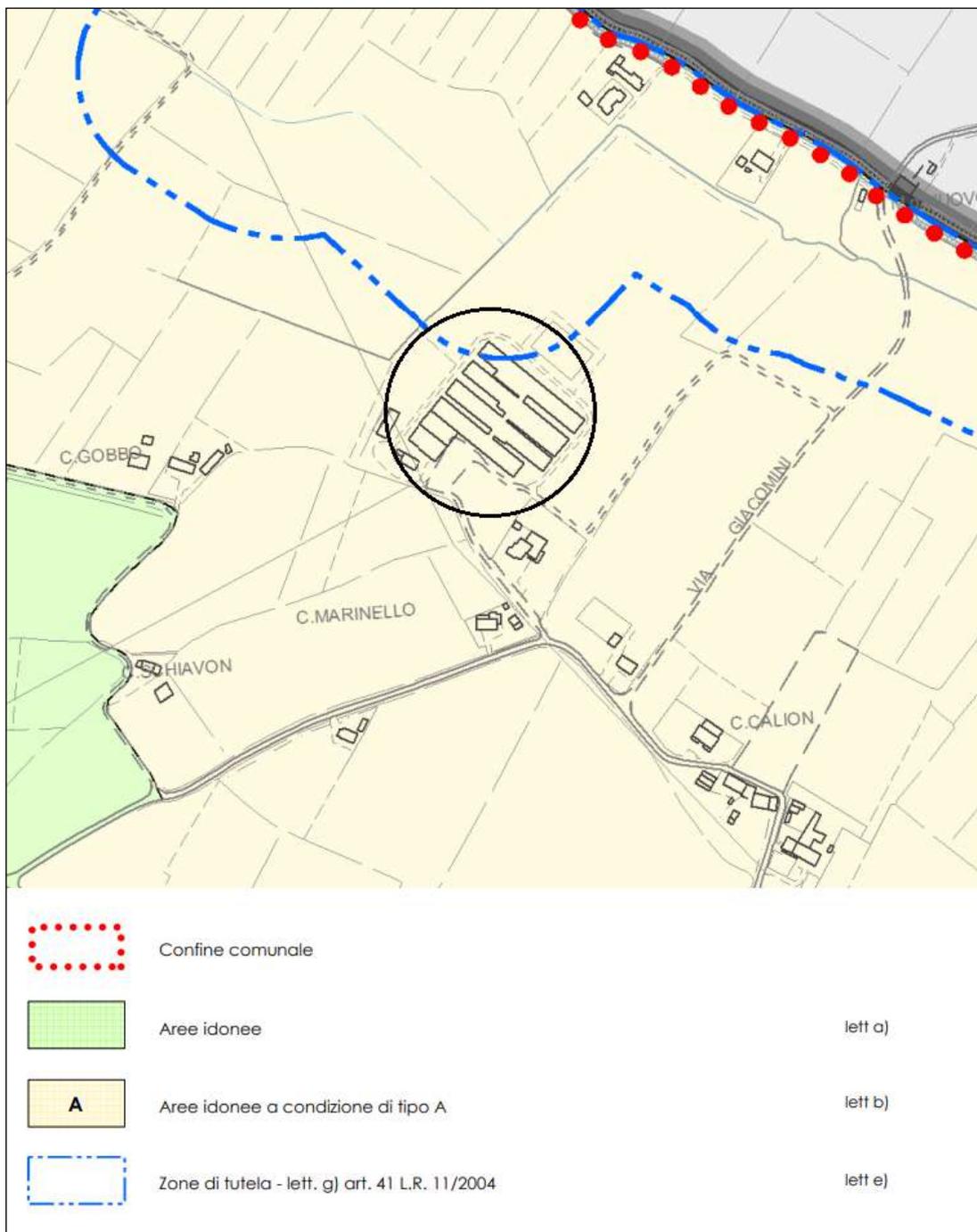


Figura 12 – Estratto della tavola 3 – Carta delle fragilità (fonte: P. A. T. di San Biagio di Callalta)

Zone di tutela di cui alla lett. g) art. 41 L.R. 11/2004.

Il PAT prevede una fascia di tutela per tutti i corsi d'acqua con sedime demaniale.

Art. 18 NTA – comma 15. *Il PAT individua in Tav. 3 - Carta delle Fragilità una fascia di tutela pari a ml 100 dai fiumi e dai canali ai sensi del primo comma lettera "g" dell'art. 41 della L.R. 11/2004. Viene demandata al PI la definizione.*

Nell'intorno di progetto ricade il Canale Antica, corso d'acqua secondario, per il quale il PAT all'art.8 lett.h) recepisce le norme idrauliche del Consorzio di Bonifica in materia di fasce di rispetto idrauliche.

La tav. 4.1 – Carta della trasformabilità - individua l'area come zona agricola – in Z.T.O. ATO 04 –Cavriè – San Martino, così descritta all'art.45 delle NTA del PAT:

L'ambito comprende il territorio agricolo a nord della ferrovia pressoché ricompreso tra i fiumi Musestre e Meolo.

Area interessante sotto il profilo storico e paesaggistico che conserva ancora la formazione originaria delle strade, degli edifici rurali ed il sistema dei corsi d'acqua.

Sono ricompresi nell'ambito i centri di Cavriè e San Martino entrambi caratterizzati dalla presenza di ville rurali in buono stato conservativo.

Il PAT adegua a scala comunale la configurazione della rete ecologica provinciale, confermando i corridoi ecologici e modificando l'estensione delle aree buffer del PTCP.

Il PAT recepisce il contesto figurativo, già indicato nell'analisi del PTCP. L'area di connessione naturalistica del fiume Meolo è all'esterno dell'area di indagine (raggio 500 ml. dall'allevamento).

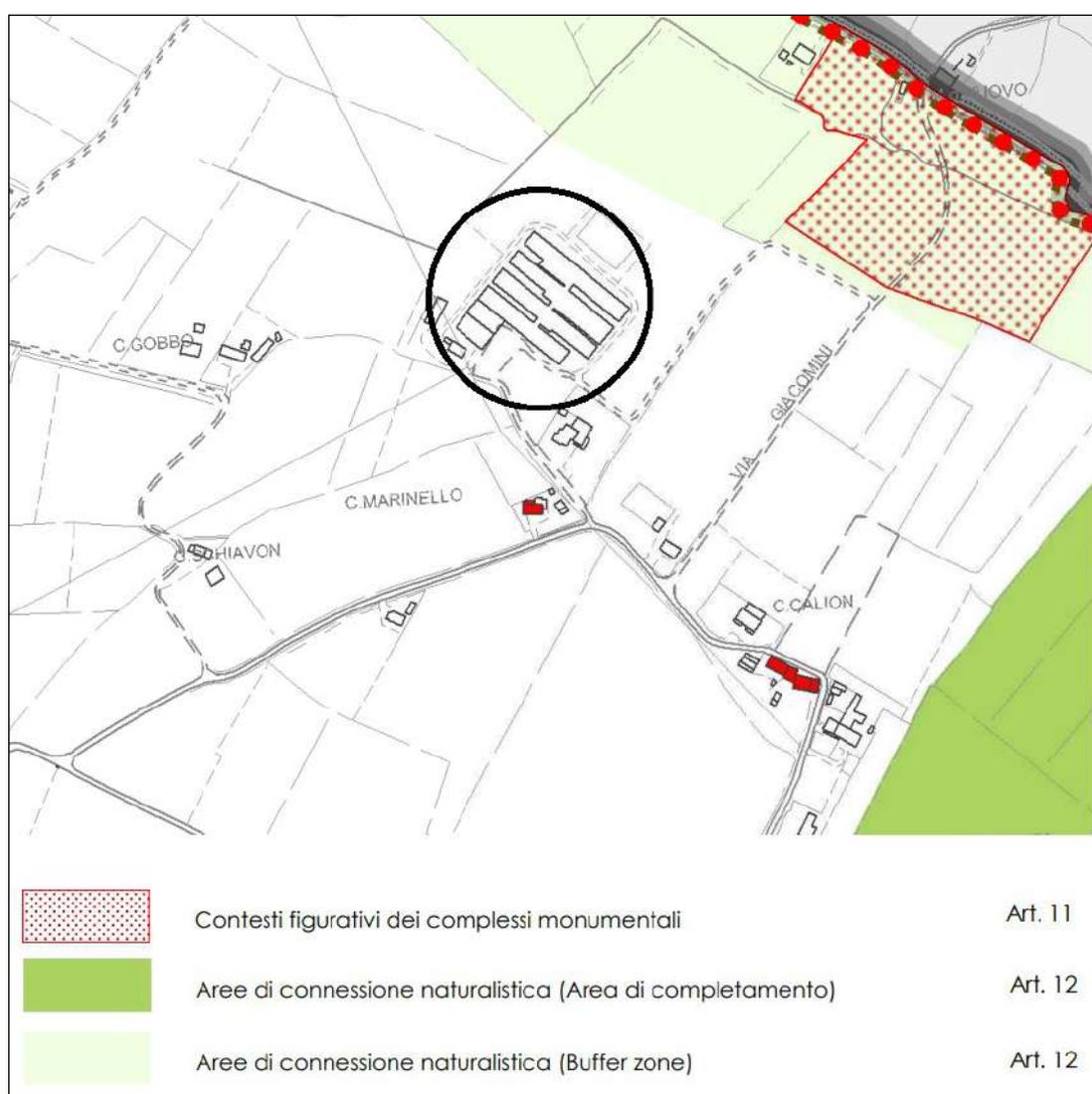


Figura 13 – Estratto della tavola 4 – Carta della trasformabilità (fonte: P. A. T. di San Biagio di Callalta)

3.2.4.1. Verifica di coerenza

Il progetto è allineato alla destinazione agricola del sito e di tutto l'intorno. Nel Comune di S. Biagio di Callalta, il centro abitato più prossimo al sito di progetto è situato a 1.440 m dal perimetro del sito (fonte: Tav. 1.1.B P.I. Comune San Biagio di Callalta). Se si considera il Comune di Breda di Piave, la zona più prossima è quella artigianale/industriale posta a nord est dell'allevamento dista 440m.

L'indagine agronomica effettuata in sede di P. A. T. ha individuato alcuni allevamenti zootecnici che si trovano alle seguenti distanze:

Tabella 8 - Bacini idrografici della regione Veneto (fonte: P. T. A. regione Veneto)

Tipo di allevamento	Comune	Distanza dal sito oggetto di studio (m)
Ittico	Breda di Piave	770
Avicolo	San Biagio di Callalta	1.300
Suinicolo	San Biagio di Callalta	1.480
Cunicolo	San Biagio di Callalta	1.980

Il sito di allevamento in esame risulta coerente con le specifiche tutele poste dal P.A.T., volte a mantenere e favorire l'esercizio dell'attività agricola professionale ed a tutelare la rete ecologica provinciale e comunale. Anche rispetto al SIC Meolo (ambito Natura 2000) è stata applicata la procedura di incidenza ambientale di cui alla DGR 1400/2017.

3.2.5. Piano degli Interventi (P. I.) del comune di San Biagio di Callalta

Il Comune di San Biagio di Callalta ha approvato la Prima Variante al Piano degli Interventi con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 40 del 10/11/2016 avente ad oggetto: "Esame delle osservazioni, controdeduzioni ed approvazione del Primo Piano degli Interventi, ai sensi dell'art. 18 della L.R n. 11/2004".

Il Piano degli Interventi - Prima Variante, è diventato efficace dal 16 dicembre 2016 ed è rimasto in vigore fino al 29 novembre 2018.

La tav. 1.2 B individua l'area oggetto di studio come zona agricola non integra (art. 52 N. T. O.).

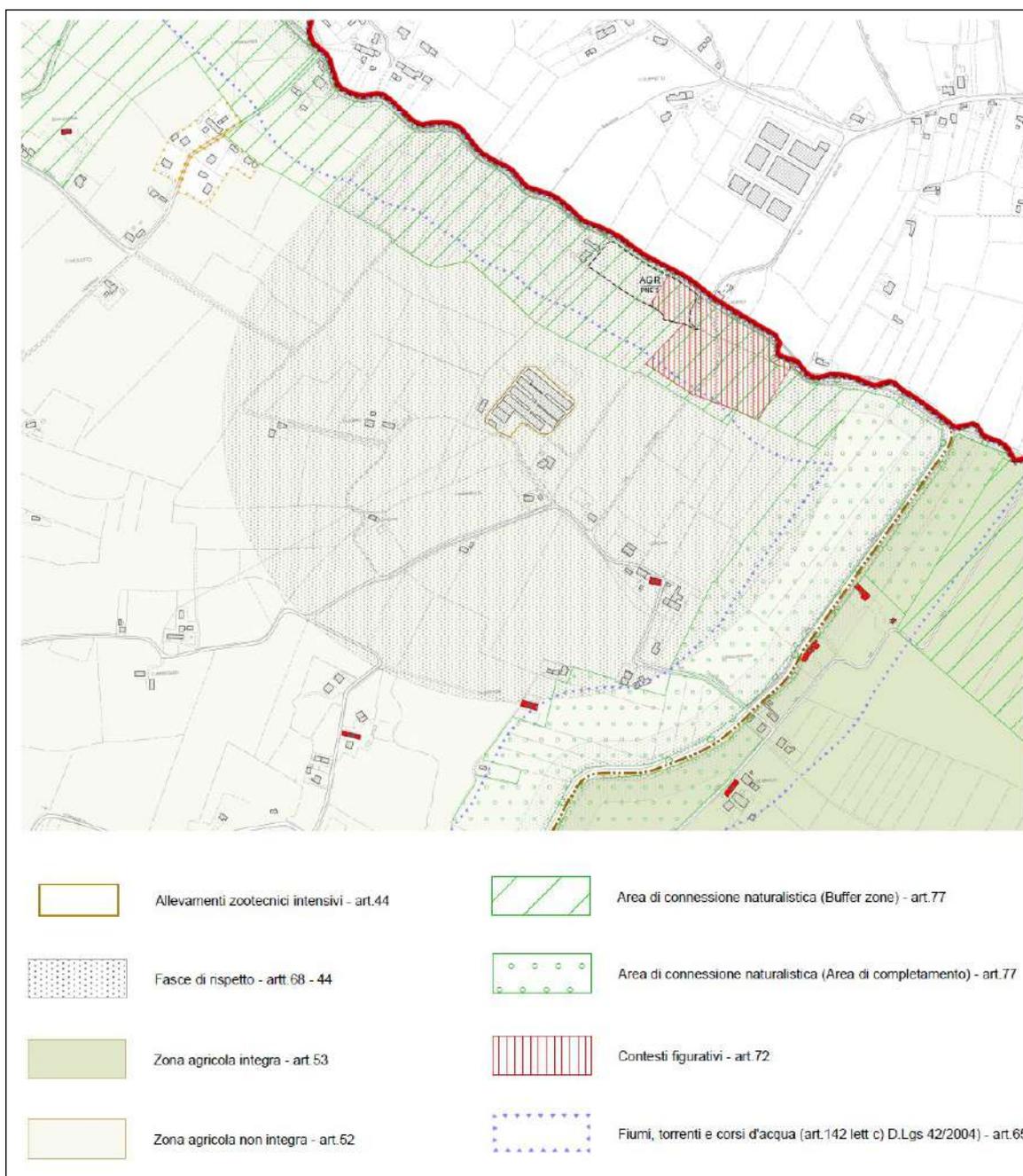


Figura 14 – Estratto tav. 1.2.B del Piano degli Interventi (fonte: P. I. di San Biagio di Callalta)

Il Piano degli Interventi classifica l'allevamento zootecnico come intensivo, con distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola di ml.500 per l'edificazione, con le modalità di applicazione definite dall'atto di indirizzo della LR 11/2004..

Il progetto ricade in "area agricola non integra", art. 52 N.T.A.

Nella zona agricola non integra sono ammessi gli interventi edilizi di cui all'art. 44 della L.R. 11/2004.

Vengono recepiti i vincoli e le fragilità già descritte nell'analisi del PAT. Viene recepita (dal Piano comunale delle Acque) l'individuazione di sottobacini a rischio idraulico, che non interessano

l'ambito di progetto.

L'ambito del contesto figurativo dell'ex Mulino Marchesin, sito in comune di Breda di Piave, non interessa il complesso edilizio dell'allevamento esistente in esame.

3.2.5.1. Verifica di coerenza

L'ambito di progetto in esame risulta coerente con la zona agricola in cui ricade; il PI non evidenzia elementi critici afferenti l'area di indagine.

3.2.6. Piano Comunale delle Acque

Il Comune di San Biagio di Callalta ha approvato il Piano delle Acque, strumento di analisi della situazione idraulica del territorio e di programmazione degli interventi necessari ad assicurare la funzionalità delle reti di allontanamento delle acque di pioggia ed a mitigare il rischio idraulico. La redazione dei Piani delle Acque è stata introdotta dalla variante al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) dell'aprile del 2013.

Il Piano delle Acque ha i seguenti obiettivi:

- identificare nel territorio studiato le differenti vie di deflusso delle acque, perimetrando su scala dettagliata i sottobacini. Lo studio non si limita alle acque pubbliche, ma valuta anche la funzione di canali e fossi privati, nonché di fognature bianche o di tombature a servizio di centri urbani;
- ispezionare tali manufatti, rilevare le sezioni tipo esistenti e valutarne l'adeguatezza, individuando tutti gli elementi (strozzature, ostruzioni, curve) che possono limitare la funzionalità della rete idraulica;
- proporre interventi per la soluzione di criticità note o prevedibili connesse con l'insufficienza della rete analizzata, con particolare riguardo alla rete minore priva di specifico ente gestore;
- individuare la titolarità e la competenza gestionale di ciascun canale, fosso o tratto di fognatura (p.e. Regione, Consorzio di bonifica, Provincia, Comune, altri enti o soggetti privati) e fissare modalità e frequenza di manutenzione delle opere;
- redigere un regolamento di polizia idraulica e un prontuario di buone pratiche costruttive, che potrà valere da riferimento per le norme tecniche dei piani urbanistici comunali;
- sviluppare elementi conoscitivi utili per azioni di protezione civile, in caso di eventi calamitosi. Una buona conoscenza idraulica del territorio, basata anche su adeguati modelli matematici, consente di valutare in anticipo possibili scenari di rischio e l'efficacia di possibili provvedimenti di emergenza.

Il Piano delle Acque costituisce riferimento – in ambito idraulico – per la redazione di piani

urbanistici e per la progettazione in ambito comunale.

Il Piano fornisce indicazioni di dettaglio per la verifica di compatibilità idraulica dei progetti edilizi ed urbanistici.

3.2.6.1. Verifica di coerenza

Il progetto non comporta modifiche di superfici coperte e/o pavimentate.

3.2.7. Piano di Tutela delle Acque

La normativa in materia di tutela delle acque in vigore in Italia fino al 14/04/2016, data di pubblicazione del D. Lgs. 152/2006, ha avuto come riferimento principale il precedente D. Lgs n° 152 del 11/05/1999. Il decreto del 2006 ha sostanzialmente ripreso le indicazioni e le strategie individuate nel decreto precedente, riscrivendo però la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici ed agli obiettivi di qualità ambientale: per le varie tipologie di acque superficiali vengono elencati gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e vengono date delle “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”, per ogni elemento di qualità, privilegiando gli elementi biologici. Tali elenchi e definizioni hanno carattere generico e sono tratti integralmente dalla direttiva 2000/60/CE, punto 1.2, allegato 5. Nel decreto non vengono tuttavia definiti criteri oggettivi per la classificazione; non vi sono procedure chiaramente definite, che comprendano valori numerici degli elementi di qualità per discriminare tra le diverse classi di qualità. Per i corsi d’acqua, tra l’altro, nel decreto non viene più citato l’I. B. E. come metodo per la determinazione della qualità biologica attraverso i macroinvertebrati bentonici e per gli altri elementi biologici non è stabilito uno specifico indice da utilizzare.

Un analogo grado di indeterminazione si riscontra, nel nuovo decreto, per la classificazione delle acque sotterranee.

Il decreto definisce all’art. 121 il Piano di Tutela delle Acque (P. T. A.) come uno specifico piano di settore; tale piano costituisce il principale strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico. Il piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle regioni, in cui deve essere definito l’insieme delle misure necessarie alla prevenzione, ed alla riduzione dell’inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Nel Piano, gli interventi di tutela e risanamento previsti dalla norma statale trovano fondamento nella conoscenza dello stato delle acque, superficiali e sotterranee, per arrivare ad una nuova disciplina delle fonti di pressione, differenziata in funzione della differenza che intercorre fra lo status di partenza del corpo idrico e quello desiderato, che corrisponde agli obiettivi di qualità.

La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Agli *obiettivi di qualità ambientale*, da raggiungere entro il 31/12/2008 ed entro il 22/12/2015 (scadenze fissate dal D. Lgs. n° 152/2006), si affiancano quelli per *specifica destinazione*, atti a garantire l'idoneità del corpo idrico ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo (acque destinate alla potabilizzazione, acque destinate alla balneazione, acque idonee alla vita dei pesci o dei molluschi), da raggiungere anch'essi con cadenze temporali prefissate, mediante specifici programmi di tutela e miglioramento.

L'*obiettivo di qualità ambientale* riguarda l'intero ecosistema acquatico, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo; in particolare, esprime lo stato dei corpi idrici in funzione della loro capacità di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate, nel modo che più si avvicina alla condizione naturale ovvero a quella condizione in cui non esistono modificazioni significative dell'ecosistema ed in cui sono mantenute intatte le capacità di autodepurazione a fronte di perturbazioni prodotte dalle attività antropiche.

La disciplina degli scarichi, con l'abrogata L. n. 319/1976, è stata per anni lo strumento principale per la tutela dei corpi idrici dall'inquinamento. Con il D. Lgs. n° 152/2006 (analogamente a quanto già previsto dal D.Lgs. n. 152/1999) i valori limite agli scarichi devono essere stabiliti soprattutto in funzione degli obiettivi di qualità da perseguire nei corpi idrici. Il Piano contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le *aree sensibili* (che sono vincolate alla necessità di applicare trattamenti depurativi più spinti per le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con più di 10.000 abitanti equivalenti e al rispetto di limiti più restrittivi per i nutrienti Azoto e Fosforo), le *zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*, le *zone vulnerabili da prodotti fitosanitari*, le *zone vulnerabili alla desertificazione*, le *aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*.

Già la L. n° 183/1989, infatti, prevedeva la suddivisione del territorio nazionale in *Bacini Idrografici*, intesi non solo come contesti geograficamente adeguati alle attività per la difesa del suolo, ma anche come ambienti complessi dotati di omogeneità propria, cioè di ecosistemi unitari. Il territorio nazionale veniva suddiviso in bacini idrografici, classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, da considerarsi ambiti unitari di studio, pianificazione e intervento che prescindono dai confini amministrativi. In particolare i bacini idrografici del Veneto sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 9 - Bacini idrografici della regione Veneto (fonte: P. T. A. regione Veneto)

CLASSIFICAZIONE	DENOMINAZIONE
-----------------	---------------

CLASSIFICAZIONE	DENOMINAZIONE
Bacini di rilievo nazionale	Adige
	Fiumi Alto Adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave)
	Po
Bacini di rilievo interregionale	Fissero – Tartaro – Canalbianco (con regione Lombardia)
	Lemene (con regione Friuli Venezia Giulia)
Bacini di rilievo regionale	Sile
	Pianura tra Piave e Livenza
	Bacino Scolante in Laguna di Venezia

Il D.Lgs. n. 152/2006 fissa obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e per le acque a specifica destinazione, che devono essere sottoposti a monitoraggio per stabilirne il relativo stato di qualità. Essi sono il fulcro del “*Piano di Tutela delle Acque*” giacché sono i ricettori dei carichi inquinanti prodotti, sia da sorgente puntuale che diffusa, sui quali devono concentrarsi le azioni di risanamento o di mantenimento.

Sono acque a specifica destinazione quelle destinate alla produzione di acqua potabile, alla balneazione, alla vita dei pesci, alla molluschicoltura.

Per i corsi d’acqua che sfociano in mare, il limite delle acque correnti coincide con l’inizio della zona di foce, corrispondente alla sezione del corso d’acqua più lontana dalla foce in cui, con bassa marea ed in periodo di magra, si riscontra in uno qualsiasi dei suoi punti un sensibile aumento della salinità; il limite viene identificato per ogni corso d’acqua. Devono essere censiti tutti i corsi d’acqua naturali che hanno un bacino idrografico maggiore di 10 km². Sono significativi almeno i seguenti corsi d’acqua:

- tutti i corsi d’acqua naturali di primo ordine (cioè quelli che recapitano direttamente in mare), con un bacino imbrifero di superficie maggiore di 200 km²;
- i corsi d’acqua naturali di secondo ordine, o superiore, con una superficie del bacino imbrifero maggiore di 400 km².

Non sono significativi i corsi d’acqua che, per motivi naturali, hanno avuto una portata uguale a zero per più di 120 giorni/anno, riferita ad un anno idrologico medio. Oltre ai corpi idrici significativi, devono essere censiti e monitorati anche tutti i corpi idrici che, per valori naturalistici e/o paesaggistici o per particolari usi in atto, hanno rilevante interesse ambientale.

Infine, il monitoraggio e la classificazione devono comprendere anche tutti i corpi idrici che, per il carico inquinante che convogliano, possono avere effetti negativi rilevanti sui corpi idrici significativi.

Di seguito si riportano degli estratti delle tavole del P. T. A. :

- La tav. 2.1 – carta delle aree sensibili individua l'area in esame all'interno del bacino nella Laguna di Venezia

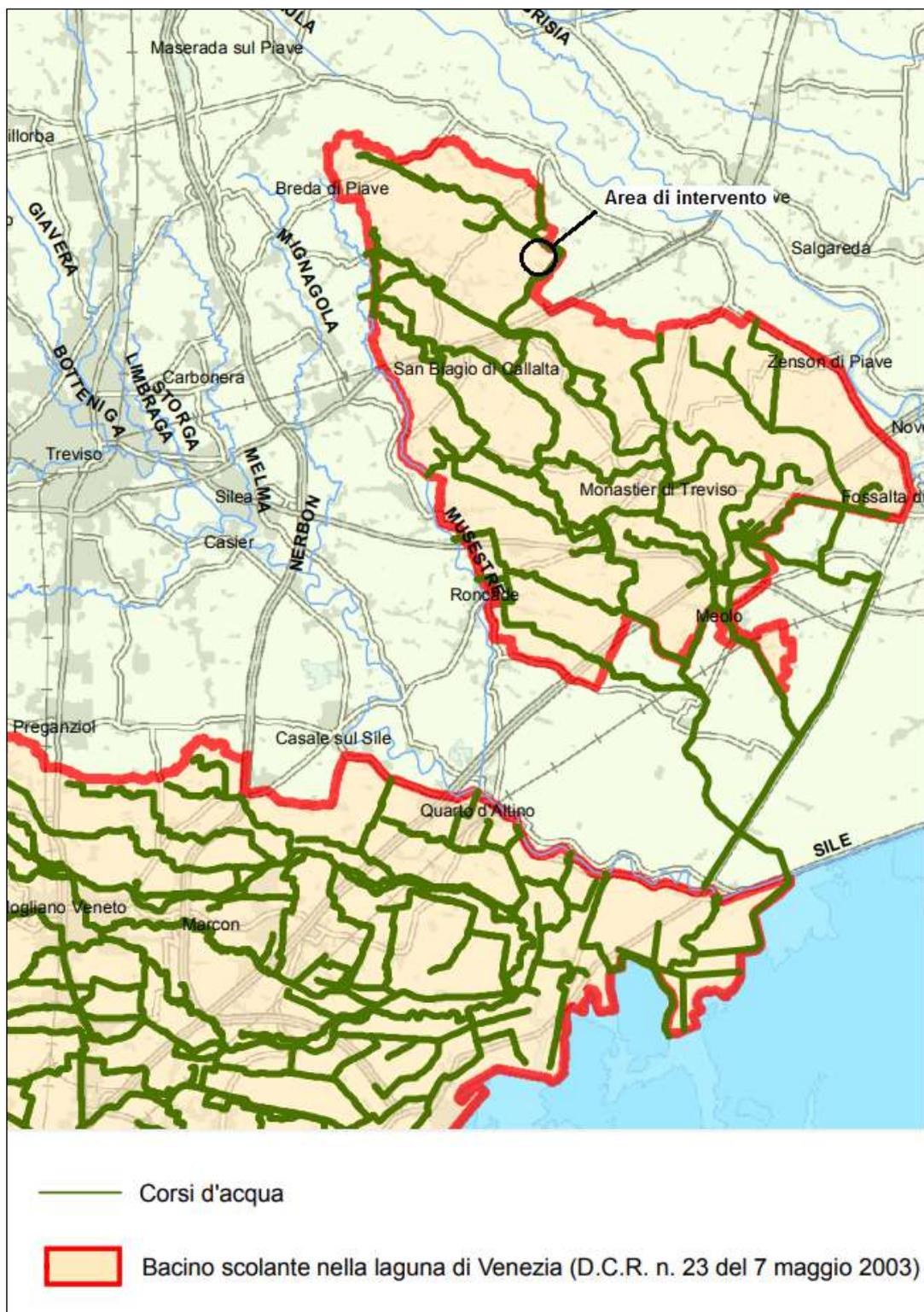


Figura 15 – Estratto della tavola 2.1 – Carta delle aree sensibili (fonte: P. T. A. regione Veneto)

La tav. 2.3 – zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individua l'area in esame come **zona vulnerabile**, ricadente in **zona di ricarica degli acquiferi** e nel **bacino scolante nella Laguna di Venezia**

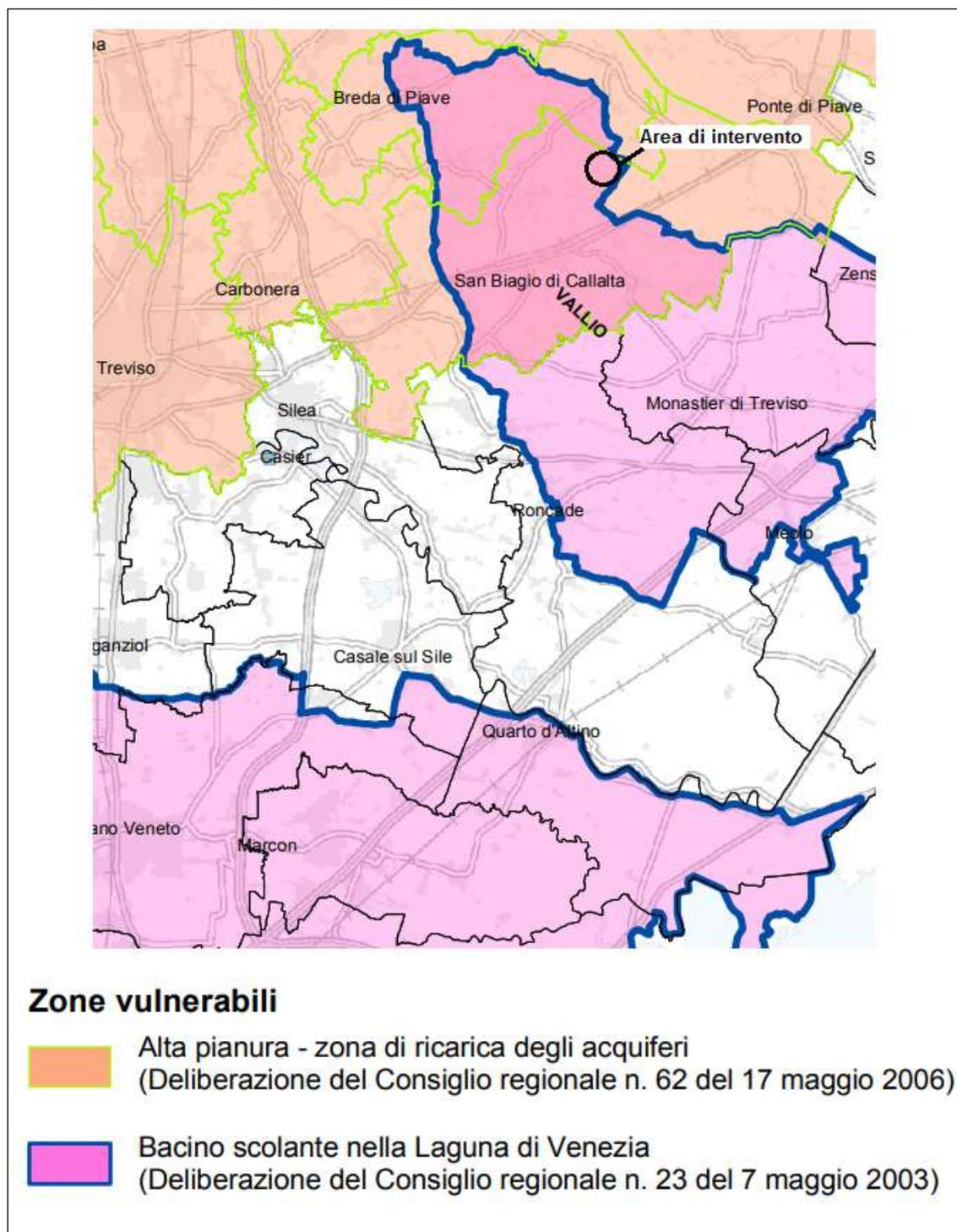


Figura 16 – Estratto della tavola 2.3 – Carta delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (fonte: P. T. A. regione Veneto)

- La tav. 36 – zone omogenee di protezione dall'inquinamento individua l'area in esame come zona di pianura: **zone tributaria della Laguna di Venezia.**

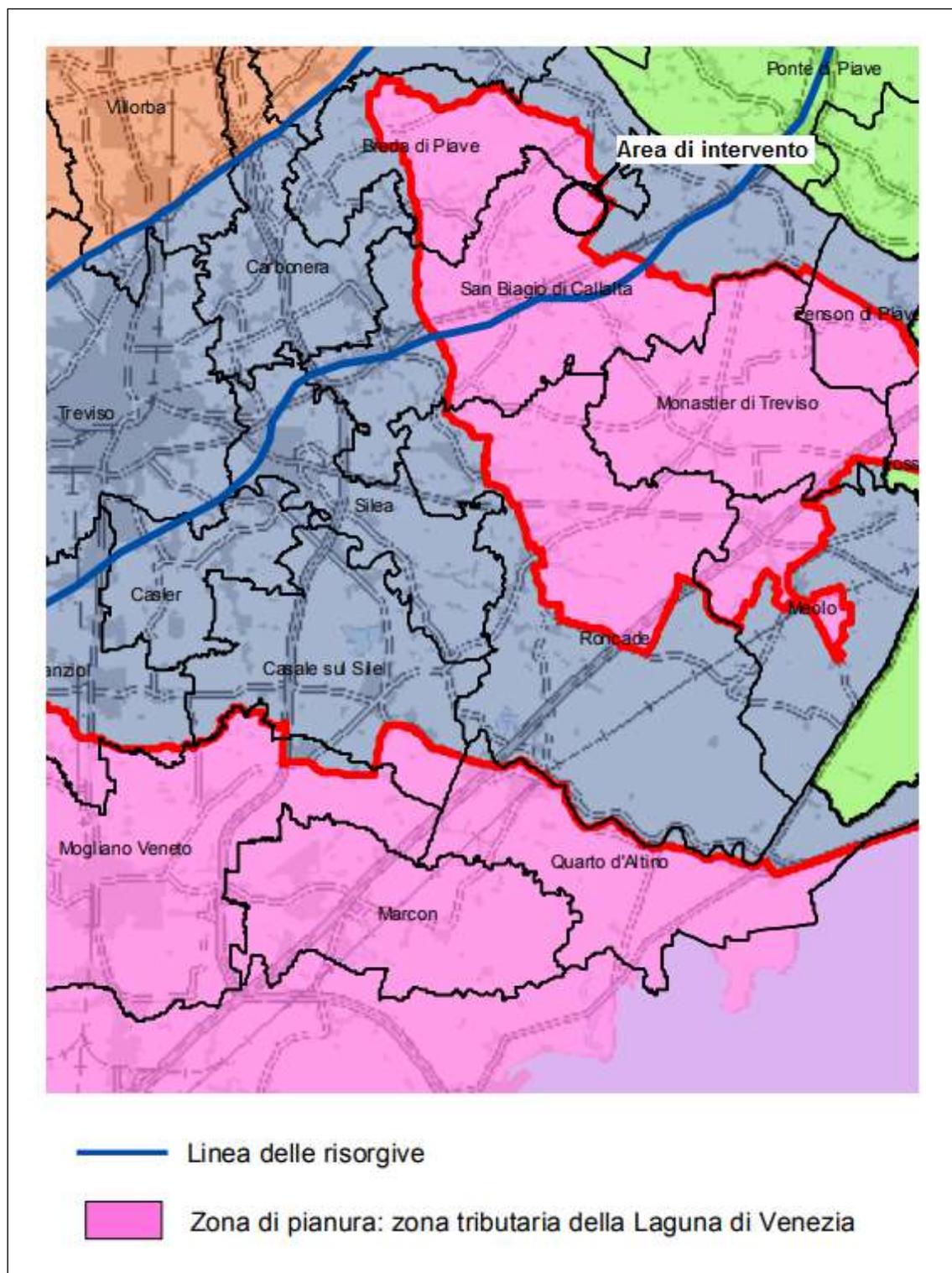


Figura 17 – Estratto della tavola 36 – Zone omogenee di protezione dall'inquinamento (fonte: P. T. A. regione Veneto)

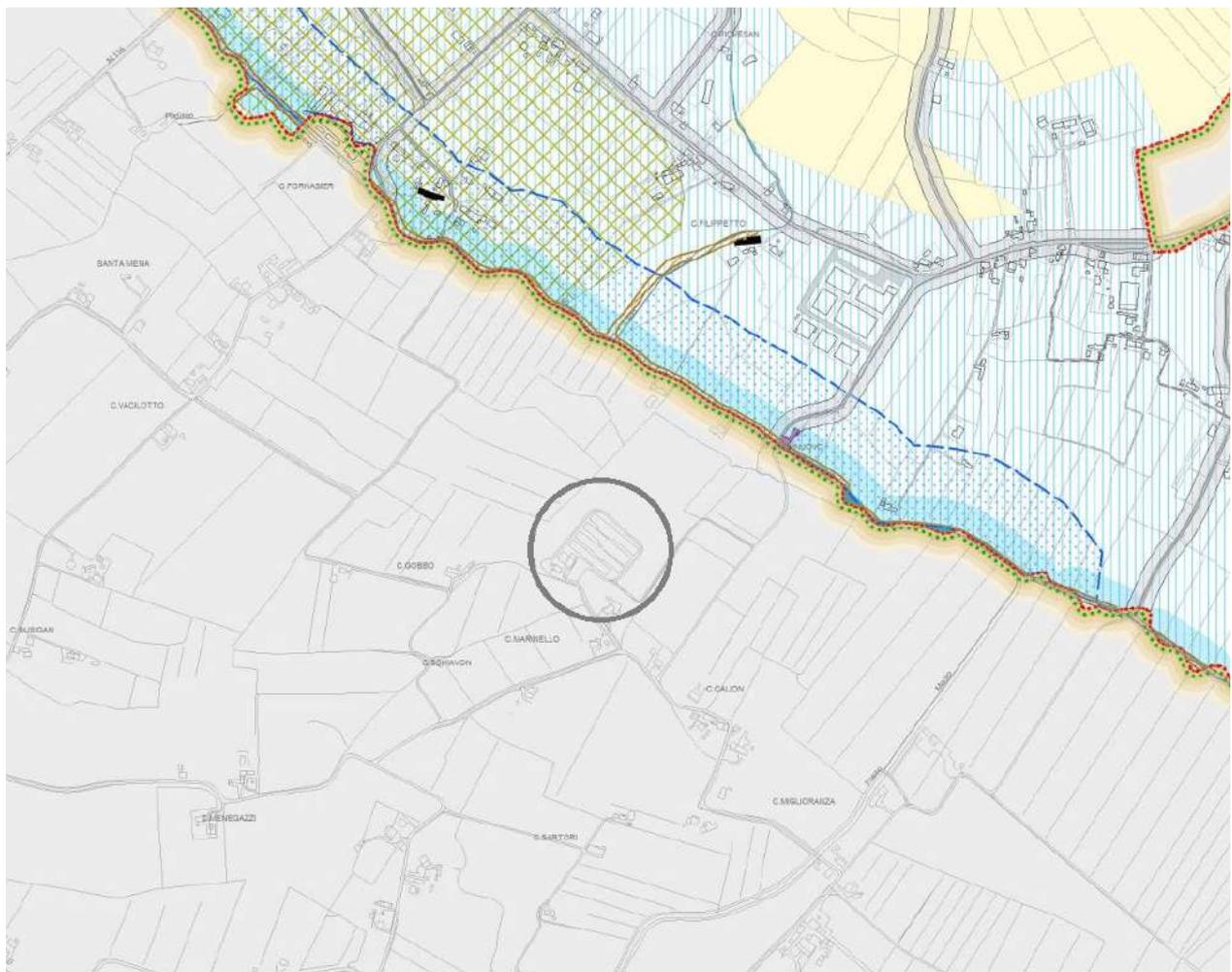
3.2.7.1. Verifica di coerenza

L'attività e il progetto in esame, pur ricadendo in ambiti vulnerabili, sono allineati agli obiettivi del Piano, in quanto rispettosi dei requisiti previsti dalla Pianificazione in esame.

3.2.8. Piano di assetto del territorio (P.A.T.) del Comune di Breda di Piave

Il Comune di Breda di Piave ha adottato il Piano di assetto del territorio con deliberazione di Consiglio Comunale n° 65 del 19/12/2019.

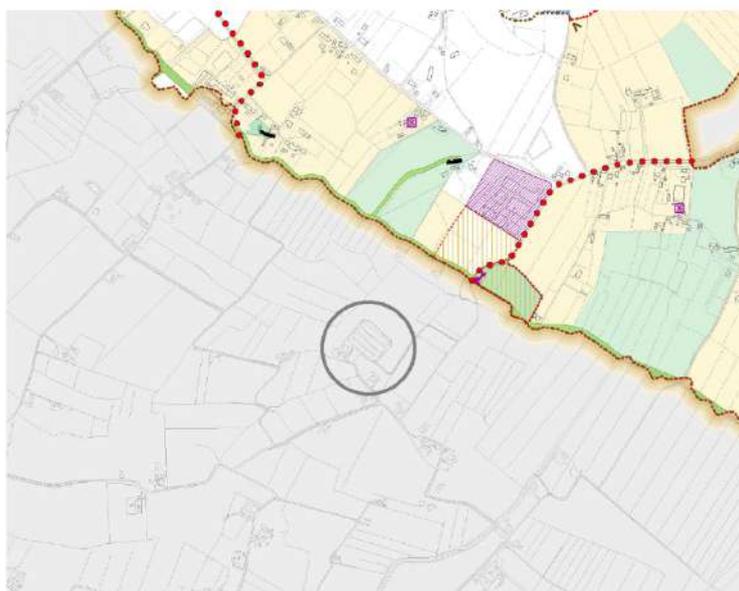
Considerando che l'allevamento oggetto di studio dista circa 250m in linea d'aria dal confine di Breda di Piave, si propone un inquadramento sotto il profilo dei vincoli e della trasformabilità per verificarne la coerenza rispetto agli indirizzi di Piano.



	Confine comunale	
Vincoli Paesaggistici		
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004 - Corsi d'acqua	Art. 7
	Vincolo Paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004 - Zone umide	Art. 7
Vincoli derivanti dalla Pianificazione di livello superiore		
	Sito di Importanza Comunitaria (SIC)	Art. 10
	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	Art. 10
	Ambito di tutela paesaggistica di interesse regionale e di competenza provinciale	Art. 11
	Ambito Piano d'Area "Medio Corso del Piave" - intero territorio comunale	Art. 12
	Agro centuriato romano	Art. 23

Figura 18 – Inquadramento area oggetto di studio su Estratto tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.
Fonte: P.A.T. Comune di Breda di Piave (TV)

Nella tav.1 dei vincoli, analogamente a quanto riportato per il comune di S. Biagio di Callalta, è indicato il vincolo paesaggistico del fiume Meolo e la relativa area che ne delimita il sito di importanza comunitaria (S.I.C.). A nord dell'allevamento, inoltre, si segnala un'area classificata come agro centuriato romano.



Azioni strategiche		Valori e tutele culturali	
	Area di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale	Art. 42	
	Area di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva ampliabile (PTCP)	Art. 43	
	Area di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva non ampliabile (PTCP)	Art. 44	
	Ambito di edificazione diffusa	Art. 46	
	Limite fisico alla nuova edificazione (dalla base dei triangoli)	Art. 45	
	Linea preferenziale di sviluppo insediativo	Art. 45	
	Servizio di interesse comune di maggior rilevanza esistente	Art. 47	
	Servizio di interesse comune di maggior rilevanza di progetto	Art. 47	
	Viabilità di progetto	Art. 52	
	Ippovia del Piave	Art. 53	
	Itinerario cicloturistico del Piave	Art. 53	
	Itinerario cicloturistico di adduzione al Piave	Art. 53	
	Percorso ciclo-pedonale di interesse locale	Art. 53	
	Attività produttiva in zona impropria	Art. 50	
	Attività produttiva da tasferira	Art. 50	
Valori e tutele culturali		Valori e tutele naturali	
	Centro storico	Art. 13	Art. 13
	Villa veneta ed edifici monumentali	Art. 7	Art. 7
	Verde privato di pregio	Art. 28	Art. 28
	Contesto figurativo (PTCP)	Art. 48	Art. 48
	Contro storico		Art. 13
	Villa veneta ed edifici monumentali		Art. 7
	Verde privato di pregio		Art. 28
	Contesto figurativo (PTCP)		Art. 48
	Contesto figurativo (PTCP)		Art. 48
	Edificio tutelato		Art. 24
	Manufatto dell'archeologia industriale		Art. 24
	Cono visuale		Art. 24
	Corso d'acqua		Art. 14
	Struttura vegetale lineare esistente		Art. 49
	Struttura vegetale lineare di completamento		Art. 49
	Rete ecologica locale - Area nucleo		Art. 51
	Area di connessione naturalistica - aree di completamento		Art. 51
	Area di connessione naturalistica - fascia tampone		Art. 51
	Corridoio ecologico principale		Art. 51
	Corridoio ecologico secondario		Art. 51
	Isola ad elevata naturalità - Stepping stone		Art. 51
	Zona agricola		Art. 51

Figura 19 – Inquadramento area oggetto di studio su Estratto tav. 4 Carta della trasformabilità. Fonte: P.A.T. Comune di Breda di Piave (TV)

Rispetto alla tav. 4 Trasformabilità, si individua un'area classificata come fascia tampone/area di completamento (campitura gialla e verde chiaro), oltre alla zona di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva ampliabile (campitura rosa tratteggiata).

3.2.8.1. **Verifica di coerenza**

Il progetto in esame è allineato agli obiettivi del Piano di assetto del territorio del Comune di Breda di Piave.

3.2.9. Contratto di Fiume Meolo – Vallio - Musestre

Il Contratto di Fiume Meolo – Vallio – Musestre si pone di conseguire i seguenti obiettivi:

- miglioramento della qualità ambientale e dello stato ecologico dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi;
- miglioramento dell'uso e della gestione integrata della risorsa idrica, attraverso linee strategiche che aumentino la sicurezza, la fruibilità delle acque e delle aree periacquatiche, l'inversione dei processi di degrado e l'aumento della capacità di resilienza del territorio, secondo processi di "adattamento" al cambiamento climatico, diminuzione del rischio alluvioni, carenza idrica e siccità;
- tutela della biodiversità, irrobustimento della rete ecologica, difesa del paesaggio;
- maggiore integrazione fra le politiche di settore (politiche dell'agricoltura, del turismo, dell'energia, dei trasporti, dell'agenda digitale), nel coordinamento con gli strumenti di pianificazione e programmazione esistente e/o in previsione (nuova programmazione 2014-2020);
- evoluzione del processo basata sulla partecipazione e sul coinvolgimento delle comunità, a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione.

3.2.9.1. Verifica di coerenza

Il progetto in esame, volto a migliorare i processi produttivi dell'allevamento e l'inserimento nel paesaggio, appare in sintonia con gli obiettivi del Contratto di fiume.

3.2.10. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P. R. T. R. A.)

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato dal Consiglio Regionale Veneto con deliberazione n° 57 dell'11 novembre 2004 (BUR n° 130 del 21/12/2004).

L'aggiornamento del documento di Piano è indispensabile per allineare le future politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico con gli ultimi sviluppi di carattere conoscitivo e normativo che sono emersi a livello europeo, nazionale e interregionale. Il presente Piano tiene conto innanzitutto dei principi ambientali definiti in ambito comunitario, in particolare del principio di integrazione delle politiche per una migliore tutela dell'ambiente, di cui all'art. 11 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. La pianificazione di azioni integrate e condivise tra i diversi ambiti decisionali è strumento indispensabile per la promozione di uno sviluppo sostenibile.

L'adozione della Direttiva 2008/50/CE da parte dello Stato Italiano sottolinea inoltre la necessità di evitare, prevenire o ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici nocivi e definire adeguati obiettivi per la qualità dell'aria ambiente che tengano conto delle pertinenti norme, orientamenti e programmi dell'Organizzazione mondiale della sanità. La protezione della salute umana, oltre che dell'ambiente, risulta quindi il primo degli inderogabili obiettivi di una politica di riduzione dell'inquinamento atmosferico.

L'esperienza maturata negli ultimi anni, a seguito dell'implementazione del precedente piano di qualità dell'aria, ha messo in luce la necessità di adottare politiche e azioni comuni anche a livello sovregionale, al fine di affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico a livello dell'intero bacino padano. Tale area, che copre i territori di diverse Regioni del nord Italia, è caratterizzata da condizioni meteorologiche e orografiche particolarmente sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti atmosferici, che rendono ancor più problematico il raggiungimento degli obiettivi imposti dalla legislazione. In aggiunta la Pianura Padana risulta essere una delle zone con maggiore densità abitativa e produttiva d'Europa con 25 milioni di abitanti (più del 40 % della popolazione italiana) e circa 300 mld di € di PIL (più della metà del totale nazionale). Per contro le emissioni pro capite e per unità di PIL nella pianura padana sono più basse rispetto alla media europea. Per quanto negli ultimi anni si sia registrato un calo nelle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente per alcuni inquinanti, rendendo necessari ulteriori sforzi nella riduzione delle emissioni. In questo contesto le Regioni e le Province Autonome del Bacino Padano (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano) hanno sottoscritto un accordo che ha previsto l'istituzione di un Tavolo Tecnico Interregionale permanente del bacino padano. Il principale obiettivo del Tavolo è

l'individuazione e il perseguimento di misure comuni per la riduzione dell'inquinamento atmosferico che possano intensificare l'efficacia delle singole politiche regionali.

La proposta di Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stata redatta in riferimento agli artt. 9, 10, 11, 13 e 22 del D. Lgs. 155/2010 che trattano espressamente il tema della pianificazione. In particolare, l'Appendice IV, Parte I del medesimo decreto riporta i seguenti principi e criteri cui attenersi nella stesura del piano:

- miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo
- sociale ed economico sostenibile;
- razionalizzazione della programmazione in materia di gestione della qualità dell'aria e in materia di riduzione delle emissioni di gas serra;
- modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente
- sulla qualità dell'aria;
- utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la
- promozione di sistemi di ecogestione e *audit* ambientale;
- partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico;
- previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione e monitoraggio, al fine di assicurare la migliore applicazione delle misure individuate.

Il sistema degli obiettivi del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato estrapolato a partire dalle politiche e strategie sviluppate a livello comunitario e nazionale, inerenti:

1. la programmazione comunitaria in materia di ambiente;
2. la strategia tematica sull'inquinamento atmosferico;
3. le direttive europee che regolamentano la qualità dell'aria e le fonti di emissione;
4. la normativa nazionale in tema di inquinamento atmosferico ed emissioni in atmosfera.

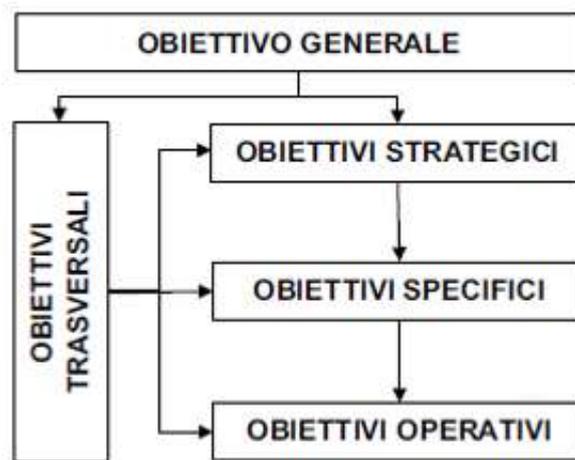


Figura 20 - Schema rappresentativo del sistema degli obiettivi del P. R. T. R. A. (fonte: P. R. T. R. A. regione Veneto)

L'**obiettivo generale** persegue il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale a tutela della salute umana e della vegetazione, rappresentando lo scopo ultimo dell'azione in tema di inquinamento atmosferico. Dall'obiettivo generale discendono gli obiettivi strategici, specifici e operativi, mentre gli obiettivi trasversali costituiscono le linee comuni a tutti gli obiettivi.

Gli **obiettivi strategici** prendono spunto dalle situazioni di superamento, per taluni inquinanti atmosferici, dei rispettivi valori limite, valori obiettivo e soglie indicati nel Decreto Legislativo n° 155 del 13 agosto 2010 di attuazione della Direttiva 2008/50/CE, in riferimento a zone o ad aree di superamento individuate sul territorio regionale.

Sulla base del quadro programmatico e legislativo precedentemente delineato, sono stati individuati gli **obiettivi specifici** che contribuiscono al conseguimento di ciascun obiettivo strategico, costituiti da target annuali di riduzione delle emissioni dei diversi inquinanti (PM₁₀, PM_{2.5}, IPA, SO₂, NO_x, COV, NH₃, CO₂, CH₄, N₂O) che vengono emessi direttamente in atmosfera o che originano da composti precursori.

Rispetto al Documento Preliminare di Piano, in cui erano stati stabiliti solo gli obiettivi strategici e specifici, il sistema degli obiettivi si completa nel presente documento con la definizione degli **obiettivi operativi**, derivanti dall'individuazione dei principali settori nel cui ambito si svilupperanno le misure attuative del piano, in base alle indicazioni definite a livello nazionale per la riduzione dell'inquinamento atmosferico:

- A1 - Utilizzazione delle biomasse in impianti industriali
- A2 - Utilizzazione delle biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate
- A3 - Risolleamento ed emissioni non motoristiche da traffico
- A4 - Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti
- A5 - Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica
- A6 - Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico
- A7 - Interventi sul trasporto passeggeri

- A8 - Interventi sul trasporto merci e multi modalità
- A9 - **Interventi su agricoltura ed ammoniaca**
- A10 - Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture

Alla luce delle linee comuni individuate a livello nazionale, gli **obiettivi trasversali** sono stati maggiormente specificati rispetto a quanto riportato nel Documento Preliminare di Piano:

- B1 – Partecipazione a studi scientifici volti alla definizione e quantificazione delle sorgenti del particolato atmosferico
- B2 - Gestione in qualità della rete di misura; aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni; utilizzo di modelli di valutazione integrata per l'elaborazione di scenari
- B3 - Monitoraggio dell'efficacia delle misure di risanamento
- B4- Promozione di una valutazione scientifica della componente salute per ridurre la pressione sanitaria delle attività antropiche in procedimenti di VIA e AIA
- B5 - Ottemperare agli obblighi di informazione al pubblico e favorire iniziative di comunicazione volte al consenso sociale sulle misure di risanamento

3.2.10.1. Verifica di coerenza

L'attività in esame e il progetto implementano le procedure IPPC-AIA, volte alla riduzione e prevenzione delle emissioni in atmosfera.

SISTEMA DEGLI OBIETTIVI del PRTRA		Obiettivo generale MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA					
		Obiettivi strategici					
		1. Raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM10	2. Raggiungimento del valore limite annuale per il PM2.5	3. Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO ₂	4. Conseguimento del valore obiettivo a lungo termine per l'ozono O ₃	5. Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene	6. Contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra
Obiettivi specifici	I. Riduzione emissione particolato PM10	A1-10				A1-8;A10	
	II. Riduzione emissione particolato PM2.5	A1-10	A1-10			A1-8;A10	
	III. Riduzione emissione ammoniaca (NH ₃)	A9	A9				
	IV. Riduzione emissione composti organici volatili (COV)	A1-2;A4-8	A1-2;A4-8		A1-2;A4-8		
	V. Riduzione emissione ossidi di azoto (NO _x)	A1-2;A4-8;A10	A1-2;A4-8;A10	A1-2;A4-8;A10	A1-2;A4-8;A10		
	VI. Riduzione emissione biossido di zolfo (SO ₂)	A4-5;A7-8	A4-5;A7-8				
	VII. Riduzione emissione idrocarburi policiclici aromatici (IPA)					A1-2;A4-8;A10	
	VIII. Riduzione emissione biossido di carbonio (CO ₂)						A1-2;A4-8
	IX. Riduzione emissione metano (CH ₄)						A9
	X. Riduzione emissione protossido di azoto (N ₂ O)						A9
Obiettivi operativi	A1 - Utilizzazione delle biomasse in impianti industriali A2 - Utilizzazione delle biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate A3 - Riscaldamento ed emissioni non motoristiche da traffico A4 - Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti A5 - Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica A6 - Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico A7 - Interventi sul trasporto passeggeri A8 - Interventi sul trasporto merci e multi modalita' A9 - Interventi su agricoltura ed ammoniaca A10 - Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture						
Obiettivi trasversali	B1 - Partecipazione a studi scientifici volti alla definizione e quantificazione delle sorgenti del particolato atmosferico B2 - Gestione in qualità della rete di misura; aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni; utilizzo di modelli di valutazione integrata per l'elaborazione di scenari B3 - Monitoraggio dell'efficacia delle misure di risanamento B4 - Promozione di una valutazione scientifica della componente salute per ridurre la pressione sanitaria delle attività antropiche in procedimenti di VIA e AIA B5 - Ottemperare agli obblighi di informazione al pubblico; favorire iniziative di comunicazione e informazione						

Figura 21 - Riassunto degli obiettivi del P. R. T. R. A. (fonte: P. R. T. R. A. regione Veneto)

3.2.11. Normativa IPPC

Il Decreto Legislativo 18/02/2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", entrato in vigore il 7/05/2005, costituisce l'attuazione della direttiva 96/61/CE, sostituita attualmente dalla 2008/01/CE. Il decreto prevedeva che, al fine della riduzione dell'inquinamento, gli impianti adibiti allo svolgimento di alcune attività dovessero essere sottoposti ad un'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), sostituente ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, prevista dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.L. 17/08/1999 n. 334 "Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e le autorizzazioni ambientali previste dal recepimento della Dir. 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas clima-impattanti nella Comunità e che modifica la Direttiva 96/61/CE del Consiglio.

Il D.Lgs. 59/2005 è stato abrogato dal D.Lgs. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69". L'art. 5 lett. o-bis del D.Lgs. 152/2006 definisce l'A.I.A.: " il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto rientrante fra quelli di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis del presente decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4 comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore". L'A.I.A. incorpora le autorizzazioni riportate di seguito:

- 1) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermo restando i profili relativi ad aspetti sanitari (Titolo I della parte V del D.Lgs. 152/2006);
- 2) autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte III del D.Lgs. 152/2006);
- 3) autorizzazione unica per nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (art. 208 del D.Lgs. 152/2006);
- 4) autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT (D.Lgs. 22/5/99, n. 209, art. 7);
- 5) autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (D.Lgs. 99/92, art. 9).

Per quanto riguarda gli allevamenti, nel maggio 2007 è stato pubblicato sul S.O. n. 125 della Gazzetta Ufficiale, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59", ovvero delle

tecniche più efficaci nel permettere il raggiungimento di un alto livello generale di protezione ambientale, inteso nella sua globalità. Queste sono riconducibili a:

- buone pratiche agricole;
- tecniche nutrizionali;
- tecniche per il contenimento delle emissioni di NH₃ (dai ricoveri, dagli stoccaggi e in fase di spandimento agronomico);
- tecniche per il trattamento aziendale degli effluenti.

3.2.11.1. Verifica di coerenza

Il progetto in esame è conforme alla normativa in materia, in quanto implementa le Migliori Tecniche Disponibili. L'impianto dispone della Autorizzazione A.I.A. dal 2013.

Nell'ambito della procedura V.I.A. in esame si è proceduto alla revisione del Decreto A.I.A. di autorizzazione ambientale dell'allevamento in esame.

3.2.12. Direttiva Nitrati

Il Terzo Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola è stato approvato con DGR n. 1835 del 25 Novembre 2016. Il documento recepisce integralmente le prescrizioni espresse dal parere n.213/2016 della Commissione VAS Regionale ed approva i documenti tecnici richiesti dalle norme nazionali e regionali in materia, aggiornando completamente la disciplina regionale in materia di utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento, concimi azotati ed acque reflue.

La fertilizzazione azotata dei suoli, compresa quella effettuata tramite l'uso degli effluenti d'allevamento, è soggetta a regolamentazione finalizzata alla tutela delle acque dall'inquinamento causato principalmente dai nitrati. L'ambito in esame ricade in zona vulnerabile ai nitrati, come si può osservare dall'estratto di mappa che segue.

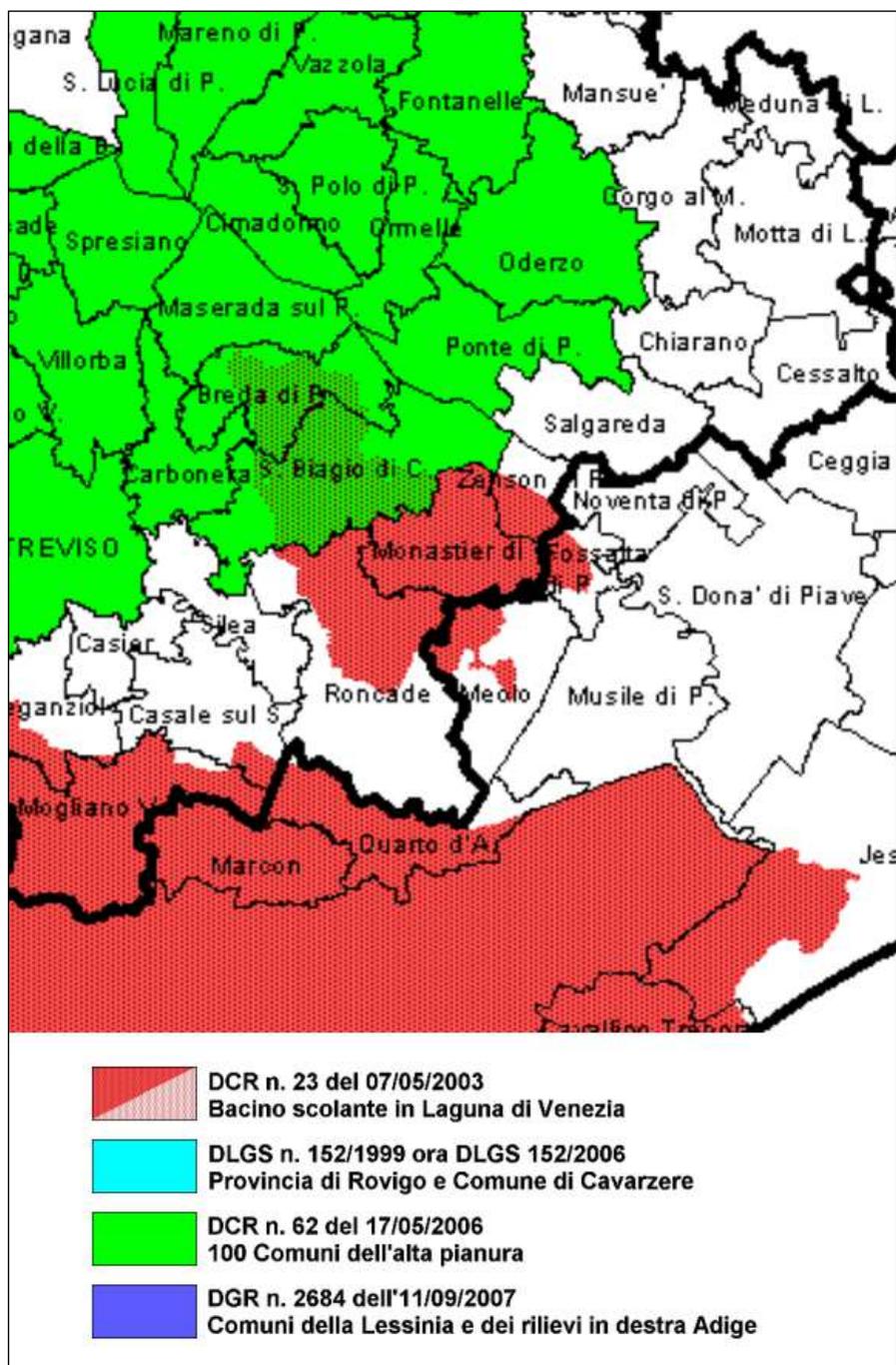


Figura 22 - Rappresentazione delle zone vulnerabili ai nitrati e del bacino scolante in laguna di Venezia (fonte: Regione Veneto)

Il comune di San Biagio di Callalta **risulta all'interno delle zone classificate come vulnerabili ai nitrati di origine agricole.**

3.2.12.1. Verifica di coerenza

Il progetto e l'attività in esame rispondono ai requisiti fissati dal Piano d'Azione Nitrati.

3.2.13. Benessere animale

Il D. Lgs 122/2011 recepisce la norma europea n. 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.

Come noto, condizioni di stress dell'animale possono avere pesanti ripercussioni nell'ottica quanti - qualitativa della produzione, quindi il "benessere animale" è una condizione con dirette ricadute economiche.

Il calcolo della capacità massima intesa come numero di capi dell'allevamento in esame è stata definita in procedura AIA applicando i parametri di superficie libera a disposizione di ciascun animale in base ai vigenti requisiti di benessere

3.2.13.1. Verifica di coerenza

Il progetto in esame è volto ad implementare i requisiti in materia di benessere previsti, pertanto il Dlgs in esame è elemento fondante degli adeguamenti proposti.

3.2.14. Norme di biosicurezza negli allevamenti suinicoli

Per "biosicurezza" (profilassi attiva) si intende la protezione degli allevamenti da agenti infettanti quali virus, batteri, funghi o parassiti, al fine di perseguire la sicurezza alimentare e di prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive che possono essere pericolose anche per l'uomo. La biosicurezza punta all'eliminazione dell'agente patogeno e comprende una serie di misure igienico-sanitarie che riducono il rischio di introdurre e diffondere agenti infettivi negli allevamenti.

3.2.14.1. Verifica di coerenza

Il progetto in esame è conforme alla normativa in materia, in quanto applica già tali procedure,

che vengono in toto confermate anche nello stato di progetto.

A conclusione della disamina, si riassumono i risultati in merito alla coerenza del progetto in oggetto con i Piani esaminati, sulla base della seguente griglia di valutazione:

Tabella 10 – Descrizione indicatori del livello di coerenza

Livello di coerenza	Descrizione
Elevato	Il Piano rappresenta riferimento normativo per gli interventi proposti
Adeguito	Il Progetto non presenta elementi in contrasto con il Piano esaminato
Sufficiente	Il Progetto presenta alcuni elementi non allineati con il Piano esaminato
Insufficiente	Il Progetto presenta elementi sostanziali non allineati con il Piano esaminato

Tabella 11 – Livelli di coerenza del progetto ed elementi critici relativi ai piani/programmi analizzati

PIANO/PROGRAMMA	Livello di coerenza	Elementi critici
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C.	Elevato	Nessuno
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.	Adeguito	Nessuno
Piano Area del Medio Corso del Piave	Adeguito	Nessuno
Piano Assetto del Territorio del Comune di San Biagio di Callalta – P.A.T.	Elevato	Nessuno
Piano degli Interventi del Comune di San Biagio di Callalta – P.I.	Elevato	Nessuno
Piano regionale di Tutela delle acque		Nessuno
Contratto di Fiume Meolo	Adeguito	Nessuno
Piano tutela delle acque	Adeguito	Nessuno
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	Adeguito	Nessuno
Normativa IPPC – AIA	Elevato	Nessuno
Direttiva Nitrati	Elevato	Nessuno
Benessere animale	Elevato	Nessuno

Biosicurezza	Elevato	Nessuno
--------------	---------	---------

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La Soc. agr. Morandin di Morandin Sergio, Luigi e Massimo s.s., con sede in Cavrie di San Biagio di Callalta via Giacomini 19, svolge a titolo esclusivo e professionale attività di coltivazione di terreni e di allevamento suinicolo a ciclo aperto, con produzione di suinetti. L'azienda opera da oltre trent'anni ed ha progressivamente aumentato la capacità produttiva: nel 1988 era di 800 scrofe, incrementate nel 1998 a 1300, a seguito di ampliamento della scrofaia ed ora è autorizzata con decreto della Provincia di Treviso n. 354 del 02.09.2019 per una capacità massima di 1450 scrofe. Attualmente i suinetti dopo lo svezzamento rimangono in azienda, che svolge una prima fase di accrescimento, fino ad un peso di 27-30 kg./capo; si vendono quindi suinetti leggeri.

La struttura societaria è formata da: Sergio Morandin e Davanzo Daniela e dai figli Luigi e Massimo. L'azienda dispone di n.4 dipendenti. Le attività esercitate sono: allevamento di suini (Cod. 01.46), coltivazione di cereali –escluso il riso- (Cod. 01.11.1) e coltivazione di uva (Cod. 01.21).

Fin dall'inizio l'azienda si è specializzata nell'allevamento delle scrofe da riproduzione, volto alla produzione e vendita di suinetti da ingrasso. Tale indirizzo strategico ha permesso di acquisire una posizione competitiva nel difficile mercato della vendita di suinetti ad altri allevamenti suinicoli, questi invece specializzati nella produzione del suino da carne.

La soc. agricola Morandin opera sul mercato nazionale, europeo ed internazionale e tale ampia gamma di destinazioni permette di diminuire in modo sensibile la volatilità del mercato del suinetto da ingrasso, in quanto si opera su mercati assai differenti, con dinamiche di sviluppo diversificate. La fase di sviluppo dell'azienda prevede ora di completare il processo di specializzazione, puntando sulla produzione del suinetto svezzato e rinunciando a svolgere la prima fase di accrescimento del suinetto. Tale scelta è dettata dai seguenti obiettivi:

- a) aumentare il numero di suinetti venduti annualmente, in linea con la crescente domanda soprattutto estera;
- b) diminuire i costi di produzione, attraverso la semplificazione del processo produttivo
- c) migliorare ulteriormente la specializzazione dell'allevamento a ciclo aperto.
- d) migliorare i parametri di stabulazione in termini di benessere animale, con il passaggio alla stabulazione in gruppo nella fase 2 della gestazione (successiva al controllo gravidanza).

L'azienda è infatti inserita in complesse filiera produttiva di tipo verticale, di cui rappresentano il primo anello; spesso per filiere di assoluto rilievo a scala globale, quali il Prosciutto San Daniele o Parma.

Il progetto non prevede alcun ampliamento dei fabbricati esistenti, ma consiste nella riorganizzazione degli spazi ora occupati dall'ingrasso suinetti e l' adeguamento del sistema di gestione dei liquami in applicazione delle tecniche BAT, come previsto dalla normativa AIA (D. LGS: 18 febbraio 2015).

La superficie complessiva dell'impianto è di 13.036 m² , di cui 8.755 m² coperta da capannoni. L'allevamento, già provvisto di autorizzazione AIA (decreto n. 354 del 2019 con scadenza al 2029), avrà una configurazione maggiormente sostenibile, grazie alle modifiche volte all'adeguamento tecnologico e funzionale.

4.1. Localizzazione del progetto

Dal punto di vista catastale, l'allevamento zootecnico in esame ricade sul seguente corpo fondiario:

Tabella 12 - Inquadramento catastale dell'area oggetto di intervento (fonte: Catasto Terreni e A.I.A.)

COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	Superficie catastale (ha)
San Biagio di Callalta	18	314	02.97.68
		61	00.47.61
		309	00.02.52
		313	00.25.52
		311	01.31.34
		98	00.00.98
		64	01.84.64
		94	00.32.02
		69	02.00.50
		70	00.36.06
		71	00.21.12
		72	00.15.26
		73	01.12.47
		79	00.29.61
		213	01.77.08
		76	00.64.62
		88	02.52.33
		89	00.38.75
		90	02.27.96
		96	02.11.93
91	01.26.93		
97	00.55.07		
TOT.			22.92.00

L'insediamento produttivo si trova nel mappale n. 314, fg 18, nel comune di San Biagio di Callalta (TV), ed occupa una superficie complessiva di 29.768 m².

San Biagio di Callalta	3 - Catasto fabbricati	314	02.97.68
------------------------	------------------------	-----	----------

Tabella 13 – Suddivisione tra area coperta e scoperta

Descrizione		Area (mq)
Area totale lorda – m.n. 314		29.768,00
Della quale:	- coperta	9.815,83
	- scoperta	19.952,00

La società conduce i seguenti terreni.

Tablelle 14 – Colture praticate ed estensione

Comune di Breda di Piave	
Descrizione	Superficie (ha)
Sorgo da foraggio	1,8507
Altro – Uso non agricolo	0,1194
Tot.	1,9701

Comune di San Biagio di Callalta	
Descrizione	Superficie (ha)
Sorgo da foraggio	2,8337
Mais	15,4335
Frumento	26,8916
Soia – Fave – Erba medica	4,8351
Prato	2,0842
Soia	37,4002
Uva da vino	56,3900
Altro – Tare – Elementi stabili del territorio	13,4063
Tot.	159,2746

Comune di Silea	
Descrizione	Superficie (ha)
Prato	0,2956
Uva da vino	24,9130

Altro – Tare – Elementi stabili del territorio	1,9473
Tot.	27,1559

Tutti i Comuni	
Descrizione	Superficie (ha)
Sorgo da foraggio	4,6844
Mais	15,4335
Frumento	26,8916
Soia – Fave – Erba medica	4,8351
Prato	2,3798
Soia	37,4002
Uva da vino	81,3030
Altro – Tare – Elementi stabili del territorio	15,4730
Tot. generale	188,4006

In contiguità all'allevamento, nel confinante mappale n.264, sorge l'abitazione del sig. Morandin Sergio (dato da visura camerale, 2019).

La ditta dispone di atti di assenso per spargimento agronomico dei reflui zootecnici per ha 103,3668.

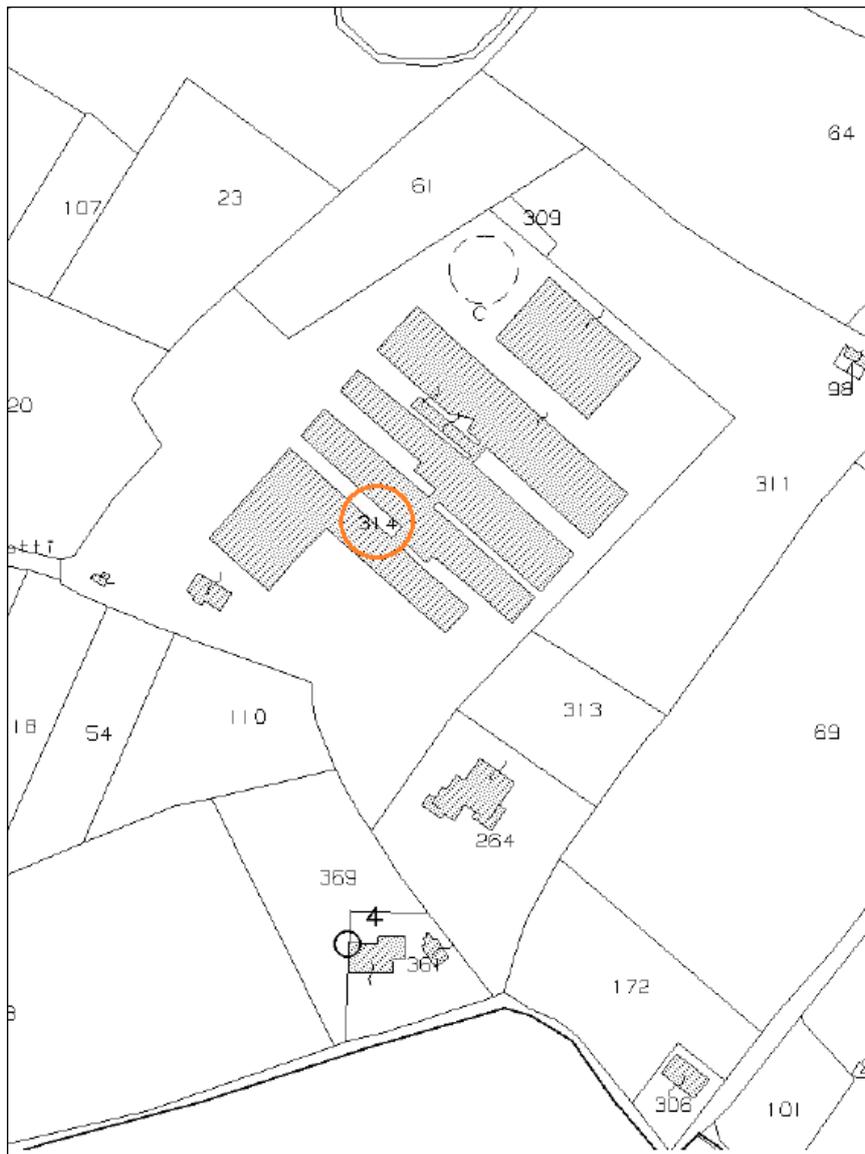


Figura 23 - Estratto di mappa con individuazione del mappale ove sorge l'allevamento in oggetto (fonte: Catasto)



Figura 24 - Immagine satellitare dell'area (fonte: geoportale regione Veneto).

L'allevamento sorge al centro di un ambito agricolo connotato da buona integrità della maglia poderale, con limitata presenza di edificato con tipologia rurale, lungo la viabilità comunale. Tale configurazione è attestata anche dalla distanza dei centri abitati più prossimi, calcolata su elaborato cartografico del P.I. del Comune di San Biagio di Callalta.

- verso sud: San Biagio di Callalta: m. 1.730
- verso nord: San Bartolomeo (Breda di Piave) : m. 1.110
- verso est: Cavrie : m. 1.430
- verso ovest: Fagarè : m. 2.320

L'intorno è caratterizzato da elementi tipici del paesaggio rurale della media pianura. Il sito di allevamento presenta importanti opere a verde perimetrali.

Si riporta nella figura sottostante un ortofoto dell'area di interesse con indicazione del sito oggetto d'intervento.

Si sottolinea che l'intorno è **caratterizzato da una bassa densità demografica.**

I recettori esterni (abitazioni) più prossimi all'area di intervento sono riportati nell'immagine che segue:



Figura 25 - Indicazione dei recettori esterni (fonte: Studio Leoni)

Tabella 15 – Distanza dai recettori abitativi prossimi all'area di intervento (fonte: elaborazione Studio Leoni)

CODICE RICETTORE	DESTINAZIONE D'USO	COMUNE	DISTANZA (m)
R01	Residenziale (a servizio sito in esame)	S.B.	36
R02	Residenziale	S.B.	109
R03	Residenziale	S.B.	153
R04	Residenziale	S.B.	166
R05	Residenziale	S.B.	178
R06	Residenziale	S.B.	184
R07	Residenziale	S.B.	207
R08	Residenziale	S.B.	252
R09	Residenziale	S.B.	262
R10	Commerciale	Breda di Piave	285



Figura 26 - Estratto C. T. R. con individuazione dell'ambito di intervento

4.2. Stato di fatto

La consistenza edilizia attuale dell'allevamento in oggetto è di 7.803,23 m² riferita alla superficie coperta dei fabbricati esistenti e 2.012,60 m² riferita alla superficie dei manufatti (Fonte: Arch. Federico Carlesso).

Lo stato attuale legittimato sotto il profilo edilizio-urbanistico è descritto in tabella seguente.

Tabella 16 – Descrizione degli interventi legittimati dell'allevamento in oggetto (Fonte: Arch Federico Carlesso)

1) Concessione n. 90 in sanatoria del 29 set 1987;
2) Concessione n. 392/88-231 del 28/06/1990 per "Variante in corso d'opera alla C.E. n. 131 del 30/06/1986 e successiva variante 392/88-35 del 17/02/1989";
3) Concessione n. 392/88 -308 del 20/09/1991 per "Variante in corso d'opera alla C.E. n. 131 del 30/06/1986, successiva variante 392/88-35 del 17/02/1989, nonché variante n. 392/88-231 del 28/06/1990 per ristrutturazione e ampliamento fabbricato agroindustriale";
4) Concessione n. 392/88 - 59 del 14/03/1992 per "Variante in corso d'opera con ampliamento alla C.E. 392/88-308 del 20/09/1991 per ricavo sala verri, sala parto, magazzino e corpo uffici nel fabbricato ad uso agroindustriale";
5) Concessione n. C9500052-15 del 12/02/1997 per "Ampliamento allevamento zootecnico intensivo suini";
6) Concessione n. V9500052-288 del 21/09/1998 per " Variante in corso d'opera alla CE n. C9500052-15 per ampliamento allevamento zootecnico intensivo suini";
7) Concessione edilizia N. C2002/176-250 del 23/12/2002 per "Costruzione annesso rustico ad uso ricovero attrezzi";
8) Permesso di costruire N. 2003/166-45 del 20/02/2004 per "Costruzione annesso rustico ad uso deposito scorte morte";
9) DIA del 05/03/2005 per "Costruzione 2° bacino di stoccaggio liquami circolare";
10) SCIA del 2012 per installazione impianto fotovoltaico.

Sono inoltre presenti manufatti ed impianti tecnici a servizio dell'allevamento, di seguito indicati in tabella.

Tabella 17 – Superficie dei manufatti tecnici (Fonte: Arch. Federico Carlesso)

Descrizione	Superficie (m ²)
Vasca rettangolare	1414,5
Vasca circolare con pescaggio	554,4
Cabina elettrica	15,7
Pesa	28
Tot.	2012,60

La Ditta attua fin dal 1988 l'allevamento a ciclo aperto di tipo intensivo con una consistenza iniziale di circa 800 scrofe. L'allevamento ha subito una serie di successivi ampliamenti e adeguamenti negli anni '90, proseguiti più recentemente con la costruzione delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici e la realizzazione dell'impianto fotovoltaico nell'anno 2012. Già nel 1998 l'allevamento aveva una capacità effettiva di circa 1.300 scrofe.

L'attuale AIA (decreto 354 del 02/09/2019) autorizza una capacità massima di 1450 scrofe, con ciclo aperto e produzione di lattoni con peso finale di 30 kg., venduti ad altri centri di ingrasso collocati in aree esterne al territorio di San Biagio di Callalta e di Breda di Piave.

Le strutture dell'allevamento e gli impianti necessari allo svolgimento delle attività consistono in 12 porcilaie che risultano essere unite da un comune corridoio centrale e differenziate a seconda della fase produttiva (la numerazione indicata è quella riferita ad AIA 2019).

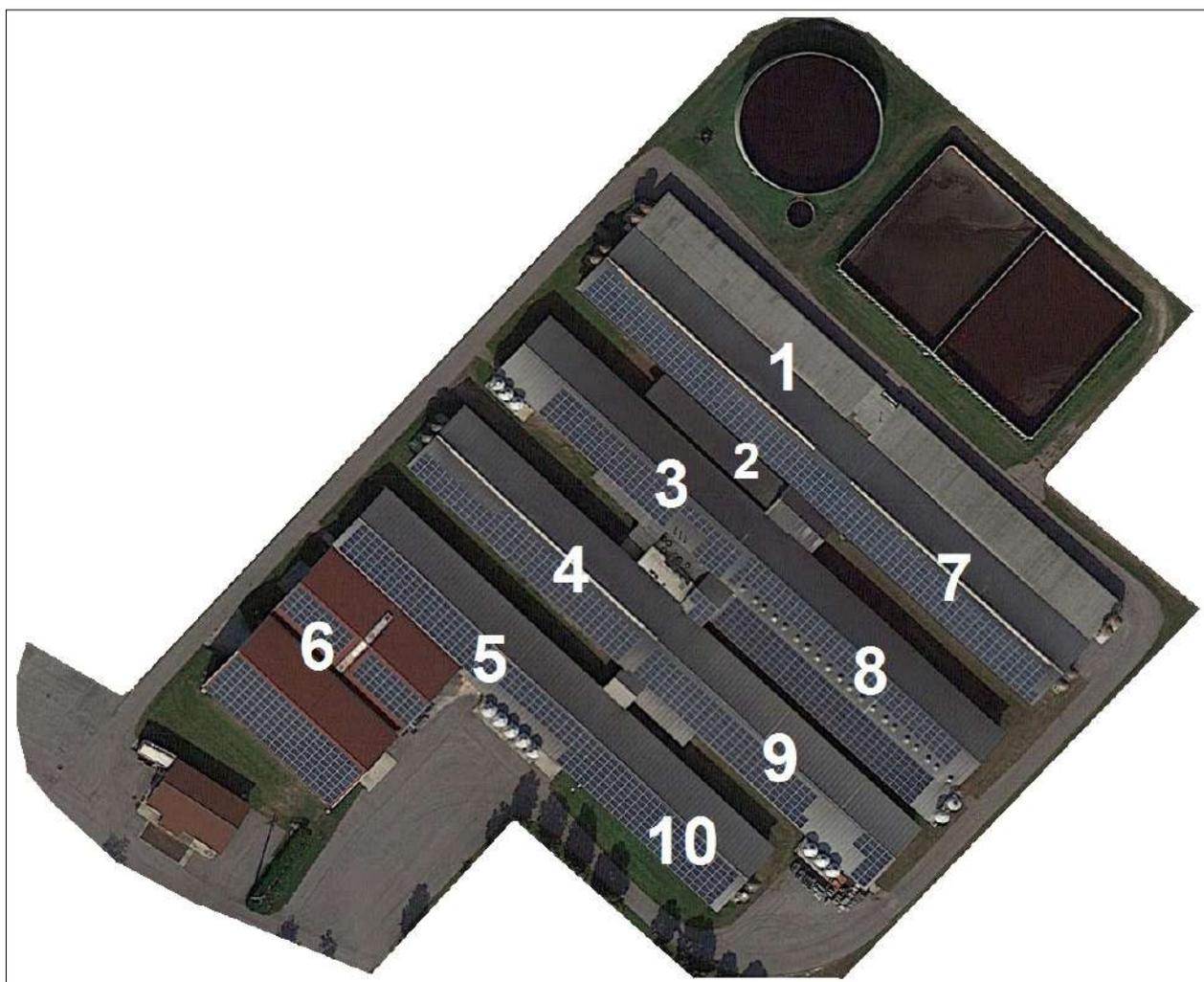


Figura 27, Ortofoto dell'allevamento con evidenziati i singoli fabbricati, come da planimetria in figura successiva

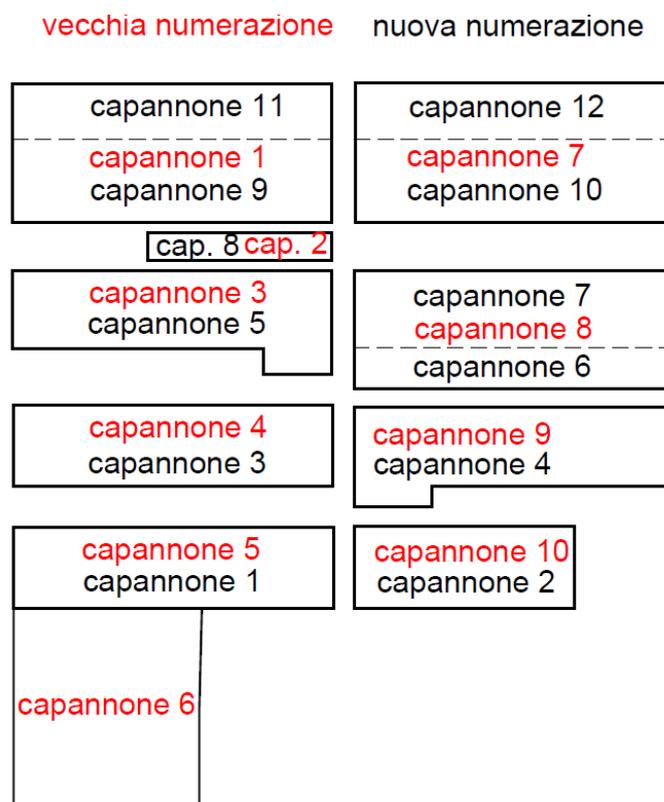


Figura 29 – Corrispondenza tra vecchia e nuova numerazione dei capannoni dell'allevamento in esame
(Fonte: AIA 2010-2019)

Il ciclo di allevamento è articolato nelle seguenti fasi, localizzate nei differenti reparti:

Tabella 18 – Cicli di allevamento e relativa pavimentazione

Edificio	Stato di fatto	Pavimentazione
1	SVEZZAMENTO	Pavimento parzialmente fessurato PPF
2	GESTAZIONE SCROFETTE-SVEZZAMENTO	PPF
3	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	PPF
4	SALE PARTO – SVEZZAMENTO	Pavimento totalmente fessurato PTF
5	SVEZZAMENTO	PTF
6	SALE PARTO	PTF
7	SALE PARTO	PTF
8	SALA VERRI	PPF
9	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	PPF
10	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	PPF
11	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA – BOX VERRI	PPF
12	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	PPF

L'autorizzazione AIA 2010-2019 è riferita alla seguente consistenza:

Tabella 19

Sale	Posti scrofa	Scrofe potenziali	Scrofe effettive
Totale posti gestazione	1.188	1.100	1.010
Totale posti sala parto	380	350	300
TOTALE	1.568	1.450	1.310

La capacità attuale, come peso vivo allevabile, calcolata con il peso vivo medio per categoria di capo allevato ex DM5047/2016 è la seguente:

Tabella 20

STATO DI FATTO	N	t./capo	t. tot.
SCROFE	1450	0,18	261,00
VERRI	13	0,25	3,25
SCROFETTE	125	0,07	8,75
SUINETTI 30 kg	9456	0,018	170,20
TOTALE			443,20

La presenza media dei suinetti è calcolata come di seguito indicato (fonte: PMC AIA 2018):

Tabella 21

suinetti n./anno	38.348
interparto gg.	150
parti/anno	2,433
suinetti n./ciclo	15.759
durata svezzamento suinetti gg	90
durata/anno gg	219,00
suinetti pres.media annua n.	9.456

Le fasi rilevanti del processo produttivo sono:

Condizione dell'allevamento. Nella gestione degli animali riproduttori vengono individuate delle sottofasi quali il razionamento, l'identificazione dei capi, la cura (trattamenti terapeutici) e la profilassi delle patologie. Le scrofette vengono acquistate al peso vivo di 15 kg assieme ai verri. Vengono eseguiti spostamenti degli animali dai reparti in funzione della fase fisiologica riproduttiva. Vi è la gestione riproduttiva delle scrofe (produzione del seme, fecondazione, diagnosi gravidanza), la gestione delle cure differenziali agli animali in gestazione, al parto, allo svezzamento dei verri e alla rimonta.

Alimentazione. Le scrofe vengono alimentate a mangime secco veicolato a mezzo di catenaria

di anelli di plastica a mezzo di una corda di acciaio che corre in un tubo di acciaio (distribuzione di mangime finito secco) dai silos verticali a guscio d'uovo alle strutture di ricovero degli animali. L'impianto di distribuzione è di tipo discontinuo ed è operativo ogni giorno per circa 2 h/dì, non esercita in pressione e alla temperatura ambientale. La distribuzione avviene sostanzialmente mediante il riempimento di cassoni in acciaio con blocco automatico del sistema al termine dell'operazione di carico per l'alimentazione a volontà degli animali. La data di installazione dell'impianto risale al 2005; la manutenzione riguarda sostanzialmente i materiali usurati (funi di traino, curve, motori, tubazioni). Lo stesso sistema è utilizzato per le scrofe in sala gestazione.

Approvvigionamento idrico. L'approvvigionamento idrico avviene tramite pozzo artesiano presente in allevamento autorizzato con Decreto del Genio Civile Treviso n.299 del 06 Maggio 2019. L'acqua viene convogliata in autoclavi che la distribuiscono alla rete di abbeveraggio. L'acqua viene prelevata dalla rete idrica (2,5 atm.) alla quale vengono collegate pompe ad alta pressione (150 atm.) per il lavaggio delle sale.

Tutte le acque di lavaggio delle eventuali perdite degli abbeveratoi e quant'altro sono sempre veicolate alle vasche di stoccaggio del liquame.

Gestione del refluo zootecnico. Per la gestione dei reflui, ogni struttura di ricovero ha delle vasche di raccolta poste al di sotto delle pavimentazioni di stabulazione degli animali. Il liquame prodotto viene frequentemente scaricato, tramite soglia di livello di tracimazione azionata a comando, nella fognatura che lo convoglia alla prevasca, pompandolo in modo discontinuo alle vasche esterne di stoccaggio. L'impianto di pompaggio è controllato da galleggianti situati nella pre-vasca.

Il sistema di stoccaggio dei reflui è costituito da (fonte:comunicazione Nitrati 2020):

- a) una vasca circolare fuori terra, con capacità di 2.464 m³. e vasca di pescaggio di 54 m³
- b) un bacino rettangolare diviso in due contenitori con capacità totale di 5.304 m³.
- c) una vasca interrata di recapito delle fognature provenienti dalle stalle, con capienza di 77m³.
- d) fosse sottostanti il pavimento fessurato (11 fosse sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati di 915 m³.
- e) Complessivamente l'allevamento dispone di una capacità di m³. 9.264.

Il volume annuo di effluenti zootecnici è di m³ 12.105, pertanto ora la capacità disponibile corrisponde ad una durata di $9.264 / 12.105 * 365 = 279$ giorni, nettamente superiore al requisito minimo di 180 gg. previsto dal Piano d'Azione Nitrati della Regione Veneto.

Per il liquame, si provvede periodicamente al suo spargimento agronomico mediante carbotte, con dispositivo idraulico per l'interramento (iniettori), con le modalità fissate dal Piano di Utilizzo Agronomico.

Gestione dei rifiuti.

I rifiuti prodotti sono costituiti da imballaggi in plastica, cartone e di vetro derivanti dall'uso di farmaci e vaccini. Viene effettuato lo stoccaggio temporaneo in aree apposite fino al ritiro per conferimento diretto a terzi (gestione autonoma); per le carcasse degli animali vi è ritiro da parte di Ditta specializzata con servizio a chiamata.

Gli impianti a servizio dell'allevamento sono i seguenti.

- Attrezzature di stoccaggio. Il mangime viene stoccato in silos verticali.
- Impianto idrico. L'approvvigionamento idrico avviene tramite 1 pozzo presente in allevamento.
- Impianto di ventilazione.
 - Naturale: sistema continuo che riguarda esclusivamente la gestazione in gabbia; viene eseguita con finestre a baionetta alle pareti e a capolino centrale alla linea di colmo, il tutto gestito da centraline elettroniche.
 - Ventilazione forzata: sistema in continuo che riguarda i capannoni provvisti di sale parto; viene eseguita con ventilatori posizionati sulle pareti gestiti da una centralina elettronica che ne controlla la velocità in relazione alla temperatura richiesta in ambiente di allevamento. La manutenzione riguarda sostanzialmente i materiali usurati (motori, ventole, sonde, centraline).
- Impianto di riscaldamento. Il sistema di riscaldamento ambientale è costituito da bruciatori a gasolio e GPL collegati a cisterne interrato all'esterno dei capannoni; l'acqua calda viene veicolata a mezzo di tubazioni alle sale parto dove sono installati i tubi radianti. I controlli ambientali (temperatura) sono effettuati tramite apposite centraline elettroniche poste nei corridoi esterni ad ogni singola stanza.
- Impianti elettrici. L'allevamento è dotato di cabina elettrica di proprietà per la trasformazione dell'energia elettrica per l'uso aziendale, sia per l'illuminazione interna e/o esterna dei singoli capannoni che per la forza motrice. Tutte le linee sono protette da differenziali settoriali. La frequenza di manutenzione non segue un programma definito e riguarda materiali usurabili quali: lampade, prese, quadri elettrici, etc.

Tabella 22 - Caratteristiche tecniche e gestionali dell'impianto (fonte: estratto dati AIA 2010)

Ragione sociale	Società Agricola Morandin di Morandin Sergio, Luigi e Massimo s.s.
Sede legale	Via Giacomini n.19
Codice IPPC	6.6: Allevamento intensivo di suini
Dati catastali	FG 18 – MP 61, 309, 313, 311, 98, 64, 94, 69, 70, 71, 72, 73, 79, 213, 76, 88, 89, 90, 96, 91, 97 FG 3 Cat. Fabbricati MP 314
Attività tecnicamente connesse	Cod. 01.11.1 – Coltivazione di cereali (escluso il riso) Cod. 01.21 – Coltivazione di uva
Periodicità dell'attività	Continua
Specie allevate	Suinetti, scrofe
Potenzialità massima	1.450
Superficie utile all'allevamento	29.768 m ² complessiva di cui 7.803,23 m ² coperta da capannoni e 2.012,60 m ² coperta da manufatti
Numero capannoni	n° 12 capannoni
Numero e durata cicli anno	2,4 cicli / anno 150gg
Effluenti non palabili	12.105 mc / anno – Da Comunicazione Nitrati
Effluenti palabili	-
Gestione effluenti	Spargimento in terreni agricoli siti nei Comuni di: Breda di Piave, Roncade, Carbonera, San Biagio di Callalta, Maserada sul Piave , Spresiano, Silea
Ventilazione	Mista (naturale e con ventilatori)
Emissioni in atmosfera	- Ammoniaca - Polveri -Metano -Protossido di azoto
Emissioni in acqua	Nessuno scarico produttivo, 1 scarico domestico (ufficio)
Rumore	Emissioni entro il limite di legge
Odori	Potenziati sorgenti: zona di stabulazione e di stoccaggio reflui
Applicazione MTD	Come da procedura di riesame AIA 2019

Di seguito si riportano le fasi con le quali si sviluppa l'attività:

B1: gestione degli approvvigionamenti quali gli alimenti zootecnici acquistati, l'approvvigionamento idrico, l'approvvigionamento degli animali, l'approvvigionamento dell'energia elettrica e termica, l'approvvigionamento dei farmaci, dei disinfettanti, dei

derattizzanti, dei sanitizzanti e dei combustibili.

B2: gestione degli impianti e delle attrezzature, che consiste nella manutenzione, monitoraggio e verifica del corretto funzionamento.

B3: Fasi produttive

B3.1: sottofase produttiva: produzione alimenti zootecnici aziendali

B3.2: sottofase produttiva: preparazione e stoccaggio degli alimenti zootecnici (stoccaggio e distribuzione)

B3.3: sottofase produttiva: gestione degli animali riproduttori; in questa fase vengono individuate delle sottofasi quali il razionamento, l'identificazione dei capi, la cura (trattamenti terapeutici) e la profilassi delle patologie. In questa fase vengono eseguiti spostamenti degli animali dai reparti in funzione della fase fisiologica riproduttiva;

Vi è la gestione riproduttiva delle scrofe (produzione del seme, fecondazione, diagnosi gravidanza), la gestione delle cure differenziali agli animali in gestazione, al parto, allo svezzamento, dei verri e della rimonta.

B4: gestione degli output di processo; in questa fase viene raggruppata la gestione dei reflui zootecnici, la gestione delle carcasse degli animali morti, la gestione dei rifiuti, delle emissioni (sonore, in atmosfera, in acqua). Vi è la gestione dello stoccaggio e distribuzione dei reflui zootecnici.

B5: gestione del prodotto finale; in questa fase vengono gestiti gli aspetti relativi alla commercializzazione, vendita dei prodotti finali, del suino lattone da ingrasso.

4.2.1. Altri fabbricati aziendali

Il centro aziendale dispone di 9 silos a servizio della scrofaia. I locali a servizio dell'allevamento sono:

- a) Centrale termica con bruciatori a gasolio e GPL
- b) Ripostiglio con servizio igienico per gli addetti e stoccaggio medicinali
- c) Due magazzini, da una cella frigorifera e da due serbatoi GPL
- d) Magazzino
- e) Deposito
- f) Ricovero attrezzi (corpo staccato)
- g) Corpo staccato con magazzino, ufficio, attesa e servizio igienico; pesa e cella frigo per animali morti

Assieme al progetto di installazione dell'impianto fotovoltaico, l'azienda nel 2012 ha effettuato la bonifica delle coperture in eternit mediante incapsulamento per complessivi mq 1.397.

L'allevamento è provvisto di siepi perimetrali costituite da carpino bianco e *Cupressocyparis leylandii* che si sviluppano su gran parte del perimetro del corpo aziendali in cui si trova l'allevamento. Sono altresì presenti alberature di taglio poste a fianco del piazzale di manovra,

a sud.

4.2.2. Materie prime

Di seguito sono riportate le materie prime, accessorie ed ausiliarie per lo svolgimento dell'attività di allevamento:

Tabella 23 - Materie utilizzate durante il ciclo di allevamento (fonte: anno AIA 2019)

Tipo		Quantità
1	Mangimi	2.378 t
2	Acqua	19.725 m ³
3	Energia elettrica	331 MWh
4	GPL	6 t
5	Gasolio	114 t

1) Scrofette

Le scrofette vengono acquistate al peso vivo di 15 kg assieme ai verri. Vengono eseguiti spostamenti degli animali dai reparti in funzione della fase fisiologica riproduttiva. Vi è la gestione riproduttiva delle scrofe (produzione del seme, fecondazione, diagnosi gravidanza), la gestione delle cure differenziali agli animali in gestazione, al parto, allo svezzamento dei verri e alla rimonta.

2) Mangime

Il mangime utilizzato è di tipo secco e viene veicolato mediante catenaria di anelli di plastica a mezzo di una corda di acciaio che corre in un tubo di acciaio (distribuzione di mangime finito secco) dai silos verticali a guscio d'uovo alle strutture di ricovero degli animali.

4) Acqua

L'azienda dispone di un pozzo (P1) artesiano e di un sistema di distribuzione a succhiotti (ad libitum). Sulla base dei dati del 2017 il prelievo idrico totale per processo (lavaggio e abbeverata) risulta di circa 14.909 m³/anno.

5) Energia elettrica

La Società Agricola Morandin ha installato nel 2012 un impianto fotovoltaico della potenza di circa 488kwh, energia autoconsumata per le esigenze aziendali. In azienda è presente un gruppo elettrogeno di potenza 48 Kwatt che entra in funzione soltanto nei casi in cui il fornitore ENEL sospenda temporaneamente la corrente elettrica.

6) *Combustibili*

Il gasolio serve come combustibile dei trattori agricoli utilizzati per lo svolgimento delle attività di allevamento: disinfezione, preparazione lettiera, carico animali e pulizie.

4.2.3. *Materie ausiliarie*

Trattasi di prodotti quali medicinali, vaccini e disinfettanti acquistati da ditte venditrici di prodotti per la zootecnia. I medicinali e vaccini vengono acquistati dietro presentazione di ricetta veterinaria a seconda del fabbisogno.

4.2.4. *Impianti dell'azienda*

4.2.4.1. *Impianto alimentazione*

L'impianto di distribuzione è di tipo discontinuo ed è operativo ogni giorno per circa 1,5 h/dì e solo nel periodo diurno. La distribuzione avviene sostanzialmente mediante il riempimento in cassoni in acciaio con blocco automatico del sistema al termine dell'operazione di carico per l'alimentazione a volontà degli animali. La data di installazione dell'impianto risale al 2005; la manutenzione riguarda sostanzialmente i materiali usurati (funi di traino, curve, motori, tubazioni). Lo stesso sistema è utilizzato per le scrofe in sala gestazione.

4.2.4.2. *Impianto abbeveratoi*

In ogni capannone è presente:

- una vasca di contenimento dell'acqua (con galleggiante di blocco) riempita in continuo della linea che arriva dall'acquedotto (viene utilizzata anche per i trattamenti medicinali e vaccini);
- tre linee di abbeveratoi a goccia con bicchierini antispreco (ad eccezione dei ricoveri n. 1-2-8-12).

Il controllo delle perdite e della pressione dell'impianto avviene almeno una volta al giorno.

4.2.4.3. *Impianti di ventilazione*

Per movimentare l'aria interna, vengono usati due sistemi di ventilazione:

- **Ventilazione naturale:** sistema continuo che riguarda esclusivamente la gestazione in gabbia; viene eseguita con finestre a baionetta alle pareti e a cupolino centrale alla linea di colmo, il tutto gestito da centraline elettroniche.
- **Ventilazione forzata:** sistema in continuo che riguarda gli i capannoni provvisti di sale parto; viene eseguita con ventilatori posizionati sulle pareti gestiti da una centralina

elettronica che ne controlla la velocità in relazione alla temperatura richiesta in ambiente di allevamento.

L'impianto ha vita utile in funzione al struttura di ricovero al quale deve servire, essendo continuamente manutentato; la frequenza di manutenzione non segue un programma definito, ma è in funzione allo stato di usura dei materiali d'uso e non oggettivamente quantificabile in modo specifico. La manutenzione riguarda sostanzialmente dei materiali usurati (motori, ventole, sonde, centraline).

4.2.4.4. Impianto di illuminazione

L'illuminazione dei capannoni è garantita in parte da lampade al neon, in parte a LED. I ricoveri n.1-2-3-11-12 sono provvisti di lampade al neon.

4.2.4.5. Impianto di riscaldamento

Il sistema di riscaldamento ambientale è costituito da bruciatori a gasolio e GPL collegati a cisterne interrato all'esterno dei capannoni; l'acqua calda viene veicolata a mezzo di tubazioni alle sale parto dove sono installati i tubi radianti. I controlli ambientali (temperatura) sono effettuati tramite apposite centraline elettroniche poste nei corridoi esterni ad ogni singola stanza.

4.2.4.6. Tempo di utilizzo degli impianti

Nella tabella seguente vengono riassunti i tempi di utilizzo degli impianti

Tabella 24 – Utilizzazione degli impianti (fonte: A. I. A. anno 2010)

Tipologia	Frequenza di utilizzo Vedere acustica
Impianto automatico di alimentazione	1h/gg
Impianto di abbeveraggio	A richiesta
Impianto di aerazione	A richiesta
Impianto di ventilazione orizzontale	A richiesta
Illuminazione	A richiesta
Riscaldamento	A richiesta
Impianto di allarme	Continua
Impianto informatico	A richiesta

4.2.5. Trasporti

Tabella 25 - Trasporti (fonte: A. I. A.)

Trasporti (carichi anno)	
Mangime	104

Trasporti (carichi anno)	
Arrivo scrofette	3
Carico suinetti	36 (2 mezzi assieme)
Scrofe fine carriera	18
Carcasse	8

4.2.6. Energia

4.2.6.1. Energia elettrica

L'impianto è provvisto di un impianto di generazione di energia fotovoltaico, di potenza 488KWatt.

4.2.6.2. Energia termica

L'energia termica è generata dalla combustione del gas GPL nelle lampade radianti durante il periodo invernale.

4.2.7. Prelievo idrico

L'approvvigionamento idrico avviene tramite pozzo artesiano presente in allevamento. L'acqua viene convogliata in autoclavi che la distribuiscono alla rete di abbeveraggio. L'acqua viene prelevata dalla rete idrica (2,5 atm.) alla quale vengono collegate pompe ad alta pressione (150 atm.) per il lavaggio delle sale. Tutte le acque di lavaggio delle eventuali perdite degli abbeveratoi e quant'altro sono sempre veicolate alle vasche di stoccaggio del liquame.

4.2.8. Emissioni

4.2.8.1. Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera si riferiscono ai seguenti inquinanti:

- Ammoniaca NH₃;
- Metano CH₄;
- Protossido di azoto N₂O;
- Polveri diffuse.

Tali emissioni sono state stimate in procedura AIA come in seguito indicato.

Tabella 26 – Emissioni stimate dell'allevamento in oggetto (fonte: AIA 2019)

	CH₄ (ton.)	NH₃ (ton.)	N₂O (ton.)	PM₁₀
VALORE SOGLIA	100	10	10	50
Alla capacità 2017	30,02	20,83	1,23	0,1

4.2.8.2. Emissioni sonore

Le maggiori emissioni sonore interne ai capannoni sono quelle emesse dagli animali durante le fasi di alimentazione, quelle prodotte dall'impianto di alimentazione, dalle operazioni di pulizia e dal funzionamento degli aspiratori a parete e dai compressori della cella frigo.

Vista la presenza di ampio spazio tra i capannoni e i terreni attigui alla Ditta, il livello di rumore percepito nelle altre aree confinanti non è dissimile dal fondo normale

L'allevamento allo stato attuale rispetta i limiti imposti dal Piano di zonizzazione acustica di San Biagio di Callalta, come già verificato in procedura AIA.

4.2.9. Rifiuti

Viene effettuato lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti prodotti con gestione autonoma; i rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti vengono ritirati da ditta specializzata ed autorizzata per la gestione del rifiuto agricolo. Il deposito temporaneo avviene su 3 aree (S1, S2, S3). L'area S1 ha una superficie di 8 m² e una capacità di stoccaggio di 16 m³: è la cella frigo per il deposito delle carcasse (materiali di Cat 1 destinati solo alla eliminazione – D15 – da Regolamento Ce 1774/2002). Le aree S2 e S3 (di 0,5 m² l'una) sono pavimentate non chiuse e non coperte destinate ad accogliere imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (D15), classe di pericolosità H9. Oltre ai recipienti di farmaci veterinari e carcasse animali non vengono prodotte significative di quantità di rifiuti pericolosi o non pericolosi

4.2.9.1. Scarichi idrici

Non sono presenti punti di scarico di acque reflue derivanti dall'attività produttiva dell'allevamento, a parte lo scarico mediante vasca Imhof, a servizio del fabbricato dotato di uffici e servizi igienici.

4.2.9.2. Liquami

I liquami vengono depositati nelle apposite vasche di contenimento. La Ditta effettua lo spargimento dei reflui nei terreni di proprietà e in quelli in affitto/concessione secondo le specifiche indicate nel Piano di Utilizzo Agronomico.

Nella Comunicazione Completa che l'Azienda Agricola Morandin ha inviato alla provincia di Treviso, pratica del 26/06/2018, la distribuzione su terreni avviene su terreni sia in conduzione che in concessione situati nei comuni di Breda di Piave, Roncade, Carbonera, San Biagio di Callalta, Maserada sul Piave, Spresiano, Silea, per un totale di 279,82 ha. ed un volume di reflui pari a 12.105 mc., con un apporto di 22.981 kg. di azoto.

4.2.9.3. Carcasse animali

Dai dati AIA– aggiornamento 2019, sono state inviate alla ditta di ritiro 24,6 tonnellate di capi morti. La cella frigorifero ha un volume di stoccaggio di 7m³ e una superficie di 15m².

4.2.10. Controllo insetti e roditori

Non vi è diffusione di mosche e roditori, in quanto tutti gli ambienti di stabulazione sono chiusi; inoltre è attivo un piano aziendale approvato dall'ASL 2 Ufficio igiene pubblica, per la protezione e prevenzione di topi ed insetti volanti e striscianti.

4.3. STATO DI PROGETTO

4.3.1. Obiettivi e dimensione del progetto

Il contesto produttivo

Il progetto mira a specializzare il ciclo di allevamento, nella produzione del suinetto leggero svezzato, con dismissione del ciclo di ingrasso fino a 30 kg e l'incremento della scrofaia, fino a raggiungere la capacità massima di 1981 scofe, compatibile con la superficie dei ricoveri per animali esistente; tale adattamento strategico dell'impresa sarà accompagnato da un adeguamento delle Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.) implementabili nel conteso produttivo della Morandin s.s.. secondo le procedure A.I.A.

Il progetto, sotto il profilo della normativa VIA, comporta l'incremento del numero di scrofe e rientra quindi nelle tipologie sottoposte a procedura VIA.

La produzione di suinetti da destinare all'ingrasso è un'attività che richiede elevata specializzazione e volumi di vendita adeguati alla necessità di essere competitivi sul mercato nazionale e internazionale.

Ora, mossa dalla necessità di specializzare ulteriormente il processo produttivo, la Società con la presente istanza di V.I.A. intende adeguare la configurazione dell'allevamento, così come autorizzato con decreto della Provincia di Treviso n. 354 del 02.09.2019, con la previsione di:

1. Rinunciare alla produzione del suinetto, limitando il ciclo di allevamento dello stesso allo svezzamento, con peso vivo alla vendita di circa 7 kg.
2. Aumentare la capacità massima istantanea massima istantanea massima istantanea della scrofaia da 1.450 a 1981 scrofe (con capacità media di 1778 scrofe)
3. mantenere INVARIATO il peso vivo allevato

Tale modifica non richiede alcun ampliamento di superficie coperta o di superficie di stabulazione, né aumento di superficie pavimentata esterna, ma un adeguamento di alcuni reparti al differente ciclo di allevamento e di produzione dei suinetti svezzati.

Sotto il profilo del processo produttivo il peso vivo medio allevato non varia rispetto a quello già ora autorizzato ed attuato.

I suinetti svezzati saranno venduti ad altre aziende, con localizzazione differente da quella dell'allevamento in esame.

Linee guida del progetto

La Soc. Agr. Morandin intende conseguire i seguenti obiettivi:

- a) migliorare ulteriormente la specializzazione dell'allevamento a ciclo aperto
- b) diminuire i costi di produzione, attraverso la semplificazione del processo produttivo e la rinuncia all'ingrasso dei suinetti fino a 30 kg. di peso vivo

- c) adeguare il ciclo di allevamento ai requisiti di benessere animale
- d) migliorare il ciclo di allevamento rispetto ai requisiti in materia ambientale (emissioni in atmosfera)

Il progetto non prevede alcun ampliamento dei fabbricati esistenti né interventi edilizi, ma consiste nella riorganizzazione degli spazi ora occupati dallo svezzamento dei suinetti e nell'adeguamento del sistema di gestione, con l'attuazione degli interventi in applicazione delle tecniche BAT, come previsto dal già citato decreto AIA 02 settembre 2019.

L'allevamento, già provvisto di autorizzazione AIA (decreto n. 354 del 2019 con scadenza al 2028), avrà una configurazione maggiormente sostenibile, grazie all'implementazione della migliori tecniche disponibili e compatibili con l'assetto dello stabilimento.

Gli interventi non richiedono procedure edilizie: non sono previste opere edili, né aumento del carico di peso vivo, in quanto l'incremento del numero di scrofe (da 1450 a 1981) è bilanciato dalla rinuncia all'accrescimento dei suinetti (ora fino a 30 kg, poi fino a 7 kg.). Pertanto non vi sono modifiche strutturali alla scrofaia esistente, che è conforme alle norme urbanistiche ed edilizie regionali e comunali vigenti in materia.

Gli interventi previsti

Il progetto prevede una differente configurazione funzionale mediante :

1. dismissione dell'accrescimento suinetti (capannoni 1-2-4-6), che saranno venduti al peso vivo di 7 kg./cad.)
2. utilizzo di tali capannoni per la gestazione scrofe (reparti 1-2) e per le sale parto (reparti 4-6), con creazione di box per la stabulazione dei gruppi, ed eliminazione delle gabbie singole
3. copertura delle vasche di stoccaggio liquami con sistemi flottanti
4. Adeguamento del sistema di rimozione reflui dai ricoveri (abbassamento soglia di tracimazione a 50 cm.)
5. Installazione di abbeveratoi antispreco in tutti i ricoveri
6. Installazione di lampade a LED ad alta efficienza
7. Adeguamento del sistema di stabulazione ai parametri dimensionali (benessere animale): eliminazione delle gabbie singole nei capannoni 1-2-3-11-12.

Rispetto all'attuale gestione, tali interventi prevedono un vantaggio significativo in termini di abbattimento degli odori e delle *emissioni di gas climalteranti in atmosfera.*

I vantaggi ambientali

Tabella 27 – Elenco interventi e benefici attesi

	Intervento	Benefici attesi
1	Dotazione di copertura flottante delle vasche di stoccaggio liquami zootecnici	Riduzione emissioni di gas climalteranti e di odori in fase di stoccaggio liquami
2	Adeguamento del sistema di stabulazione al nuovo ciclo di allevamento	Migliori condizioni di benessere animale
3	Adeguamento del sistema di rimozione reflui dai ricoveri (abbassamento soglia di trascinamento a 50 cm.)	Riduzione emissioni di gas climalteranti e di odori Migliori condizioni di benessere animale
4	Installazione di abbeveratoi antispreco in tutti i ricoveri	Minor consumo idrico Migliori condizioni di benessere animale
5	Realizzazione di cintura verde arboreo-arbustiva	Aumento capacità assorbimento polveri, odori e mitigazione rumori
6	Applicazione di sistema di gestione ambientale	Miglioramento del monitoraggio degli effetti generati dall'allevamento
7	Piano di gestione degli odori	Prevenzione malfunzionamenti ed incidenti
8	sostituzione delle lampade al neon con lampade a led ad alta efficienza	Risparmio di energia elettrica

Nell'ottica del miglioramento continuo, nel solco della sostenibilità economica della Ditta, la SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN intende proseguire nella applicazione delle migliori tecniche disponibili, nell'ambito di un sistema di gestione ambientale che verifichi il conseguimento di tali progressi sulla base degli indicatori alla base dell'autorizzazione AIA.

Di seguito si riportano sinteticamente gli interventi proposti:

1. Tenuto conto delle tipologie di vasche esistenti, la copertura con materiale flottante ad elevata resistenza (CoverBall in polietilene ad alta densità) permette di diminuire in modo sensibile sia le emissioni di ammoniaca (-70%), sia di odori (-69%); i sistemi di copertura fissi non sono compatibili con la struttura delle vasche
2. il carico di capi è allineato ai parametri di superficie unitaria assegnata a ciascuna scrofa/scrofetta sulla base delle norme di benessere animale
3. l'abbassamento della soglia di trascinamento a 50 cm. permette una più efficiente rimozione dei reflui dalle aree di stabulazione
4. la dotazione di abbeveratoi antispreco limita i consumi idrici
5. si prevede la realizzazione di una cintura verde continua perimetrale all'allevamento, idonea a trattenere polveri e odori

6. il sistema di gestione ambientale proposto permette al gestore dell'impianto di migliorare la conduzione dell'allevamento, con un bilancio di massa, che permette per ogni input del processo produttivo, di prevedere gli effetti ambientali; prevede inoltre azioni correttive, al verificarsi di malfunzionamenti od imprevisti
7. Piano di gestione degli odori: è parte integrante del sistema di gestione ambientale

In sintesi, gli interventi previsti vengono riassunti nella tabella seguente.

Tabella 28 – Interventi di progetto in relazione agli edifici (fonte: A.I.A. dott. A. Calliman)

Edificio	Ante	Post	Interventi
1	SVEZZAMENTO	GESTAZIONE IN BOX	Formazione dei box per gestazione in gruppo
2	GESTAZIONE SCROFETTE - SVEZZAMENTO	QUARANTENA - GESTAZIONE SCROFETTE - INFERMERIA	Formazione dei box per gestazione in gruppo
3	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	GESTAZIONE IN BOX - INFERMERIA	Formazione dei box per gestazione in gruppo
4	SALE PARTO - SVEZZAMENTO	SALE PARTO	Svezzamento a 28 giorni
5	SVEZZAMENTO	SALE PARTO	Svezzamento a 28 giorni
6	SALE PARTO	SALE PARTO	Svezzamento a 28 giorni
7	SALE PARTO	SALE PARTO	Svezzamento a 28 giorni
8	SALA VERRI	GESTAZIONE IN GABBIA	Adeguamento gabbie
9	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	
10	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	
11	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA - BOX VERRI	GESTAZIONE IN BOX - INFERMERIA - BOX VERRI	Formazione dei box per gestazione in gruppo
12	GESTAZIONE IN GABBIA SINGOLA	GESTAZIONE IN BOX	Formazione dei box per gestazione in gruppo

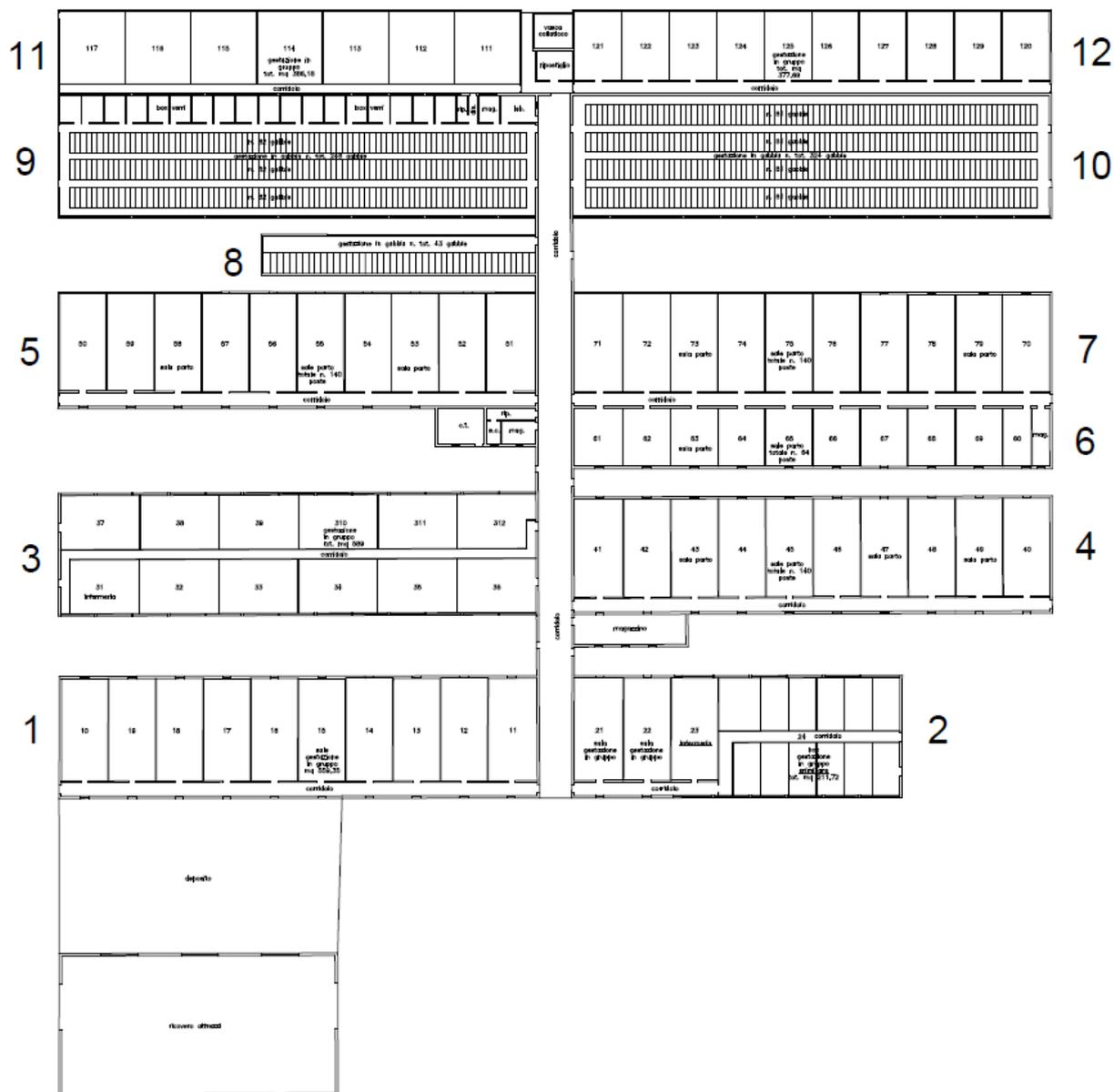


Figura 30 – Planimetria dello stato di progetto dei fabbricati (Fonte: AIA 2020)

CAPANNONE 1-3-11-12 Edifici con sale gestazione scrofe in gruppo, con pavimento parzialmente fessurato (PPF).

CAPANNONE 2 – Edificio con sale gestazione scrofette in gruppo, con pavimento parzialmente fessurato (PPF), con sale gestazione scrofe in gruppo, con pavimento parzialmente fessurato (PPF) e sale infermeria in gruppo, con pavimento parzialmente fessurato (PPF).

CAPANNONE 4-5-6-7 Edifici con scrofe in sala parto, con pavimento totalmente fessurato (PTF).

CAPANNONE 8 – Edificio con sale gestazione in gabbia singola a pavimento parzialmente fessurato (PPF).

CAPANNONE 9-10 – Edificio con sale gestazione in gabbia singola a pavimento

parzialmente fessurato (PPF).

A seguito dell'allontanamento dei suinetti 7-30kg e la nuova ripartizione degli spazi interni per migliorare la gestione ed il benessere animale, la capacità potenziale 1450 (autorizzata) deve essere aggiornata a 1891 capi, con una presenza media da 1450 capi (anno 2017) a 1778 capi.

Sono stati esclusi dalla stima della potenzialità massima i box infermeria.

4.3.2. Consistenza dell'allevamento

La riorganizzazione degli spazi di stabulazione presenti porterà ad una capacità media di 1.778 e massima istantanea di 1981 scrofe.

La capacità massima istantanea di 1981 scrofe si discosta significativamente dalla capacità media annua, calcolata in 1778 scrofe (-10,3%): infatti soprattutto le sale parto, dovendo seguire il ciclo biologico dello svezzamento a 28 gg. , hanno una presenza effettiva nettamente inferiore alla presenza teorica massima

Il numero di suinetti prodotto aumenta, viceversa la presenza media diminuisce, in ragione della riduzione del ciclo di allevamento da 90 a 28 gg.:

A seguito delle modifiche nella stabulazione appena descritte, la consistenza dell'allevamento sarà la seguente:

Tabella 29 – Consistenza allevamento ante e post intervento

	STATO DI FATTO	PROGETTO
suinetti n./anno	38.348	52.391
interparto gg.	150	150
parti/anno	2,433	2,433
suinetti n/ciclo	15.759	21.531
durata ciclo suinetti gg	90	28
durata/anno gg	219,00	68,13
suinetti pres.media annua n.	9.456	4.019

Il peso vivo allevabile risulta il seguente:

Tabella 30 - Calcolo del peso vivo allevabile (fonte: elaborazione Studio Leoni)

STATO DI FATTO	N	t./capo	t. tot.
SCROFE	1450	0,18	261,00
VERRI	13	0,25	3,25
SCROFETTE	125	0,07	8,75
SUINETTI 30 kg	9456	0,018	170,20
TOTALE			443,20

PROGETTO	N	t./capo	t. tot.
SCROFE	1981	0,18	356,58
VERRI	18	0,25	4,5
SCROFETTE	179	0,07	12,53
LATTONZOLI 7 kg	4019	0,0035	14,06671
TOTALE			387,68

Ai sensi delle vigente normativa non vi è la necessità di verificare il rispetto delle distanze, in quanto trattasi di adeguamento tecnologico di allevamento esistente senza aumento del peso vivo allevabile.

Tabella 31 – Verifica della classe dimensionale dell'allevamento (fonte: elaborazione Studio Leoni)

	DOPO	PRIMA
Peso vivo medio	387,68	443,20
Classe PV	III	III

Va precisato infatti che la DGR 852/2012 - *Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. d), della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". Modifiche ed integrazioni alla lett. d) "Edificabilità zone agricole", punto 5) "Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".* In caso di adeguamento tecnologico prevede infatti la verifica delle distanze reciproche tra allevamento e zone non agricole – abitazioni e case sparse solo nel caso in cui l'aumento del numero dei capi allevati *comporti il passaggio in ambito aziendale, per ciascuna tipologia d'allevamento, da una classe dimensionale inferiore a una superiore.*

4.3.3. Interventi di adeguamento tecnologico

Gli interventi di adeguamento tecnologico derivano dall'applicazione della MTD. Di seguito si riportano le MTD applicate, in funzione degli adattamenti proposti.

Tabella 32 – Interventi previsti a seguito dell'adozione delle MTD

	MTD applicata	Componente	Interventi previsti
1	Sistema di gestione ambientale	Tutte	Applicazione del sistema di gestione ambientale (AIA)
5	Controllo perdite acqua, abbeveratoi antispreco ad libitum, taratura erogazione acqua	Acqua	Completamento installazione abbeveratoi antispreco
9	Progetto di mitigazione rumore	Rumore	Nuova indagine acustica non prevede necessità di mitigazioni
12	Piano di gestione odori	Odori	Piano di gestione odori (AIA)
16	Ridurre agitazione liquame, ottimizzare volume e superficie vasche, copertura vasche esterne	Emissioni di ammoniacca / odori	Copertura flottante
25	Stima con bilancio di massa e fattori di emissione	Monitoraggio ammoniacca	Stima allegata a Piano di Monitoraggio e Controllo annuale
30	Rimozione frequente liquame, limitazione zone di defecazione, riduzione flusso aria nelle fosse; deviazione aria esausta verso il basso, copertura stoccaggi, minimizzare mescolamento liquame, iniezione e incorporazione veloce del liquame	Emiss. Ammoniaca	Il sistema con soglia di tracimazione a 50cm. Da estendere a tutti i capannoni è confrontabile con il vacuum sistem (volume equivalente)

A. Copertura vasche

Data la configurazione delle vasche di stoccaggio, sono state valutate differenti soluzioni per la copertura, in quanto qualsiasi ipotesi deve essere compatibile con il sistema di gestione quotidiana dei reflui:

A) Vasche rettangolari -

1) copertura permanente con manufatti in calcestruzzo: l'aumento di carico generato dalla massa delle coperture e dai carichi esterni (vento, neve, etc.) non è compatibile con la tenuta della vasca esistente; pertanto questa ipotesi non è realizzabile.

2) copertura con materiale plastico flottante: l'inserimento di una struttura flottante in materiale plastico non è possibile, in quanto le due vasche a pianta rettangolare sono accessibili mediante scarpata realizzata sull'intero perimetro delle due vasche, il che permette l'accesso dall'alto con carro botte e idonea proboscide che rende possibile la completa pulizia del fondo vasca almeno due volte all'anno: tale operazione è essenziale per garantire la funzionalità dello stoccaggio, in quanto, come è noto, il liquame suino tende a stratificarsi, con accumulo di sedimenti sul fondo: tale sedimento viene asportato dal fondo con carro botte dotato di proboscide, ma richiede la totale apertura della vasca sull'intero perimetro, per poter effettuare la pulizia sull'intero pavimento della vasca. Pertanto la configurazione delle vasche rettangolari non permette di adottare coperture mobili, con punti fissi di pescaggio.

3) copertura flottante con sistema CoverBall 245 g.: sono sfere in polietilene ad alta densità, con cavità interna riempita parzialmente di acqua e con superficie esterna trattata con additivi per migliorare la resistenza ad agenti aggressivi. Tale copertura permette di disporre di uno strato continuo e stabile di sfere galleggianti sulla superficie superiore della massa di liquame, che permette il pescaggio del liquame con la proboscide in qualsiasi momento ed in qualsiasi punto. Tale soluzione appare l'unica adeguata alla struttura delle vasche esistenti.

Le analisi quantitative effettuate (allegato 1 – Laboratori Analysis di Pinerolo) attestano che da tale sistema di copertura è attesa una riduzione delle emissioni di ammoniaca dell'ordine del 90%, con un rapporto costo/efficacia molto favorevole.

Pertanto si prevede la copertura flottante con sistema CoverBall, quale soluzione praticabile per garantire una copertura della massa di liquame, efficace a ridurre drasticamente le emissioni in atmosfera

B) Vasca a sezione circolare:

Poiché è dotata di vasca di pescaggio, è possibile installare una copertura con telo a membrana, in poliesteri rivestito con PVC su entrambe le facce. La membrana ha una densità di 900 g./mq. ed è fissata ad un palo centrale in acciaio inox AISI 304, con altezza di m.9,70, posto al centro della vasca; l'ancoraggio perimetrale è effettuato su tubi di acciaio posti al bordo esterno vasca, dotati di cinghia di pensionamento.

Il sistema di stoccaggio dei reflui è costituito da (fonte:comunicazione Nitrati

2020):

- f) una vasca COPERTA circolare fuori terra, con capacità di 2.464 m³. e vasca di pescaggio di m³ 54
- g) un bacino rettangolare diviso in due contenitori con capacità totale di 5.304 mc., con copertura flottante (sistema CoverBall)
- h) una vasca interrata di recapito delle fognature provenienti dalle stalle, con capienza di 77mc.
- i) fosse sottostanti il pavimento fessurato (11 fosse sottostanti i pavimenti fessurati e grigliati di 1.365 m³.
- j) Complessivamente l'allevamento dispone di una capacità di mc. 9.264.
- k) Applicando un criterio prudenziale, si verifica il requisito di capacità minima di 180 gg., senza computare il consistente volume delle vasche sottogrigliato, pari a (con soglia di tracimazione a 50 cm.) $1.365/2 = 683$ mc..

Il volume annuo di effluenti zootecnici è di mc.15.948 (Comunicazione nitrati previsionale 2020 allegato 2), il volume delle vasche è di mc. 7.899.

Pertanto la capacità disponibile corrisponde ad una durata di $7.899/15.948 *365 = 181$ giorni.

Tale dato va considerato appropriato, per due ragioni:

- a) è calcolato sulla capacità massima istantanea di 1981 scrofe; tale dato si discosta significativamente dalla capacità media annua, calcolata in 1778 scrofe (-10,3%): infatti soprattutto le sale parto, dovendo seguire il ciclo biologico dello svezzamento a 28 gg. , hanno una presenza effettiva nettamente inferiore alla presenza teorica massima
- b) in caso di andamenti climatici annui anomali (al di sopra del 95° percentile di piovosità annua) vi è un volume buffer di 683 mc., pari a 16 gg. di capacità massima.

L'adeguamento tecnologico e gestionale in esame comporta una riduzione del peso vivo medio allevabile, secondo le norme vigenti in materia di benessere animale e di Best Available Technologies (B.A.T.).

B. Sistema di rimozione reflui

Si prevede di modificare il sistema con soglia di tracimazione: ora tale manufatto opera ad una altezza di 100 cm.; l'abbassamento della soglia a 50cm., da estendere a tutti i capannoni, permette di diminuire il volume di refluo presente sotto ai pavimenti fessurati, con notevole miglioramento delle condizioni di benessere degli animali e consistente riduzione delle

emissioni di odori e di gas climalteranti. Tale adattamento rende il sistema confrontabile con il vacuum system.

C. Abbeveratoi antispreco

L'installazione di abbeveratoi antispreco permette di diminuire le perdite di acqua di abbeverata, in quanto tale dotazione può essere meglio dosata.

D. Sistema illuminante ad elevata efficienza

L'installazione di plafoniere con lampade a LED ad elevata efficienza permette di conseguire importanti risparmi di energia elettrica. Questo intervento riguarda i ricoveri n.1-2-3-11-12.

E. Piano di gestione odori

Nell'ambito del sistema di gestione ambientale adottato dalla Ditta, specifica attenzione sarà rivolta alla prevenzione e monitoraggio degli odori provenienti dall'allevamento.

Il piano di gestione odori, così come definito a scala regionale per gli allevamenti zootecnici, prevede la registrazione di eventuali segnalazioni dall'intorno e dalle Autorità competenti, con indicazione degli eventi gestionali che possono aver causato presenza di odori superiori alla norma.

La stima con bilancio di massa delle escrezioni e delle emissioni di ammoniaca, metano, ossidi di azoto, polveri e PM10 permette di prevedere il livello di emissioni in atmosfera dello stabilimento, dato significativamente correlato alle emissioni odorigene.

4.3.4. Tempi di attuazione del progetto

Poiché non vi sono interventi strutturali, ma adeguamenti di dotazioni e impianti, si prevede un **tempo utile di due anni** per la realizzazione degli interventi proposti.

4.3.5. Materie prime utilizzate

Si riporta la stima previsionale delle materie prime utilizzate a seguito degli interventi proposti (da AIA 2020).

Tabella 33 - Materie utilizzate durante il ciclo di allevamento

Tipo		Quantità
1	Mangimi	2.202 t
2	Acqua	16.630 mc
3	Energia elettrica	331 MWh
4	GPL	7 t
5	Gasolio	114 t

La configurazione di progetto degli impianti viene di seguito indicata.

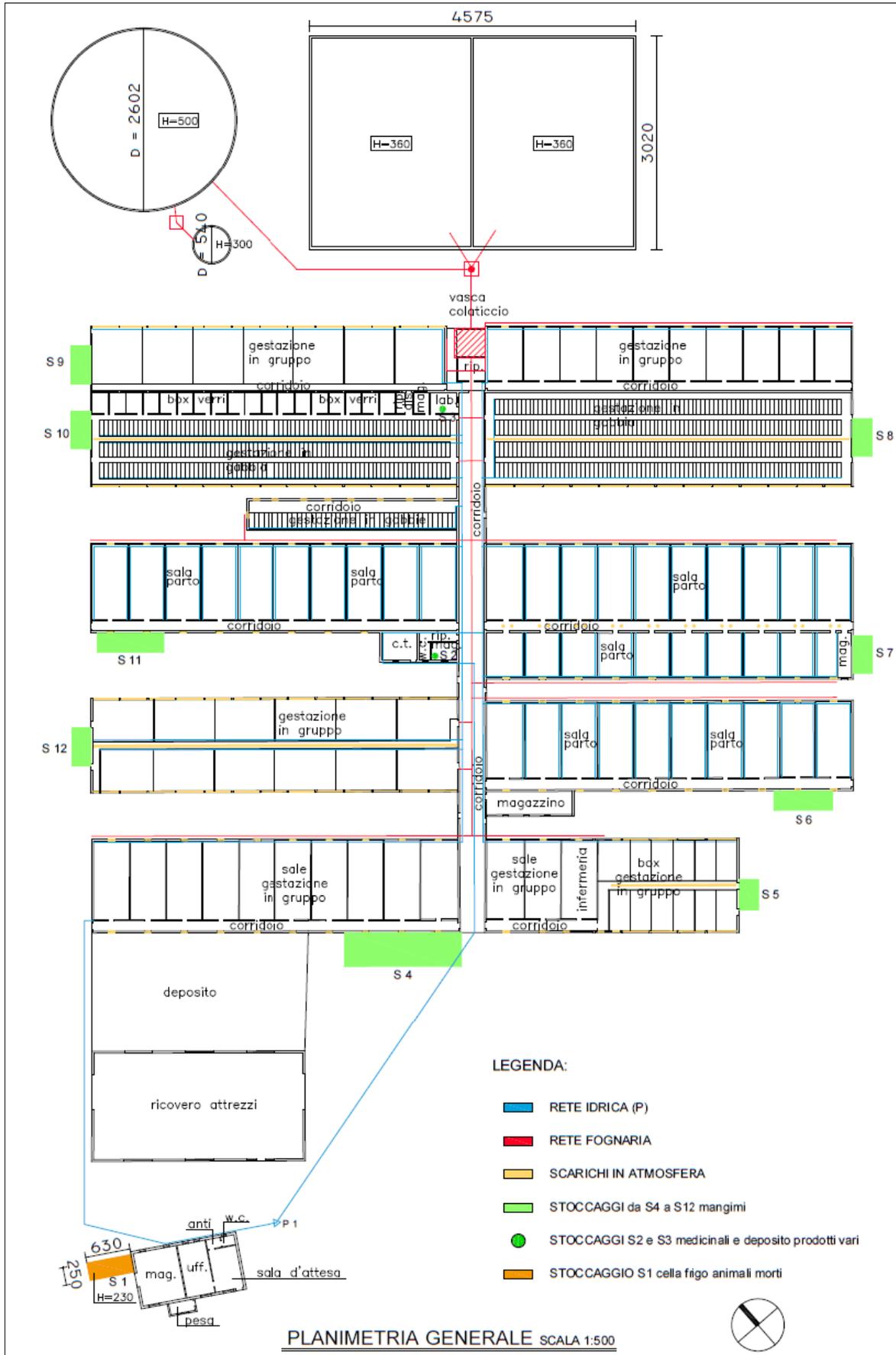


Figura 31 – Planimetrie degli impianti (da AIA 2020)

4.3.6. Tempo di utilizzo degli impianti

Tabella 34 - Tempi di utilizzo degli impianti

Tipologia	Periodicità di funzionamento	Frequenza di utilizzo
Impianto automatico di alimentazione	24/24 ore	1 – 1,5h
Impianto di abbeveraggio	24/24 ore	A richiesta
Impianto di aerazione	24/24 ore	A seconda della temperatura e dell'umidità interna
Impianto di ventilazione e finestre	24/24 ore	A richiesta
Illuminazione	24/24 ore	A richiesta
Riscaldamento	24/24 ore	A richiesta durante la fase di svezamento

4.3.7. Trasporti

Si prevede una variazione nel numero di trasporti a seguito degli interventi in progetto, come evidenziato nella tabella seguente.

Tabella 35 - Numero di carichi previsti a progetto ultimato (fonte: elaborazione Studio Leoni)

Trasporti (carichi anno)	
Mangime	104
Arrivo scrofette	3
Carico suinetti	18 (2 mezzi)
Scrofe fine carriera	18
Carcasse	8

Si prevede una diminuzione del numero di carichi, in ragione del fatto che i suinetti in uscita dall'allevamento hanno una massa unitaria inferiore rispetto allo stato attuale (7 kg. vs. 30 kg./cad.).

 LABORATORI ANALYSIS Sistema Gestione Qualità	Modulo: Relazione tecnica n° 55-18 C 344/18		Mod 5_10-3 02/04/13	Rev. 03
				Pagina 1 di 6

Nomefile: RT 55-18

Spett.le
FIGLI DI BONETTO
FRANCESCO e C. S.n.c.
 Via Cav. Domenico Galeasso
 n.6 (10060) Pancalieri (TO)

Data emissione Relazione Tecnica: 27.07.2018

Il giorno 20 novembre 2017, e conseguentemente il 17 luglio 2018, il personale tecnico Laboratori Analysis S.r.l., su richiesta della ditta Figli di Bonetto Francesco e C. S.n.c., ha provveduto ad eseguire dei campionamenti ambientali per la determinazione di ammoniaca aerodispersa. L'indagine, è stata eseguita presso un'azienda di allevamento suini sita in Regione Piemonte. Nel sito sono presenti due vasche di accumulo liquami derivanti da allevamento di suini. La prima, con una superficie di 420 mq, è stata ricoperta con uno strato di sfere in polietilene con lo scopo di abbattere le emissioni odorigene derivanti dallo stoccaggio stesso; la seconda vasca, con una superficie di 700 mq, è a superficie libera.

Lo scopo dell'indagine, era volto a determinare analiticamente la differenza tra le due vasche in termini di concentrazione di ammoniaca emessa, per dimostrare l'effettivo beneficio in termini di riduzione delle esalazioni con l'utilizzo della tecnica di copertura **Cover Ball**. Per ottenere una indagine quanto più esaustiva, i rilevamenti sono stati svolti, il primo, in un periodo freddo (novembre) e il secondo in un periodo caldo (luglio). Entrambi i campionamenti, sono stati svolti nelle medesime condizioni di utilizzo delle vasche, con liquami fermi, evitando le fasi di pompaggio che avrebbero creato delle variabili aggiuntive difficilmente paragonabili.

I campionamenti, sono stati eseguiti ad un'altezza di circa 30 cm dal bordo vasca, su tre punti lungo la circonferenza di ogni vasca.

Il sistema di captazione dell'aria è stato posizionato rivolto verso l'interno della vasca per evitare eventuali contaminazioni esterne e renderlo il meno possibile soggetto a correnti d'aria.

Nomefile: RT 55-18

Documentazione fotografica

Si allegano le immagini della superficie delle vasche

Superficie vasca coperta (420 mq) al 20 novembre 2017



Superficie vasca coperta (420 mq) al 17 luglio 2018



 LABORATORI ANALYSIS	<i>Modulo:</i> Relazione tecnica n° 55-18 C 344/18		Mod 5_10-3 02/04/13	Rev. 03
	Sistema Gestione Qualità		Pagina 3 di 6	

Nomefile: RT 55-18

Superficie vasca non coperta (700 mq) al 20 novembre 2017



Superficie vasca non coperta (700 mq) al 17 luglio 2018

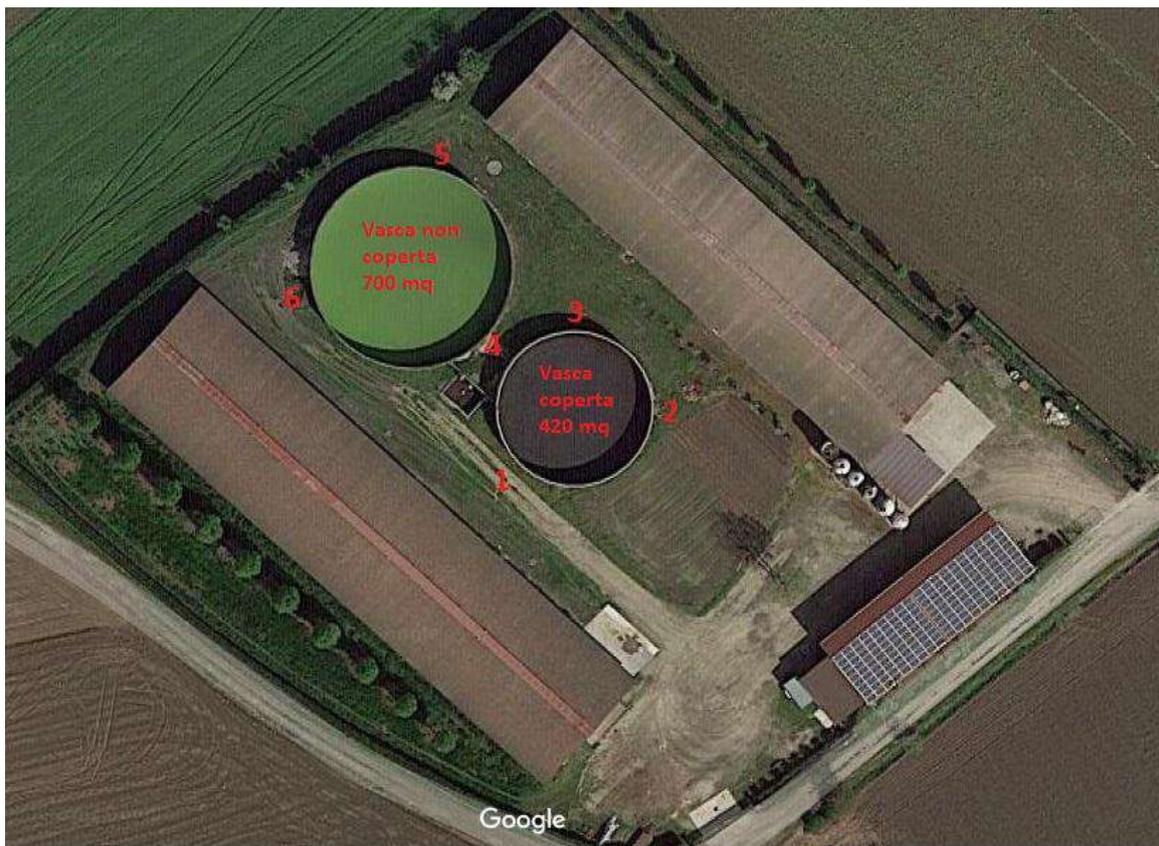


Nomefile: RT 55-18

Per la vasca coperta, la distribuzione delle sfere risultava in entrambe le ispezioni relativamente omogenea, sicuramente migliorativa nel periodo estivo grazie alla consistenza del liquame, che, per effetto delle alte temperature superficiali è più morbido.

Di seguito si riporta un'immagine satellitare del sito dove vengono indicati i vari punti di misura (1, 2 e 3, eseguiti su vasca coperta, 4, 5 e 6 eseguiti sulla vasca non coperta).

Dalla diversa colorazione della superficie delle vasche si distinguono la vasca ricoperta di colore nero, da quella scoperta di colore verde per la presenza di muschi sulla superficie.



 Sistema Gestione Qualità	Modulo: Relazione tecnica n° 55-18 C 344/18	Mod 5_10-3 02/04/13	Rev. 03
		Pagina 5 di 6	

Nomefile: RT 55-18

Risultati Analitici

Si riportano di seguito i valori indicati nei certificati di analisi n. 3235R0A2017, 3236R0A2017, 3237R0A2017, 3238R0A2017, 3239R0A2017, 3240R0A2017 del **20 novembre 2017**.

I campionamenti, eseguiti dalle ore 9:00 alle ore 12:30, si sono svolti in una giornata di sole, con ventilazione pressochè assente (<1 m/s), temperatura media di 5 °C ed umidità relativa del 45%.

Vasca coperta

Punto di misurazione	Ammoniaca (NH ₃) mg/m ³
1	<0,005
2	0,03
3	<0,005

Vasca Scoperta

Punto di misurazione	Ammoniaca (NH ₃) mg/m ³
4	0,33
5	<0,005
6	0,14

Si riportano di seguito i valori indicati nei certificati di analisi n. 1759R0A2018, 1760R0A2018, 1761R0A2018, 1762R0A2018, 1763R0A2018, 1764R0A2018 del **17 luglio 2018**

I campionamenti, eseguiti dalle ore 9:00 alle ore 12:30, si sono svolti in una giornata di sole, con ventilazione di circa 1 m/s, temperatura media di 28 °C ed umidità relativa del 59%.

Vasca coperta

Punto di misurazione	Ammoniaca (NH ₃) mg/m ³
1	<0,005
2	<0,005
3	0,04

Vasca Scoperta

Punto di misurazione	Ammoniaca (NH ₃) mg/m ³
4	0,19
5	0,07
6	0,24

 LABORATORI ANALYSIS Sistema Gestione Qualità	Modulo: Relazione tecnica n° 55-18 C 344/18	Mod 5_10-3	Rev.
		02/04/13	03
		Pagina 6 di 6	

Nomefile: RT 55-18

Considerazioni finali

Limitatamente ai risultati ottenuti, e considerando le condizioni operative delle vasche al momento del campionamento, si evidenzia quanto segue:

Le esalazioni di ammoniaca derivanti dalle vasche non presentano grosse differenze in termini di concentrazione fra stagione invernale e stagione estiva.

La vasca coperta con sfere, presenta esalazioni di ammoniaca più basse (al di sotto del limite di rilevabilità in alcuni casi) rispetto alla vasca non coperta.

Si ipotizza che, durante le fasi di riempimento, nelle quali, per via del pompaggio vi è un rimescolamento dei liquami e un apporto di materiale relativamente fresco si possano avere valori decisamente diversi da quelli riscontrati con liquame fermo.

Si è proceduto ad esaminare la condizione con liquami fermi principalmente per due motivi, il primo è che le fasi di pompaggio non permetterebbero un tempo sufficientemente lungo per procedere con un campionamento attendibile, la seconda è che, le fasi di pompaggio rappresentano una condizione sporadica di funzionamento, pertanto non indicativa della normale condizione nella quale si trovano le vasche per la maggior parte del tempo durante la giornata.

**Responsabile
Settore Chimico**

Dott. Gianluca Toro



DGR n.2439 del 7 Agosto 2007 e DGR n.1835 del 25 novembre 2016.

**COMUNICAZIONE COMPLETA
PER L'UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DI EFFLUENTI ZOOTECNICI E MATERIALI ASSIMILATI
N. 552049/08**

VARIAZIONE COMUNICAZIONE N. 552049/07 PRESENTATA ALLA PROVINCIA DI TREVISO

SPAZIO RISERVATO AL PROTOCOLLO	ALLA PROVINCIA DI : TREVISO
--------------------------------	------------------------------------

QUADRO A - SOGGETTO DICHIARANTE**Sezione I: Dati identificativi del soggetto dichiarante**

C.U.A.A. / CODICE FISCALE (obbligatorio)	PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)		
<input type="text" value="04710600265"/>	<input type="text" value="04710600265"/>		
RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME (se singolo cittadino)			
<input type="text" value="SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S."/>			
SEDE LEGALE O RESIDENZA			
Indirizzo e numero civico	CAP	Comune o se estero città e stato	Provincia
<input type="text" value="VIA GIACOMINI N 19"/>	<input type="text" value="31048"/>	<input type="text" value="San Biagio Di Callalta"/>	<input type="text" value="TV"/>
Indirizzo P.E.C.			
<input type="text" value="MASSIMOMORANDIN@PEC.IT"/>			
TELEFONO	FAX	E-MAIL	
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text" value="morandinmassimo@gmail.com"/>	

Sezione II: Dati relativi al Titolare o Rappresentante Legale

CODICE FISCALE	COGNOME	NOME	
<input type="text" value="MRNMSM70D23L407F"/>	<input type="text" value="MORANDIN"/>	<input type="text" value="MASSIMO"/>	
LOCALITA' DI NASCITA (indicare il comune oppure se estero città e stato)			DATA DI NASCITA
<input type="text" value="Treviso"/>			<input type="text" value="23/04/1970"/>
RESIDENZA			
Indirizzo e numero civico	CAP	Comune o se estero città e stato	Provincia
<input type="text" value="VIA CAVALIERI DI VITTORIO VENETO 1"/>	<input type="text" value="31030"/>	<input type="text" value="Breda Di Piave"/>	<input type="text" value="TV"/>

COMUNICA

- 1) di produrre 2) di utilizzare 3) di produrre e utilizzare

un quantitativo di azoto al campo da effluenti zootecnici per anno nelle quantità e secondo quanto di seguito specificato.

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME			
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.			
QUADRO B - UNITA' TECNICO ECONOMICHE (UTE)				
Dati identificativi sede operativa aziendale di	San Biagio Di Callalta			
DENOMINAZIONE				
SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO				
SEDE AZIENDALE				
Indirizzo e numero civico		CAP	Comune	Provincia
VIA GIACOMINI 19		31048	San Biagio Di Callalta	TV

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione I: Superfici aziendali interessate allo spandimento**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	Tipo di conduzione	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno						
026005	Breda Di Piave		27	00095		0,1104	0,1104	Proprieta'	0,1049	SI	NO	
026005	Breda Di Piave		27	00096		0,0888	0,0888	Proprieta'	0,0844	SI	NO	
026005	Breda Di Piave		27	00097		1,3197	1,3197	Proprieta'	1,2537	SI	NO	
026005	Breda Di Piave		27	00099		0,4380	0,4380	Proprieta'	0,4161	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		4	00122		0,1940	0,1940	Proprieta'	0,1843	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		4	00249		0,8296	0,8296	Proprieta'	0,7881	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		4	00250		0,1101	0,1101	Proprieta'	0,1046	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		4	00251		0,1978	0,1978	Proprieta'	0,1879	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		4	00252		1,6499	1,6499	Proprieta'	1,5674	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		4	00310		0,0500	0,0500	Proprieta'	0,0475	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00061		0,4761	0,4761	Proprieta'	0,4523	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00064		1,8464	1,8464	Proprieta'	0,0780	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00064		1,8464	1,8464	Proprieta'	1,6800	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00069		2,0050	2,0050	Proprieta'	0,0540	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00069		2,0050	2,0050	Proprieta'	1,8535	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00070		0,3606	0,3606	Proprieta'	0,3232	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00070		0,3606	0,3606	Proprieta'	0,0204	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00071		0,2112	0,2112	Proprieta'	0,1904	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00071		0,2112	0,2112	Proprieta'	0,0108	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00072		0,1526	0,1526	Proprieta'	0,1381	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00072		0,1526	0,1526	Proprieta'	0,0072	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00073		1,1247	1,1247	Proprieta'	0,9670	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00073		1,1247	1,1247	Proprieta'	0,1068	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00076		0,6462	0,6462	Proprieta'	0,6139	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00079		0,2961	0,2961	Proprieta'	0,2813	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00088		2,5233	2,5233	Proprieta'	2,3971	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00089		0,3875	0,3875	Proprieta'	0,3681	SI	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione I: Superfici aziendali interessate allo spandimento**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	Tipo di conduzione	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno						
026071	San Biagio Di Callalta		18	00090		2,2796	2,2796	Proprieta'	2,1656	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00091		1,2693	1,2693	Proprieta'	1,2058	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00094		0,3202	0,3202	Proprieta'	0,0570	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00094		0,3202	0,3202	Proprieta'	0,2500	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00096		2,1193	2,1193	Proprieta'	2,0133	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00097		0,5507	0,5507	Proprieta'	0,5232	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00098		0,0098	0,0098	Proprieta'	0,0093	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00213		1,7708	1,7708	Proprieta'	1,6823	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00264		0,4578	0,4578	Proprieta'	0,4349	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00309		0,0252	0,0252	Proprieta'	0,0239	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00311		1,3134	1,3134	Proprieta'	1,2477	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00313		0,2552	0,2552	Proprieta'	0,0300	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00313		0,2552	0,2552	Proprieta'	0,2139	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00314		2,9768	2,9768	Proprieta'	0,9263	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		19	00133		0,5386	0,5386	Proprieta'	0,5117	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		19	00187		0,1770	0,1770	Proprieta'	0,1682	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		19	00632		0,0158	0,0158	Proprieta'	0,0150	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		19	00638		0,0513	0,0513	Proprieta'	0,0487	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		19	00640		0,0736	0,0736	Proprieta'	0,0699	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		19	00642		0,0190	0,0190	Proprieta'	0,0181	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		19	00644		0,0204	0,0204	Proprieta'	0,0194	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		21	00062		0,2413	0,2413	Proprieta'	0,2292	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		21	00063		2,5761	2,5761	Proprieta'	2,4473	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		21	00067		0,7986	0,7986	Proprieta'	0,6561	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		21	00067		0,7986	0,7986	Proprieta'	0,1080	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		21	00116		0,2819	0,2819	Proprieta'	0,2678	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		21	00142		6,7256	6,7256	Proprieta'	0,0540	SI	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione I: Superfici aziendali interessate allo spandimento**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	Tipo di conduzione	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno						
026071	San Biagio Di Callalta		21	00142		6,7256	6,7256	Proprieta'	6,3380	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00019		0,4910	0,4910	Proprieta'	0,4665	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00020		0,0070	0,0070	Proprieta'	0,0067	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00021		0,1878	0,1878	Proprieta'	0,1784	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00022		0,3431	0,3431	Proprieta'	0,3259	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00023		0,0130	0,0130	Proprieta'	0,0124	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00024		1,0132	1,0132	Proprieta'	0,9625	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00025		0,5092	0,5092	Proprieta'	0,4837	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00026		0,3666	0,3666	Proprieta'	0,3483	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00028		0,9118	0,9118	Proprieta'	0,8662	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00030		3,1305	3,1305	Proprieta'	2,9740	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00035		1,9315	1,9315	Proprieta'	1,8349	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00036		0,0190	0,0190	Proprieta'	0,0181	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00038		0,0093	0,0093	Proprieta'	0,0088	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00039		5,2945	5,2945	Proprieta'	5,0298	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00040		4,0290	4,0290	Proprieta'	3,8276	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00042		3,7475	3,7475	Proprieta'	3,5601	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00067		0,0135	0,0135	Proprieta'	0,0128	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00070		0,4081	0,4081	Proprieta'	0,3877	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00125		0,8406	0,8406	Proprieta'	0,7986	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00127		0,0296	0,0296	Proprieta'	0,0281	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00128		0,0168	0,0168	Proprieta'	0,0160	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00129		0,4229	0,4229	Proprieta'	0,4018	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00130		0,9475	0,9475	Proprieta'	0,9001	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00138		0,1539	0,1539	Proprieta'	0,1462	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00139		0,0308	0,0308	Proprieta'	0,0293	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00140		0,0018	0,0018	Proprieta'	0,0017	SI	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione I: Superfici aziendali interessate allo spandimento**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	Tipo di conduzione	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno						
026071	San Biagio Di Callalta		26	00141		0,0005	0,0005	Proprieta'	0,0005	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00142		1,0846	1,0846	Proprieta'	1,0304	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00144		0,0017	0,0017	Proprieta'	0,0016	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00145		0,0133	0,0133	Proprieta'	0,0126	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00146		2,1730	2,1730	Proprieta'	2,0644	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00147		0,0723	0,0723	Proprieta'	0,0687	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00227		6,9051	6,9051	Proprieta'	6,5598	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00268		0,6957	0,6957	Proprieta'	0,6609	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00284		0,4415	0,4415	Proprieta'	0,4194	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		26	00288		3,1160	3,1160	Proprieta'	2,9602	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00049		1,3579	1,3579	Proprieta'	1,2900	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00050		5,4342	5,4342	Proprieta'	5,1625	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00051		1,5095	1,5095	Proprieta'	1,4340	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00056		3,6686	3,6686	Proprieta'	3,4852	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00067		0,0379	0,0379	Proprieta'	0,0360	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00324		0,6864	0,6864	Altre Forme	0,6521	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00439		0,6056	0,6056	Proprieta'	0,5753	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00441		0,0130	0,0130	Proprieta'	0,0124	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00444	C	2,2020	0,2020	Proprieta'	0,1919	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00449		1,1416	1,1416	Proprieta'	1,0845	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00489	D	10,8404	8,9230	Proprieta'	8,4769	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00491	B	0,1406	0,0406	Proprieta'	0,0386	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		27	00493	A	0,0907	0,0267	Proprieta'	0,0254	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		28	00035		0,0985	0,0985	Proprieta'	0,0936	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		28	00647		0,2824	0,2824	Proprieta'	0,2683	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		28	00649		0,0023	0,0023	Proprieta'	0,0022	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		28	00651		0,2001	0,2001	Proprieta'	0,1901	SI	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione I: Superfici aziendali interessate allo spandimento**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	Tipo di conduzione	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno						
026071	San Biagio Di Callalta		28	00652		0,1610	0,1610	Proprieta'	0,1530	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		28	00654		0,1907	0,1907	Proprieta'	0,1812	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		28	00656		0,0260	0,0260	Proprieta'	0,0247	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00030		0,3756	0,3756	Proprieta'	0,3568	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00032		0,6904	0,6904	Proprieta'	0,6559	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00033		0,5155	0,5155	Proprieta'	0,4897	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00034		0,4452	0,4452	Proprieta'	0,4229	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00035		0,0160	0,0160	Proprieta'	0,0152	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00038		1,0125	1,0125	Proprieta'	0,9619	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00039		5,9357	5,9357	Proprieta'	5,6389	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00040		0,8945	0,8945	Proprieta'	0,8498	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00048		4,1595	4,1595	Proprieta'	3,9515	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00049		0,0636	0,0636	Proprieta'	0,0604	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00050		5,2651	5,2651	Proprieta'	5,0018	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00051		5,5553	5,5553	Proprieta'	5,2775	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00052		4,2501	4,2501	Proprieta'	4,0376	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00064		0,6267	0,6267	Proprieta'	0,5954	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00150		0,0276	0,0276	Proprieta'	0,0262	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00153		0,0200	0,0200	Proprieta'	0,0190	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00158		0,0416	0,0416	Proprieta'	0,0395	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00162		0,0329	0,0329	Proprieta'	0,0313	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00194		0,1633	0,1633	Proprieta'	0,1551	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00220		0,5910	0,5910	Proprieta'	0,5615	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00226		0,6953	0,6953	Proprieta'	0,6605	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00227		0,3020	0,3020	Proprieta'	0,2869	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00247		0,1934	0,1934	Proprieta'	0,1837	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00248		0,1093	0,1093	Proprieta'	0,1038	SI	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione I: Superfici aziendali interessate allo spandimento**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	Tipo di conduzione	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno						
026071	San Biagio Di Callalta		33	00249		0,2405	0,2405	Proprieta'	0,2285	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00250		0,0817	0,0817	Proprieta'	0,0776	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00251		0,3157	0,3157	Proprieta'	0,2999	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00252		0,0110	0,0110	Proprieta'	0,0105	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00253		0,0865	0,0865	Proprieta'	0,0822	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00269		6,0204	6,0204	Proprieta'	5,7194	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00312		1,5907	1,5907	Proprieta'	1,5112	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00313		0,3774	0,3774	Proprieta'	0,3585	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00315		0,4533	0,4533	Proprieta'	0,4306	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00317		1,1221	1,1221	Proprieta'	1,0660	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00318		0,5853	0,5853	Proprieta'	0,5560	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00330		0,0916	0,0916	Proprieta'	0,0870	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00333		0,3656	0,3656	Proprieta'	0,3473	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00335		10,1614	10,1614	Proprieta'	9,6533	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00336		0,2857	0,2857	Proprieta'	0,2714	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00338		0,1150	0,1150	Proprieta'	0,1093	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		33	00340		2,7390	2,7390	Proprieta'	2,6021	SI	NO	
026081	Silea		13	00380		0,1365	0,1365	Proprieta'	0,1297	NO	NO	
026081	Silea		15	00025		0,0512	0,0512	Proprieta'	0,0486	NO	NO	
026081	Silea		15	00027		1,3710	1,3710	Proprieta'	1,3025	NO	NO	
026081	Silea		15	00032		0,8720	0,8720	Proprieta'	0,8284	NO	NO	
026081	Silea		15	00033		1,0720	1,0720	Proprieta'	1,0184	NO	NO	
026081	Silea		15	00034		1,8190	1,8190	Proprieta'	1,7281	NO	NO	
026081	Silea		15	00035		0,2100	0,2100	Proprieta'	0,1995	NO	NO	
026081	Silea		15	00036		2,7105	2,7105	Proprieta'	2,5750	NO	NO	
026081	Silea		15	00037		1,4490	1,4490	Proprieta'	1,3766	NO	NO	
026081	Silea		15	00038		0,2165	0,2165	Proprieta'	0,2057	NO	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione I: Superfici aziendali interessate allo spandimento**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	Tipo di conduzione	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno						
026081	Silea		15	00043		0,1316	0,1316	Proprieta'	0,1250	NO	NO	
026081	Silea		15	00044		1,1960	1,1960	Proprieta'	1,1362	NO	NO	
026081	Silea		15	00046		0,3296	0,3296	Proprieta'	0,3131	NO	NO	
026081	Silea		15	00054		1,5140	1,5140	Proprieta'	1,4383	NO	NO	
026081	Silea		15	00055		0,9400	0,9400	Proprieta'	0,8930	NO	NO	
026081	Silea		15	00059		0,0875	0,0875	Proprieta'	0,0831	NO	NO	
026081	Silea		15	00060		0,3184	0,3184	Proprieta'	0,3025	NO	NO	
026081	Silea		15	00067		0,0647	0,0647	Proprieta'	0,0615	NO	NO	
026081	Silea		15	00068		1,2920	1,2920	Proprieta'	1,2274	NO	NO	
026081	Silea		15	00069		0,1112	0,1112	Proprieta'	0,1056	NO	NO	
026081	Silea		15	00072		1,3460	1,3460	Proprieta'	1,2787	NO	NO	
026081	Silea		15	00073		0,1480	0,1480	Proprieta'	0,1406	NO	NO	
026081	Silea		15	00077		1,3222	1,3222	Proprieta'	1,2561	NO	NO	
026081	Silea		15	00078		0,0668	0,0668	Proprieta'	0,0635	NO	NO	
026081	Silea		15	00213		0,2122	0,2122	Proprieta'	0,2016	NO	NO	
026081	Silea		15	00215		0,1907	0,1907	Proprieta'	0,1812	NO	NO	
026081	Silea		15	00218		1,2353	1,2353	Proprieta'	1,1735	NO	NO	
026081	Silea		15	00220		0,0120	0,0120	Proprieta'	0,0114	NO	NO	
026081	Silea		15	00221		0,0002	0,0002	Proprieta'	0,0002	NO	NO	
026081	Silea		15	00225		0,0160	0,0160	Proprieta'	0,0152	NO	NO	
026081	Silea		15	00235		0,2244	0,2244	Proprieta'	0,2132	NO	NO	
026081	Silea		15	00351		0,3364	0,3364	Proprieta'	0,3196	NO	NO	
026081	Silea		15	00615		0,1620	0,1620	Proprieta'	0,1539	NO	NO	
026081	Silea		15	00618		0,0525	0,0525	Proprieta'	0,0499	NO	NO	
026081	Silea		15	00624		1,0833	1,0833	Proprieta'	1,0291	NO	NO	
026081	Silea		15	00645		1,6843	1,6843	Proprieta'	1,6001	NO	NO	
026081	Silea		15	00699		1,1638	1,1638	Proprieta'	1,1056	NO	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione I: Superfici aziendali interessate allo spandimento**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	Tipo di conduzione	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno						
026081	Silea		15	00701		0,0396	0,0396	Proprieta'	0,0376	NO	NO	
026081	Silea		15	00703		0,9537	0,9537	Proprieta'	0,9060	NO	NO	
026081	Silea		15	00705		0,7897	0,7897	Proprieta'	0,7502	NO	NO	
026081	Silea		15	00707		0,1631	0,1631	Proprieta'	0,1549	NO	NO	
026081	Silea		15	00709		0,1254	0,1254	Proprieta'	0,1191	NO	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione III: Superfici aziendali interessate allo spandimento disponibili tramite atti di assenso o altro titolo di disponibilità****Sezione IIIA: Soggetto concedente**

Dati identificativi

C.U.A.A. / CODICE FISCALE (obbligatorio)

PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)

DMRLRS68M18L407G

02401400268

RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME (se singolo cittadino)

DE MARCHI LORIS

SEDE LEGALE O RESIDENZA

Indirizzo e numero civico

CAP

Comune o se estero città e stato

Provincia

VIA CA' LION 6

San Biagio Di Callalta

TV

Sezione IIIB: Identificazione mappali**Scadenza atto di assenso: 01/03/2024**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno					
026071	San Biagio Di Callalta			27	00046		0,5840	0,5840	0,5548	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			27	00444	D	2,2020	2,0000	1,9000	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			27	00489	H	10,8404	1,3204	1,2544	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			27	00489	I	10,8404	0,2716	0,2580	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			27	00489	J	10,8404	0,3254	0,3091	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			27	00491	C	0,1406	0,1000	0,0950	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			27	00493	B	0,0907	0,0640	0,0608	SI	NO

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione III: Superfici aziendali interessate allo spandimento disponibili tramite atti di assenso o altro titolo di disponibilità****Sezione IIIA: Soggetto concedente**

Dati identificativi

C.U.A.A. / CODICE FISCALE (obbligatorio)

PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)

04814300267

04814300267

RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME (se singolo cittadino)

IN ULMIS FONTES SOCIETA AGRICOLA S.S. DI PASETTO L. E PAVANETTO E.

SEDE LEGALE O RESIDENZA

Indirizzo e numero civico

CAP

Comune o se estero città e stato

Provincia

VIA ARCOL 2/8

Valdobbiadene

TV

Sezione IIIB: Identificazione mappali**Scadenza atto di assenso: 29/04/2020**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno					
026008	Carbonera		20	00060		0,5120	0,5120	0,4864	SI	NO	
026008	Carbonera		20	00237		0,5120	0,5120	0,4864	SI	NO	
026008	Carbonera		20	00443		0,1462	0,1462	0,1389	SI	NO	
026008	Carbonera		20	00445		1,7431	1,7431	1,6559	SI	NO	
026008	Carbonera		22	00017		1,3098	1,3098	1,2443	SI	NO	
026008	Carbonera		22	00101		0,1980	0,1980	0,1881	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00008		0,3930	0,3930	0,3734	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00009	A	1,0442	0,2800	0,2660	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00009	C	1,0442	0,7642	0,7260	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00021		0,2119	0,2119	0,2013	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00048		0,5045	0,5045	0,4793	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00051		1,4972	1,4972	1,4223	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00052		0,6410	0,6410	0,6090	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00121		0,6570	0,6570	0,6242	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00271		0,5218	0,5218	0,4957	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00272		0,4872	0,4872	0,4628	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00301		0,2322	0,2322	0,2206	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00302		0,2848	0,2848	0,2706	SI	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE		RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME									
04710600265		SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.									
026071	San Biagio Di Callalta			45	00331		0,3304	0,3304	0,3139	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00351	A	0,9312	0,1802	0,1712	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00351	C	0,9312	0,7510	0,7135	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00543		2,2172	2,2172	2,1063	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00550		0,6903	0,6903	0,6558	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00552	A	2,4665	1,3100	1,2445	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00552	C	2,4665	1,1565	1,0987	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00554		4,7346	4,7346	4,4979	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00564		0,9984	0,9984	0,9485	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00596		0,5845	0,5845	0,5553	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			45	00598		0,2303	0,2303	0,2188	SI	NO
026081	Silea			15	00359		0,9090	0,9090	0,8636	NO	NO
026081	Silea			15	00360		0,5645	0,5645	0,5363	NO	NO
026081	Silea			15	00587	A	0,7939	0,3965	0,3767	NO	NO

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI

Sezione III: Superfici aziendali interessate allo spandimento disponibili tramite atti di assenso o altro titolo di disponibilità

Sezione IIIA: Soggetto concedente

Dati identificativi

C.U.A.A. / CODICE FISCALE (obbligatorio)

PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)

PVMNML58H14H781L

03024040267

RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME (se singolo cittadino)

PAVANETTO EMANUELE

SEDE LEGALE O RESIDENZA

Indirizzo e numero civico

CAP

Comune o se estero città e stato

Provincia

VIA S. VENIER, N.20

San Biagio Di Callalta

TV

Sezione IIIB: Identificazione mappali**Scadenza atto di assenso: 01/05/2022**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno					
026008	Carbonera		22	00028		0,4509	0,4509	0,4284	SI	NO	
026008	Carbonera		22	00029		0,1256	0,1256	0,1193	SI	NO	
026008	Carbonera		22	00030		0,0796	0,0796	0,0756	SI	NO	
026008	Carbonera		22	00127		0,1274	0,1274	0,1210	SI	NO	
026069	Roncade		47	00418		0,9901	0,9901	0,9406	NO	NO	
026069	Roncade		47	01423		0,2182	0,2182	0,2073	NO	NO	
026069	Roncade		47	01426		0,9856	0,9856	0,9363	NO	NO	
026069	Roncade		47	01435		0,3364	0,3364	0,3196	NO	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00245		0,5281	0,5281	0,5017	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00332		0,3304	0,3304	0,3139	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		45	00592		0,7285	0,7285	0,6921	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		47	00074		0,1625	0,1625	0,1544	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		47	00086		0,9600	0,9600	0,9120	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		47	00325		0,0793	0,0793	0,0753	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		47	00329		0,0293	0,0293	0,0278	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		47	00330		0,3115	0,3115	0,2959	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		47	00331		0,3440	0,3440	0,3268	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		47	00332		0,2300	0,2300	0,2185	SI	NO	

Data inserimento : 26/03/2020

Data stampa : 26/03/2020 09.03.09

Pagina 14 di 37

PROVVISORIAData scadenza indicativa:22/07/2020
(come riferimento vedere protocollo provinciale)

C.U.A.A. / CODICE FISCALE		RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME									
04710600265		SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.									
026071	San Biagio Di Callalta			47	00349		1,0148	1,0148	0,9641	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			47	00368		0,5027	0,5027	0,4776	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			47	00449		0,3758	0,3758	0,3570	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			47	00797		0,1996	0,1996	0,1896	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			47	00799		0,1211	0,1211	0,1150	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			47	00804		0,2884	0,2884	0,2740	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			47	00805		0,2281	0,2281	0,2167	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			47	00806		0,6669	0,6669	0,6336	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			47	00807		0,1924	0,1924	0,1828	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			47	00815		0,2110	0,2110	0,2005	SI	NO

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione III: Superfici aziendali interessate allo spandimento disponibili tramite atti di assenso o altro titolo di disponibilità****Sezione IIIA: Soggetto concedente**

Dati identificativi

C.U.A.A. / CODICE FISCALE (obbligatorio)

PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)

RSTFDN31D10F205B

07051840150

RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME (se singolo cittadino)

RESTA PALLAVICINO FERDINANDO

SEDE LEGALE O RESIDENZA

Indirizzo e numero civico

CAP

Comune o se estero città e stato

Provincia

PIAZZA TRICOLORE 1

Milano

MI

Sezione IIIB: Identificazione mappali**Scadenza atto di assenso: 29/04/2020**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno					
026071	San Biagio Di Callalta		17	00018		1,1088	1,1088	1,0534	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		17	00019		5,0379	5,0379	4,7860	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		17	00021		0,0566	0,0566	0,0538	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		17	00022		5,3298	5,3298	5,0633	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		17	00240		0,0280	0,0280	0,0266	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00024		0,6174	0,6174	0,5865	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00025		0,0970	0,0970	0,0922	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00026		0,5523	0,5523	0,5247	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00033		1,0606	1,0606	1,0076	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00034		0,4483	0,4483	0,4259	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00036		2,9387	2,9387	2,7918	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00037		1,9960	1,9960	1,8962	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00038		1,0249	1,0249	0,9737	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00039		0,4347	0,4347	0,4130	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00040		0,4423	0,4423	0,4202	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00041		0,4569	0,4569	0,4341	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00042		0,5348	0,5348	0,5081	SI	NO	
026071	San Biagio Di Callalta		18	00046		1,5187	1,5187	1,4428	SI	NO	

Data inserimento : 26/03/2020

Data stampa : 26/03/2020 09.03.09

Pagina 16 di 37

PROVVISORIAData scadenza indicativa:22/07/2020
(come riferimento vedere protocollo provinciale)

C.U.A.A. / CODICE FISCALE		RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME									
04710600265		SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.									
026071	San Biagio Di Callalta			18	00047		1,5894	1,5894	1,5099	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			18	00092		1,2056	1,2056	1,1453	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			18	00093		0,5485	0,5485	0,5211	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			18	00184		1,2827	1,2827	1,2186	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			18	00185		1,2964	1,2964	1,2316	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			18	00228		0,6713	0,6713	0,6377	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00012		2,1388	2,1388	2,0319	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00019		3,2300	3,2300	3,0685	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00028		1,1558	1,1558	1,0980	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00029		1,5466	1,5466	1,4693	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00030		0,7830	0,7830	0,7439	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00034		0,5382	0,5382	0,5113	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00035		1,7008	1,7008	1,6158	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00036		2,2110	2,2110	2,1005	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00043		1,0463	1,0463	0,9940	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00044		0,5771	0,5771	0,5482	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00045		1,5820	1,5820	1,5029	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00047		0,1446	0,1446	0,1374	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00048		0,3264	0,3264	0,3101	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00057		2,1092	2,1092	2,0037	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00109		0,8457	0,8457	0,8034	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00110		1,1675	1,1675	1,1091	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00111		1,3835	1,3835	1,3143	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00121		0,6521	0,6521	0,6195	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00277		0,0956	0,0956	0,0908	SI	NO
026071	San Biagio Di Callalta			21	00341		3,3330	3,3330	3,1664	SI	NO

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO C - SUPERFICI TERRENI**Sezione III: Superfici aziendali interessate allo spandimento disponibili tramite atti di assenso o altro titolo di disponibilità****Sezione IIIA: Soggetto concedente**

Dati identificativi

C.U.A.A. / CODICE FISCALE (obbligatorio)

PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)

03934070263

03934070263

RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME (se singolo cittadino)

SOCIETA' AGRICOLA IL MELOGRANO S.S. DI PAVANETTO E C.

SEDE LEGALE O RESIDENZA

Indirizzo e numero civico

CAP

Comune o se estero città e stato

Provincia

VIA S. VENIER 20

San Biagio Di Callalta

TV

Sezione IIIB: Identificazione mappali**Scadenza atto di assenso: 01/05/2022**

COMUNE		Caso particolare	DATI CATASTALI				SUPERFICIE CATASTALE (ha)	SUPERFICIE IN CONDUZIONE (ha)	SUPERFICIE AGRICOLA UTILE ALLO SPANDIMENTO (ha)	Zona vulnerabile	Soggetta a vincoli
Codice ISTAT	Denominazione		Sezione	Foglio	Particella	Subalterno					
026040	Maserada Sul Piave		19	00013		0,4358	0,4358	0,4140	SI	NO	
026040	Maserada Sul Piave		19	00228		0,0100	0,0100	0,0095	SI	NO	
026040	Maserada Sul Piave		19	00229		0,7890	0,7890	0,7496	SI	NO	
026040	Maserada Sul Piave		19	00230		1,2280	1,2280	1,1666	SI	NO	
026069	Roncade		23	00160	C	0,5753	0,5000	0,4750	SI	NO	
026069	Roncade		23	00198	B	4,2133	2,0000	1,9000	SI	NO	
026082	Spresiano		19	00031		0,5043	0,5043	0,4791	SI	NO	
026082	Spresiano		19	00040		0,4600	0,4600	0,4370	SI	NO	
026082	Spresiano		19	00183	B	1,7227	1,6727	1,5891	SI	NO	
026082	Spresiano		19	00203		0,9511	0,9511	0,9035	SI	NO	
026082	Spresiano		19	00384	B	1,9775	0,9100	0,8645	SI	NO	
026082	Spresiano		19	00384	C	1,9775	1,0675	1,0141	SI	NO	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE		RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME				
04710600265		SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.				
QUADRO C - SUPERFICI TERRENI						
Sezione IV: Ripartizione colturale per area omogenea						
Descrizione area						
ZONA NON VULNERABILE AI NITRATI						
COLTURE						Superficie agricola utile allo spandimento (ha)
Principale	Resa MAS	Fabbisogno stimato azoto (kg)	in successione	Resa MAS	Fabbisogno stimato azoto (kg)	
Pioppo	20	7				0,0578
Superfici non concimate		0				0,0218
Superfici su cui non è possibile la concimazione (tare, fabbricati)	0	0				1,3043
Vite alta produzione	18	2866				28,6559
Totale superficie area						30,0398
Descrizione area						
ZONA VULNERABILE AI NITRATI						
COLTURE						Superficie agricola utile allo spandimento (ha)
Principale	Resa MAS	Fabbisogno stimato azoto (kg)	in successione	Resa MAS	Fabbisogno stimato azoto (kg)	
Pioppo	20	47				0,3892
Vite alta produzione	18	7527				75,2662
Leguminose da granella (pisello, soia)		1476				49,1856
Prati di sole leguminose	0	683				4,0178
Superfici non concimate		0				0,5262
Superfici non concimate		0				27,3911
Superfici su cui non è possibile la concimazione (tare, fabbricati)	0	0				8,4403
Prati avvicendati	13	232				0,7749
Mais (classe FAO 600-700 - irriguo)	13	14427				51,5265
Frumento tenero (cereali trebbiati o erbaio dopo la maturazione latteo-	6	5807				32,2604
Totale superficie area						249,7782

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO D - STRUTTURE PRODUTTIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA**Sezione I: Identificazione delle unità operative**

Unità operativa n°:		1	SAN BIAGIO DI CALLALTA						
COMUNE		DATI CATASTALI				Indirizzo	Codice allevamento	Zona vulnerabile	Tipo struttura
Codice ISTAT	Denominazione	Sezione	Foglio	Particella	Subalterno				
026071	San Biagio Di Callalta		18	00308		VIA GIACOINI, 19	071TV027	SI	A

QUADRO D - UNITA' PRODUTTIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA**Sezione II: Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione, quantità di effluenti ed azoto prodotto in azienda in conformità al DM 25.2.2016**

Categoria animale e tipologia di stabulazione	N° di capi	Azoto prodotto (Kg/anno)	Liquame prodotto (mc/anno)	Letame o materiale palabile		Fosforo (kg)
				t/anno	mc/anno	
SUINI DA RIPRODUZIONE						
Scrofaie con lattonzoli fino a 30 Kg.						
Scrofe in gestazione						
In box multiplo senza corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione						
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza)						
Pavimento totalmente fessurato						
In box multiplo con corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), rimozione deiezioni con cassone a ribaltamento						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione						
Pavimento pieno e corsia esterna fessurata						
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza) e corsia esterna fessurata						
Pavimento totalmente fessurato						
In Posta Singola						

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO D - UNITA' PRODUTTIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA

Sezione II: Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione, quantità di effluenti ed azoto prodotto in azienda in conformità al DM 25.2.2016

Categoria animale e tipologia di stabulazione	N° di capi	Azoto prodotto (Kg/anno)	Liquame prodotto (mc/anno)	Letame o materiale palabile		Fosforo (kg)
				t/anno	mc/anno	
Pavimento pieno e lavaggio con acqua ad alta pressione						
Pavimento fessurato						
In Gruppo Dinamico						
Zona di alimentazione e zona di riposo fessurate						
Zona di alimentazione fessurata e zona di riposo su lettiera						
Pascolo - malga/alpeggio - allevamento semibrado						
Scrofe in zona parto						
In Gabbie						
Gabbie sopraelevate e non e rimozione con acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento sottostante						
Gabbie sopraelevate con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo oppure con asportazione meccanica o con ricircolo						
Su box						
lettiera integrale (estesa a tutto il box)						
Scrofette (fino alla prima fecondazione)						
In box multiplo senza corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione						
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza)						
Pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)						
In box multiplo con corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), rimozione deiezioni con cassone a ribaltamento						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione						
Pavimento pieno e corsia esterna fessurata						

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO D - UNITA' PRODUTTIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA

Sezione II: Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione, quantità di effluenti ed azoto prodotto in azienda in conformità al DM 25.2.2016

Categoria animale e tipologia di stabulazione	N° di capi	Azoto prodotto (Kg/anno)	Liquame prodotto (mc/anno)	Letame o materiale palabile		Fosforo (kg)
				t/anno	mc/anno	
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza) e corsia esterna fessurata						
Pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)						
Su lettiera						
Lettiera limitata alla corsia di defecazione						
Lettiera integrale (estesa a tutto il box)						
Pascolo - malga/alpeggio - allevamento semibrado						
Lattonzoli						
In Box senza corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno e lavaggio con acqua ad alta pressione						
Pavimento parzialmente fessurato						
Pavimento interamente fessurato						
Gabbie multiple sopraelevate						
Rimozione ad acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento sottostante						
Asportazione meccanica o con ricircolo, oppure con fossa di stoccaggio sottostante e svuotamento a fine ciclo						
In box						
Su lettiera						
Verri						
Su lettiera						
Senza lettiera						
Pascolo - malga/alpeggio - allevamento semibrado						
Scrofaie con lattonzoli slattati (5-6 Kg)						
Scrofe in gestazione						
In box multiplo senza corsia di defecazione esterna						

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO D - UNITA' PRODUTTIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA**Sezione II: Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione, quantità di effluenti ed azoto prodotto in azienda in conformità al DM 25.2.2016**

Categoria animale e tipologia di stabulazione	N° di capi	Azoto prodotto (Kg/anno)	Liquame prodotto (mc/anno)	Letame o materiale palabile		Fosforo (kg)
				t/anno	mc/anno	
Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione						
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza)						
Pavimento totalmente fessurato	884	15205	5922,8			10137
In box multiplo con corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), rimozione deiezioni con cassone a ribaltamento						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione						
Pavimento pieno e corsia esterna fessurata						
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza) e corsia esterna fessurata						
Pavimento totalmente fessurato						
In Posta Singola						
Pavimento pieno e lavaggio con acqua ad alta pressione						
Pavimento fessurato	613	10544	4107,1			7029
In Gruppo Dinamico						
Zona di alimentazione e zona di riposo fessurate						
Zona di alimentazione fessurata e zona di riposo su lettiera						
Pascolo - malga/alpeggio - allevamento semibrado						
Scrofe in zona parto						
In Gabbie						
Gabbie sopraelevate e non e rimozione con acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento sottostante						
Gabbie sopraelevate con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo oppure con asportazione meccanica o con ricircolo	484	8325	4791,6			5550

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO D - UNITA' PRODUTTIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA

Sezione II: Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione, quantità di effluenti ed azoto prodotto in azienda in conformità al DM 25.2.2016

Categoria animale e tipologia di stabulazione	N° di capi	Azoto prodotto (Kg/anno)	Liquame prodotto (mc/anno)	Letame o materiale palabile		Fosforo (kg)
				t/anno	mc/anno	
Su box						
lettieria integrale (estesa a tutto il box)						
Scrofette (fino alla prima fecondazione)						
In box multiplo senza corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione						
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza)						
Pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)	129		270,9			
In box multiplo con corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), rimozione deiezioni con cassone a ribaltamento						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione						
Pavimento pieno e corsia esterna fessurata						
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza) e corsia esterna fessurata						
Pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)						
Su lettiera						
Lettiera limitata alla corsia di defecazione						
Lettiera integrale (estesa a tutto il box)						
Pascolo - malga/alpeggio - allevamento semibrado						
Verri						
Su lettiera						
Senza lettiera						
Pascolo - malga/alpeggio - allevamento semibrado						
Unita' di allevamento con soli verri						
Su lettiera						

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME					
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.					
QUADRO D - UNITA' PRODUTTIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA						
Sezione II: Consistenza zootecnica per specie e tipo di stabulazione, quantità di effluenti ed azoto prodotto in azienda in conformità al DM 25.2.2016						
Categoria animale e tipologia di stabulazione	N° di capi	Azoto prodotto (Kg/anno)	Liquame prodotto (mc/anno)	Letame o materiale palabile		Fosforo (kg)
				t/anno	mc/anno	
Senza lettiera						
Unita' di allevamento con sole scrofette (30 Kg - prima In box multiplo senza corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione						
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza)						
Pavimento totalmente fessurato						
In box multiplo con corsia di defecazione esterna						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), rimozione deiezioni con cassone a ribaltamento						
Pavimento pieno (anche corsia esterna), lavaggio ad alta pressione						
Pavimento pieno e corsia esterna fessurata						
Pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 m di larghezza) e corsia esterna fessurata						
Pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)						
Su lettiera						
Lettiera limitata alla corsia di defecazione						
Lettiera integrale (estesa a tutto il box)						

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO D - UNITA' OPERATIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA**Sezione III: Dichiarazione dell'azoto prodotto in azienda**

L'Azienda dichiara di aver utilizzato per il calcolo della quantità di azoto prodotto in azienda :

La consistenza zootecnica come da Quadro D - Sezione II e i parametri unitari di produzione di azoto come da tabella 1, da cui deriva che l'azoto prodotto in azienda è pari a kg

I bilanci azotati allegati alla presente

da cui deriva che l'azoto prodotto è pari a kg **31272**

e per le specie non previste nei bilanci allegati, i parametri unitari di produzione di azoto come da tabella 1,

da cui deriva che l'azoto prodotto in azienda è pari a kg **0**

per un totale di azoto prodotto in azienda pari a kg **31272**

Le analisi chimiche dei materiali assimilati all'effluente (SMC - compost esausto da fungicoltura) allegate alla presente comunicazione

da cui deriva che l'azoto prodotto in azienda è pari a kg

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO D - UNITA' OPERATIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA
Sezione IV: Sistema di rimozione delle deiezioni dai ricoveri animali

Rimozione per scarico discontinuo a gravità

Rimozione con tubazioni (Es. vacuum system)

QUADRO D - UNITA' OPERATIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA

Sezione V: Tipo di alimentazione e fonte di abbeveraggio (Descrivere sinteticamente il tipo di alimentazione e la fonte di approvvigionamento idrico per l'abbeveraggio)

ALIMENTAZIONE A SECCO
 ACQUA DI POZZO CON SISTEMA DISTRIBUZIONE A SUCCHHIOTTI

QUADRO D - UNITA' OPERATIVE E CONSISTENZA ZOOTECNICA
Sezione VI: Stima dei consumi idrici di abbeveraggio

mc/anno : 13500,00

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO E - EFFLUENTI ACQUISIZIONE DA TERZI**Sezione I: Soggetto cedente**

Dati identificativi

C.U.A.A. / CODICE FISCALE (obbligatorio)

PARTITA IVA (obbligatoria se posseduta)

RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME (se singolo cittadino)

SEDE LEGALE O RESIDENZA

Indirizzo e numero civico

CAP

Comune o se estero città e stato

Provincia

Comune prevalente di provenienza

Sezione II: Quantità di effluente

Tipologia effluente	Specie e stabulazione	Unità operativa di destinazione	Quantità di refluo		Giorni di stoccaggio già effettuati presso l'azienda conferente (gg)	Quantità di azoto contenuto in conformità al DM 25 febbraio 2016 (kg)	Quantità azoto zootecnico contenuta (kg)	Quantità azoto organico non zootecnico contenuta (kg)	Fosforo (kg)
			Unità di misura	quantità					

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME				
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.				
QUADRO F - Altri effluenti non palabili prodotti in azienda					
Unità operativa n°:	1	SAN BIAGIO DI CALLALTA			
Sezione I: Acque di lavaggio e di sgrondo					
Tipo di effluente non palabile		Quantità (m3)			
Sezione II: Acque meteoriche annue					
Tipo di effluente non palabile		Superficie incidente (m2)	Piuvosità media mensile (mm)	Tempo di stoccaggio (gg)	Quantità (m3)
Acqua meteorica per stoccaggi scoperti		1434	49	365	855,0

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO I - STOCCAGGI**Sezione I: Tipologia e volume disponibile delle strutture di stoccaggio in uso all'azienda per i materiali non palabili**Unità operativa n°:

1

 SAN BIAGIO DI CALLALTA

Tipologia stoccaggio	Numero stoccaggi	Volume (m3)	Copertura (%)	Ubicazione				
				Comune	Sezione	Foglio	Particella	Subalterno
Vasche fuori terra	2	5304,0	0	026071		18	00312	
Vasche fuori terra	1	54,0	0	026071		18	00312	
Vasche interrato	1	77,0	100	026071		18	00312	
Vasche fuori terra	1	2464,0	100	026071		18	00312	

Sezione II: Tipologia e volume disponibile delle strutture di stoccaggio in uso all'azienda per i materiali palabili

Tipologia stoccaggio	Numero stoccaggi	Volume (m3)	Copertura (%)	Ubicazione				
				Comune	Sezione	Foglio	Particella	Subalterno

C.U.A.A. / CODICE FISCALE		RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME						
04710600265		SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.						
QUADRO J : Distanza tra area omogenea e struttura di stoccaggio								
N° riferimento 1		Descrizione area (Regione agraria e zona) IN REGIONE - ZONA NON VULNERABILE AI NITRATI						
Codice ISTAT	Comune	Sezione	Foglio	Particella	Subalterno	Descrizione stoccaggio	Volume (mc)	Distanza (m)
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche fuori terra	54,0	5.000
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche fuori terra	5304,0	5.000
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche fuori terra	2464,0	5.000
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche interrato	77,0	5.000
N° riferimento 2		Descrizione area (Regione agraria e zona) IN REGIONE - ZONA VULNERABILE AI NITRATI						
Codice ISTAT	Comune	Sezione	Foglio	Particella	Subalterno	Descrizione stoccaggio	Volume (mc)	Distanza (m)
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche fuori terra	54,0	5.000
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche fuori terra	2464,0	5.000
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche fuori terra	5304,0	5.000
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche interrato	77,0	5.000
N° riferimento 3		Descrizione area (Regione agraria e zona) IN REGIONE - ZONA VULNERABILE AI NITRATI SOGGETTA A IMPEGNO AGROAMBIENTALE (PSR 10.1.3)						
Codice ISTAT	Comune	Sezione	Foglio	Particella	Subalterno	Descrizione stoccaggio	Volume (mc)	Distanza (m)
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche interrato	77,0	5.000
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche fuori terra	54,0	5.000
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche fuori terra	5304,0	5.000
026071	San Biagio Di Callalta		18	00312		Vasche fuori terra	2464,0	5.000

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO L - DISTRIBUZIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI**Sezione I: Modalità di spandimento degli effluenti zootecnici e materiali assimilati**

Carrobotte munito di inniettori

Sezione II: Identificazione mezzi utilizzati per lo spandimento degli effluenti zootecnici e materiali assimilati

Tipo di attrezzatura	Targa o matricola	Titolo di possesso
TRATTORE	TV55006	Proprietà
TRATTORE	AG587E	Di terzi
CARROBOTTE	TV020408	Proprietà
CARROBOTTE	BF526E	Di terzi

C.U.A.A. / CODICE FISCALE		RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME	
04710600265		SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.	
QUADRO M - PROSPETTO RIASSUNTIVO			
Sezione I: Produzione e/o utilizzazione di azoto da effluenti zootecnici e materiali assimilati			
1.1. Azoto da effluenti zootecnici e materiali assimilati prodotto da allevamento aziendale		Quantità azoto (kg)	
		Zootecnico	Organico non zootecnico
1.1.1. palabile		0,0	0,0
1.1.2. non palabile	Liquame suino e assimilati	31.272,0	0,0
1.1.3. alpeggio / pascolo		0,0	0,0
1.2. Azoto da effluenti zootecnici e materiali assimilati utilizzato su superfici aziendali		Quantità azoto (kg)	
		Zootecnico	Organico non zootecnico
1.2.2. non palabile	Liquame suino e assimilati	31.272,0	0,0
1.2.3. alpeggio / pascolo		0,0	0,0
Sezione II: Superfici interessate allo spandimento degli effluenti zootecnici e materiali assimilati			
	In zona vulnerabile	In zona NON vulnerabile	
2.1. in conduzione in regione (ha)	150,5918	25,8594	
2.2. disponibile con atti di assenso in regione (ha)	99,1864	4,1804	
2.3. totale disponibile in regione (ha)	249,7782	30,0398	
2.4. in conduzione fuori regione (ha)			
2.5. disponibile con atti di assenso fuori regione (ha)			
2.6. totale disponibile fuori regione (ha)			
2.7. totale disponibile (ha)	249,7782	30,0398	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME	
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.	
QUADRO M - PROSPETTO RIASSUNTIVO		
Sezione III: Situazione stoccaggi		
<i>Effluente da stoccare</i>		
Effluenti non palabili	Quantità (mc)	Durata (giorni)
Liquame suino e assimilati	15093,0	180
Acqua meteorica per stoccaggi scoperti	855,0	180
Totale	15948,0	
<i>Stoccaggi presenti in azienda</i>		
	Volume (mc)	
Per effluenti palabili	0,0	
Per effluenti non palabili	7899,0	
Totale	7899,0	

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO M - PROSPETTO RIASSUNTIVO**Sezione IV: Carico di azoto**

Tipo di superficie	Superficie (ha)	quantità massima utilizzabile per ettaro (kg/ha)	quantità massima utilizzabile (kg)	quantità che si intende utilizzare (kg)	
				Azoto da effluenti zootecnici:	Azoto organico non zootecnico
In regione Veneto interessata allo spandimento di effluenti ricadente in zona vulnerabile	249,7782	170	42462,3	28000,0	
In regione Veneto interessata allo spandimento di effluenti ricadente in zona NON vulnerabile	30,0398	340	10213,5	3272,0	
Totale in regione Veneto	279,8180		52675,8	31272,0	
Fuori regione Veneto interessata allo spandimento di effluenti ricadente in zona vulnerabile		170			
Fuori regione Veneto interessata allo spandimento di effluenti ricadente in zona NON vulnerabile		340			
Totale fuori regione Veneto					
Vincoli Habitat (Rete Natura 2000)					
Superfici di non utilizzo di letame, liquame e materiali assimilati commi 9 art. 4-5 All. A DGR 1835/2016					
Superfici di non utilizzo assoggettate a relazione di VInCA art. 24 c. 10 All. A DGR 1835/2016					

DICHIARAZIONI

Comunicazione sotto i limiti di soglia DM 25.2.2016 Azienda classificata come "Piccolo Allevamento Familiare"

Da compilare solo nel caso in cui, in base al Quadro D, Sezione II – "Consistenza zootecnica", risultino:

<ul style="list-style-type: none"> ■ oltre 40.000 capi avicoli ■ oltre 2.000 capi suini da riproduzione di peso maggiore di 30 kg. ■ oltre 750 capi scrofe 	<ul style="list-style-type: none"> ■ oltre 500 Unità di Bestiame Bovino Adulto
(Aziende eventualmente soggette al D. Lgs. n. 152/2006, domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, per i casi previsti)	(Solo per gli allevamenti bovini)

Si dichiara che la ditta del dichiarante **ricade nel campo di applicazione del D.Lgs n. 152/2006, concernente l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** in quanto nell'Unità Operativa n. **1** è presente almeno un insediamento produttivo con numero di

posti pollame maggiore di 40.000

posti suini da riproduzione di peso maggiore di 30 kg. maggiore di 2.000

posti scrofe maggiore di 750

Ai sensi dell'articolo 5 del DM 25 febbraio 2016, si presentano la Comunicazione completa ed il PUA Completo.

Si dichiara che, sulla base della consistenza di allevamento e/o delle caratteristiche strutturali degli insediamenti produttivi e/o della totale assenza di utilizzo agronomico degli effluenti prodotti in azienda, la ditta del dichiarante **NON** ricade nel campo di applicazione dell'articolo 5 del decreto ministeriale 25 febbraio 2016. Ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 25 febbraio 2016, il dichiarante non è tenuto alla presentazione della Comunicazione completa e del PUA.

Da compilare solo nel caso in cui non siano stati inseriti dati relativi agli allevamenti

Azienda priva di allevamento ma soggetta ad AIA, dichiarante di sottostare al D.Lgs.n. 152/2006 e pertanto tenuta alla presentazione della Comunicazione completa e del PUA.

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO N - DICHIARAZIONI ED IMPEGNI

Il sottoscritto **MORANDIN MASSIMO**
in qualità di Titolare/Legale Rappresentante della Ditta:
SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

Dichiara

- Che la PEC di riferimento per la presente istanza è: .
- che le informazioni riportate nella presente Comunicazione corrispondono all'effettiva situazione aziendale esistente alla data odierna e sono rese ai sensi e per gli effetti degli art. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000;
- dichiara che la concentrazione del compost esausto da fungicoltura di piombo, cadmio, nichel, zinco, rame e mercurio rispetta i limiti di concentrazione dell'allegato II al D. Lgs. n. 75/2010;
- di essere a conoscenza degli effetti sanzionatori per le affermazioni non rispondenti al vero ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000;
- di impegnarsi a consentire l'accesso in azienda e alla documentazione agli Organi incaricati dei controlli, in ogni momento e senza restrizioni;

Note del Dichiarante**Allega**

- fotocopia (fronte e retro) di un documento di riconoscimento del firmatario/ dei firmatari in corso di validità;
- documentazione attestante l'eventuale specifica delega alla sottoscrizione;
- documentazione probante la disponibilità, ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (quadro C) o degli altri effluenti di cui al DM 25.2.2016, delle superfici non condotte direttamente (Atti di assenso) per complessivi allegati n.
- documentazione giustificativa delle eventuali informazioni particolari segnalate nei quadri:

<input type="checkbox"/>													
--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------
- Analisi chimiche SMC compost esausto da fungicoltura
- Calcolo del Bilancio dell'allevamento
- Relazione studio VInCA o dichiarazione di non necessità di valutazione VInCA (DGR 1400/2017)
- Altri allegati o relazioni tecniche (Specificare):

C.U.A.A. / CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE O COGNOME E NOME
04710600265	SOCIETA' AGRICOLA MORANDIN DI MORANDIN SERGIO, LUIGI E MASSIMO S.S.

QUADRO N - DICHIARAZIONI ED IMPEGNI**Si impegna**

- a dare riscontro alle note di richiesta di precisazioni e chiarimenti della Provincia, o di altre Pubbliche Amministrazioni, in ordine alle informazioni e alla documentazione prodotti, nei termini indicati dalle Amministrazioni medesime;
- ad operare nel pieno rispetto delle vigenti normative di tutela ambientale (D.lgs. 3 aprile 2006, n.152; DM 25 febbraio 2016, n.5046; DGR 25 novembre 2016, n.1835; DGR 7 agosto 2007, n.2439); in particolare, sulle superfici aziendali vincolate ai sensi della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), impegnandosi inoltre su queste superfici (habitat) a rispettare quanto previsto dalle Misure di Conservazione individuate dalla DGR n. 786/2016;
- ad assicurare il rispetto sulle superfici ad habitat riepilogate nel QUADRO M – prospetto riassuntivo "sezione IV: Carico di azoto da effluenti zootecnici" delle disposizioni di divieto di cui ai commi 9 dell'articolo 4 e 5, nonché delle disposizioni di assoggettabilità a relazione di VInCA stabilite al comma 10 dell'articolo 24 della DGR 1835/2016, nelle operazioni aziendali di utilizzazione agronomica degli effluenti, dei materiali a questi ultimi assimilati e dei fertilizzanti azotati;
- a comunicare tempestivamente alla Provincia le eventuali variazioni/aggiornamenti della situazione aziendale e della documentazione a corredo della presente Comunicazione;
- a trasmettere congiuntamente tutti i dati contenuti nella presente Comunicazione anche in via telematica, attraverso il software Web appositamente dedicato e disponibile sul sito della Giunta regionale, adottando le specifiche tecniche previste dalla Regione del Veneto;

* Sottoscrizione secondo le modalità previste dall'articolo 38, commi 2 e 3, del D.P.R. 28/12/2000 n. 445.

Fatto a _____	Firma del dichiarante
il giorno __ / __ / ____	_____

Il sottoscritto **MORANDIN MASSIMO**

Dichiara

di aver preso visione dell'informativa di cui all'articolo 13 del D. Lgs. n. 196 del 30.6.2003 resa disponibile nel sito internet della Regione Veneto nella pagina del Sistema Informativo Sviluppo Economico circa le finalità e le modalità del trattamento cui sono destinati i dati conferiti.

Firma del dichiarante _____